ANNO XLIII MATTINO TORINO, Lunedì 3 Maggio [redacted] NUM. 121

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 50 25 25 8 50
Estero quindici franchi 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

INSERZIONI
esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La questione militare
in rapporto alla difesa nazionale
in un Comizio popolare.

Roma, ore 20.

Il deputato repubblicano Barzilai ha trattato in un comizio repubblicano per il 1.o maggio, varie questioni, fra cui la questione militare. L'on. Barzilai, su questo importante argomento, ha detto: — Quando si dice «nazione armata» non si commetta una utopia, ma una realtà in certi limiti possibile ora fra noi, sebbene non nelle stesse proporzioni che nello Stato svizzero; ma bisogna sgombrare dalle menti gli equivoci che possono ingenerare le frasi fatte.

«Nazione armata» significa come tendenza alla riduzione al *minimum* dell'accasermamento dei cittadini nell'addestrarli alle armi, della loro sottrazione nel tempo di pace alla attività produttiva; ma la nazione armata, intendiamoci subito, non significa in nessun Paese del mondo, possibilità di fare a meno delle corazzate, delle torpediniere, degli incrociatori, delle mitragliatrici, dei fucili ultimo modello, delle opere forti, dei campi trincerati, delle ferrovie strategiche ecc. ecc.

«Premesso questo, la ferma breve per i soldati costituisce all'evidenza un aumento dell'armamento nazionale e quando si possa portare ad un anno, si realizza gran parte dei possibili vantaggi che saranno sempre più economici e morali che finanziari. L'attuarsi della ferma biennale è più che largamente possibile. Posto un bilancio capace di sopportare ad un effettivo di pace di 200 mila uomini noi possiamo parfettamente levarne 110 mila ogni anno anzichè 80 mila, compiendo, in due anni, la istruzione delle classi ed ottenendo per il tempo di guerra dalle stesse classi della prima linea quasi 900 mila uomini, mentre colla ferma attuale ne abbiamo poco più di 600 mila. Ed altrettanto si dica, in proporzione, per la seconda linea. Certo, per attuare la ferma biennale senza compromettere la istruzione del soldato, tanto più per le vagheggiate riduzioni ulteriori, occorre che la istituzione del tiro a segno non sia quale è oggi, una vera mistificazione e che più della metà delle giornate disponibili per l'istruzione dei soldati non siano, come ha dimostrato la Commissione d'inchiesta, distratte nei servizi di pubblica sicurezza che minano, insieme alla forza, tutto il prestigio dell'esercito. Alla polizia provvedano i corpi speciali allargati come le necessità vere possano domandare. Il Paese ha sostenuto indubbiamente non lievi sacrifici per l'esercito; si sono fatti sacrifici e siamo peggio che impreparati ad ogni eventualità anche avendo per punto di partenza una politica che non vuole la espansione, che non cerca conquiste che muri sdegnato alla tutela dell'integrità territoriale e delle elementari condizioni di esistenza nel mondo. Le ragioni della scarsa produttività dei sacrifici sono molteplici. La natura ci ha dato seimila chilometri di costa da difendere, senza offrirci una larga possibilità di farlo agevolmente.

«Abbiamo aperte le porte, aperti tre passi delle Alpi, dai quali possono irrompere come irruppero spaso le truppe straniere. — Scriveva Mazzini poco prima di morire: «Mai in tale situazione sarà possibile una notevole riduzione dell'esercito». I nostri tecnici fra l'altro hanno acquistato l'artiglieria ad affusto rigido quando erano già in voga quelli a deformazione; hanno costruito le navi di media grandezza quando già le navi grandissime tenevano il campo; i poteri di Governo hanno distribuito le difese sulla frontiera occidentale mettendo sull'orientale ripari di pergamena e sono riusciti a stringere ed a tenere in vita tali alleanze, nelle quali le forze degli alleati non si sommano fra loro ma si contrappongono e si elidono in parte costituendo la differenza che è in favore degli altri e anzichè un ausilio, una minaccia costante contro di noi. Per tutte queste ragioni l'Italia ha fatto dei sacrifici, ma agli effetti della difesa effettiva ha raccolto scarsi risultati e tutto ciò all'infuori di noi, del nostro partito e degli altri affini, di ogni responsabilità nostra, di ogni alibi artificioso che, per salvarsi dalle vendette della storia, volessero escogitare principi, ammiragli, generali, tecnici e diplomatici. Ed allora? Ed allora, dicono alcuni, se la responsabilità è loro, peggio per loro, noi non c'entriamo e non ci dobbiamo entrare. Ah no! per Dio! se la responsabilità è loro, non è giusto che, per vendicarsi di loro, cada il flagello su di noi. Tornerebbe alla mente il ricordo del vecchio e singolare dispetto che quel tale marito credeva di fare alla sposa. Riflettare i provvedimenti nei limiti della necessità: no».

L'accordo sulle spese militari

Roma, 2, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: «Nelle conferenze avvenute in questi ultimi giorni tra i ministri della guerra e del tesoro, coll'intervento del presidente del Consiglio, si sono definitivamente stabiliti gli accordi intorno alle spese militari. I maggiori stanziamenti riguardano il bilancio ordinario ed alle spese straordinarie del bilancio in corso del 1908-1909, sarà provveduto coll'aumento in sede di assestamento. Per il bilancio 1909-10 saranno, quanto prima, trasmesse le opportune note di variazione alla Giunta del bilancio. L'aumento del bilancio ordinario sarebbe poco più di una quindicina di milioni annui e sarà anche presentato, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge già preparato dagli on. Spingardi e Carcano (che sarà discusso nel prossimo Consiglio dei ministri) intorno all'aumento delle somme assegnate al bilancio ordinario per le opere di difesa, per l'armamento, per l'artiglieria, per i fabbricati militari, per gli approvvigionamenti».

Note di politica estera e interna
Questione militare

Roma, 2, ore 18.

Il *Popolo Romano* pubblica due dispacci da Vienna e da Berlino, nei quali è sostenuta l'idea che la Germania e l'Austria-Ungheria non si sono mai sognato di tenere in scarsa considerazione l'alleanza dell'Italia. I due alleati hanno infatti perfettamente apprezzato le delicate ragioni per le quali l'Italia non ha potuto nella questione della Bosnia-Erzegovina schierarsi in prima linea e non hanno verso l'Italia alcun rancore, anzi riconoscono che essa ha agito verso gli alleati con piena correttezza e lealtà. E sarà anche così, ma le assicurazioni di un giornale ufficioso no strano contano assai poco, mentre la stampa indipendente di Austria e Germania attacca continuamente l'Italia, mentre la stampa ufficiosa tace prudentemente e mentre le cancellerie ed i presidenti di ministeri, esaltano l'alleanza austro-tedesca, si scordano che esiste un'Italia.

Il giornale ufficioso spezza una lancia anche in difesa della politica economica del ministero, attaccando vivacemente i fautori dell'abolizione o della sospensione del dazio sul grano, affermando che ormai il crescendo rossiniano dei prezzi del frumento sta per mutarsi in un calando, e sostenendo che il futuro raccolto e le importazioni dall'estero ci mettono al sicuro dal temuto aumento.

Anche la politica interna dà argomento ad un soffietto ministeriale dell'unico giornale oggi uscito, il quale dice testualmente così: «Di questo abbandono del primitivo violento e provocatore carattere della festa del 1.o maggio il merito va dato all'onor. Giolitti il quale, da vero uomo di Stato e da indagatore sottile dell'indole popolare, ha compreso che la libertà presidiata dall'ordine vince il desiderio della resistenza e spezza nelle mani degli agitatori la speranza della rivoluzione».

Il *Popolo Romano* ha voluto anche parlare della politica militare a proposito della quale dà la seguente buona notizia: «Siamo in grado di annunziare che su tutti i punti della questione militare è intervenuto un completo accordo fra il presidente del Consiglio ed i ministri più direttamente interessati della Guerra e del Tesoro, aderendo naturalmente tutti gli altri membri del Governo. I propositi concordi dei ministeranno non tarderanno ad essere resi di pubblica ragione sotto forma di disegno di legge e di emendamenti a quello presentato dall'on. Casana. Auguriamoci che tali accordi rispondano alle effettive esigenze dell'esercito. Tale augurio è stato espresso anche dal relatore del bilancio della guerra on. Pais, il quale fattosi intervistare ha anzi tutto assicurato di non voler dare alla propria relazione un carattere di ostilità al Governo. Coloro i quali conoscono l'ottimo on. Pais e il suo cronico ministerialismo, gli crederanno sulla parola! Quindi egli ha respinto l'accusa di avere esagerato la descrizione delle non liete condizioni dell'esercito. Dopo essersi lagnato di certi giornali e dell'on. Giovanelli, l'on. Pais ha concluso ottimisticamente: «Sono convinto che si provvederà largamente perchè non potrei mai supporre che un ministro del valore dell'on. Spingardi abbia accettato di assumere le responsabilità del Governo senza la certezza che gli sarebbero concessi i mezzi necessari per dare una esecuzione solida e definita alle esigenze della nostra difesa nazionale. Quanto alla mia relazione l'avvenire è in grembo a Giove, e, non mi sorprenderebbe che anche le cose più innocue e più giuste prendessero il colore di ingiustificati allarmi».

Dalle notizie ricevute dai giornali risulta che la giornata del 1.o maggio è passata anche nelle provincie senza incidenti ed è stata festeggiata con comizi, riunioni e passeggiate che si svolsero con sufficiente ordine.

Brindisi si prepara a festeggiare
l'incontro di Vittorio con Guglielmo

Roma, 2, ore 23.

Si ha da Brindisi: La notizia del prossimo incontro in queste acque del nostro Sovrano coll'Imperatore di Germania produce qui viva soddisfazione. Il pro sindaco ha così telegrafato all'aiutante di campo dell'Imperatore: «Questa cittadinanza apprende con vivissima soddisfazione l'incontro Famiglia Reale con nostro amato Sovrano in queste acque. Orgoglioso loro vicina, saprà degnamente ospitare potente nostro alleato». La Giunta comunale stabilirà un programma di festeggiamenti. Sulla torpediniera di alto mare *Sleicheuer*, è giunto oggi il principe Oscar di Prussia proveniente da Corfù e accompagnato dall'aiutante di campo conte von Zinchestal e da parecchie persone del seguito. Lo *Sleicheuer* si è ancorato presso la banchina della stazione del porto. Il console tedesco si è recato a bordo a salutare il Principe, il quale col diretto delle 17,30 partì per Bonn, dove attualmente frequenta il terzo corso di giurisprudenza presso quell'Università. L'on. Chimienti, avvertito dell'improvviso arrivo del Principe, si è recato subito a bordo dello *Sleicheuer* lasciando la sua carta da visita. Il Principe avvertito di ciò non appena sceso a terra fece ricerca dell'on. Chimienti col quale si intrattenne a conversare del prossimo incontro dei Sovrani e dei castelli svevi di questa città. Insieme al Principe viaggiava il gran ciambellano di Corte, conte Eulemburg, diretto a Monaco di Baviera.

Le tribù somale contro i Dervisci.

Roma, 2, ore 8.

Telegrafano da Mogadiscio 22 (Via Zanzibar): «*Tutte le diverse frazioni dei Mahan, compresa quella, finora irriducibile, dei Diate, fecero atto di sottomissione completa al Governo: i Mahan in un gran Scir nominarono il loro Imam e fecero una grande fantasia, a cui parteciparono circa tre mila persone, in onore del Governo; un sambane, inviato dalla Mecca per sconfessare l'azione dei Dervisci continua con successo la sua predicazione. I Dervisci si ritirano fra gli Scidi a nord di Bulud. La situazione politica generale della Colonia si presenta, in questo momento, eccellente*».

Menelik sempre ammalato?

Roma, 2, ore 23.

Lettere ricevute da Addis Abeba affermano che, contrariamente alle notizie ultimamente diffuse in Europa, l'imperatore Menelik non si è punto rimesso dal male che lo colse qualche mese fa; egli non è in condizioni di potersi occupare degli affari di Stato ai cui ben poco sensibile è l'autorità del Sovrano.

Un'importante adunanza della Società del Benadir.
Gravi accuse all'ufficio coloniale.
(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, ore 20.

Ieri al Credito Italiano ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della cessata Società del Benadir convocata su domanda degli azionisti stessi per discutere intorno alla condotta da tenere di fronte al Governo dopo l'appello da questo interposto per la sentenza arbitrale della quale la *Stampa* ha parlato lungamente nella corrispondenza da Roma pubblicata ieri, sentenza che, come ha detto il vostro collaboratore, è un documento schiacciante contro l'ufficio coloniale, del quale si dimostra la colossale inettitudine in ogni pagina, e che è stata stampata e distribuita ieri agli azionisti ed ai giornali di Milano. Credo di sapere che ne verrà fatto un sunto di facile lettura al quale verrà poi data larga diffusione. Indipendentemente dall'interesse che può avere la Società, è certamente bene che sia conosciuto fino a che punto può arrivare — come disse durante la discussione Vico Mantegazza commemorando Gustavo Chiesi — l'incoscienza di un pubblico ufficio. In principio di seduta il comm. Carminati, uno dei liquidatori, disse poche parole ricordando l'opera di Gustavo Chiesi, proponendo di mandare alla famiglia del compianto collega un telegramma di condoglianze. La commemorazione di Gustavo Chiesi fu fatta da Vico Mantegazza, che ricordò come il Chiesi da anti-africanista vivace si fosse a poco a poco convertito avendo la chiara visione di quello che dovrebbe essere la missione dell'Italia in quella regione, ultimo lembo di terra africana, dove si può ancora sperare che l'espansione nostra abbia un certo avvenire.

Finita la commemorazione, la discussione sulla condotta da tenere fu brevissima ma molto vivace. L'on. Silvio Crespi, che di solito è molto calmo e misurato, presa la parola, fece un vibratissimo attacco contro il Governo che non comprendeva quali responsabilità morali e materiali si assumeva lasciando che la politica coloniale fosse diretta alla Consulta da mani inette. Carità di patria — ha detto l'oratore — può avere talvolta consigliato a tacere; ma quello che si fa all'ufficio coloniale, la mala fede con la quale si trattano tutte le più delicate questioni non permettono più alcun riserbo.

L'on. Crespi tenne inoltre a fare constatare che, sebbene con atto fazioso, l'arbitro scelto dal Governo all'ultimo momento non avesse voluto firmare l'atto di deposizione della sentenza, il che non importava nulla per il valore giuridico della sentenza stessa, tutti i verbali che constatano l'incoscienza dell'ufficio coloniale, e specialmente sulla questione morale, sono stati firmati anche dall'arbitro del Governo. La discussione è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale gli azionisti deliberano di dare mandato ai liquidatori di continuare nella lotta impegnandosi, ove occorra, a concorrere nelle spese ed invitano i liquidatori stessi a dare maggior diffusione possibile alla sentenza arbitrale.

La discussione molto vivace, avrà un'eco alla Camera: infatti nella cessata Associazione sono uomini politici di tutti i partiti, di alto valore: è fuori dubbio che anche coloro i quali erano dapprima dubbiosi nel giudicare l'opera del Governo sono ora tutti concordi nel dire che se tutti gli atti dell'ufficio coloniale si assomigliano a questo si comprende la rovina della politica coloniale del nostro Paese.

Le gite e le visite dei Sovrani inglesi

Napoli, 2, ore 16,10.

Stamane, alle ore 10,45, il *Victoria and Albert* il quale aveva a bordo i Sovrani di Inghilterra, e la Tzarina vedova, è partito per una gita a Capri, scortato dalla torpediniera *Fenn*. E' giunto alle ore 13,30 a Castellammare non avendo, per il mare troppo grosso, potuto approdare a Sorrento, come era desiderio dei giranti, che sono rimasti a bordo per il pranzo. Si sono quindi recati all'*Hôtel Quisisana* per prendere il *the*.

Ad attendere la Regina d'Inghilterra e la Tzarina madre si trovavano all'*hôtel*, ove sono alloggiate da oltre un mese, la Duchessa d'Aosta, colla sorella, Duchessa di Galsa.

Era anche atteso a Castellammare il Duca d'Aosta, coi Principini, partito in automobile da Napoli, alle ore 14,40.

Alle ore 15,15, i Sovrani d'Inghilterra, la principessa Vittoria e la Regina madre di Russia sono giunti all'*Hôtel Quisisana*.

Durante il percorso dal ponte di sbarco allo all'*Hôtel* la folla ha applaudito i Sovrani, mentre dalle finestre delle case venivano gettati fiori sciolti e mazzi. Re Edoardo ha raccolto un mazzolino che ha tenuto con sè. I Sovrani erano molto commossi dell'affettuosa dimostrazione. Il cielo che stamane era coperto, si è poi rasserenato. La principessa Vittoria e la duchessa di Galsa si sono recate sul grande terrazzo dell'*Hôtel* ed hanno fatto fotografie dello splendido panorama. Alle 17,10, accompagnati dalla Duchessa d'Aosta e dalla Duchessa di Galsa, hanno lasciato l'*Hôtel* il Re, la Tzarina madre, la principessa Vittoria che si recarono al porto a piedi. La Regina d'Inghilterra e la Duchessa d'Aosta seguivano in carrozza.

Le Auguste Signore si sono abbracciate e baciate affettuosamente.

Alle ore 15,25 era giunto il Duca d'Aosta coi Principini. Il Duca portava tre splendidi mazzi di fiori da offrire alla Regina di Inghilterra, alla Tzarina madre ed alla principessa Vittoria.

Alle 17,30 i Sovrani inglesi, la Tzarina madre e la principessa Vittoria ed il seguito si sono imbarcati sul *Victoria And Albert*. La duchessa d'Aosta e la duchessa di Galsa hanno fatto ritorno all'*Hôtel Quisisana*. Il duca d'Aosta è partito in automobile per Napoli. Il yacht *Victoria And Albert* ha lasciato Castellammare alle ore 18. Il tempo è piovoso.

Il yacht *Victoria And Albert* si è ancorato nella rada di Santa Lucia alle ore 18,57.

Interpellanze parlamentari.

Roma, 2, ore 21.

L'on. Ugo Ancona ha presentato alla Camera la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare l'on. Ministro della Marina sullo scoppio del sommergibile *Foca* e sulla possibilità di evitare simili disastri». L'on. Artom ha presentato un'interpellanza al ministro degli esteri sulla situazione diplomatica dell'Italia, dopo la recente crisi d'Oriente.

La questione ferroviaria
in un discorso dell'on. Calissano.

Alba, 2 sera.

Nel discorso tenuto ieri ad Alba, l'on. Calissano ha trattato della questione ferroviaria. Dopo aver accertata la impreparazione del Piemonte e del Governo alla soluzione del grave problema delle nuove comunicazioni ferroviarie col mare, l'on. Calissano dimostra che appunto l'interesse dello Stato è di coordinare, nell'esecuzione piena e fedele della legge ferroviaria del 2 luglio 1908, e quindi nella elaborazione dei progetti definitivi che si stanno studiando, la costruzione delle due nuove linee deliberate, quella della Savona-San Giuseppe e quella di collegamento da Santo Stefano Belbo colla Acqui-San Giuseppe.

Appunto perchè queste due linee sono ora approvate dal Parlamento, ed è unicamente contesa ogni risoluzione circa il tracciato loro, è dovere dello Stato di esaminare se sia possibile coordinare il percorso e le finalità dell'una col percorso e colle finalità dell'altra, e se armonizzandone così gli intenti non ne risulti più completa e quasi decisiva la efficacia per un ordine di interessi più vasti, in confronto cioè della linea intera che verrebbe così costruendosi colla conseguenza di migliori comunicazioni fra i due capi-linea Torino e Savona.

L'on. Calissano afferma che, dovendo la nuova linea Savona-San Giuseppe, deliberata dal Parlamento, servire non più, com'era dapprima proposta, per il solito transito delle merci, ma anche come linea per viaggiatori, e volendo ch'essa corrisponda alle necessità tecniche ed economiche del servizio, si dovranno necessariamente evitare sul suo tracciato le forti pendenze che si lamentano su tutta o quasi la linea attuale da Bra fino a Savona, pendenze che appunto nel tratto di questa corrispondente a quello della nuova linea deliberata, cioè San Giuseppe e Savona, raggiungono e superano il 25 per mille e ne dimezzano, se pure non ne sciupano quasi interamente, la potenzialità.

Ciò premesso, e data la necessità di superare con un percorso a distanza geografica di poco superiore a 20 Km. un dislivello di poco meno di 700 metri (condizione questa che con un andamento diretto importerebbe una pendenza media del 35 per mille circa, riconosciuta come troppo alta per le esigenze odierne), l'on. Calissano ritiene inevitabile che la nuova linea deliberata da Savona verso San Giuseppe, anzichè avere il suo innesto in questa stazione, le debba trovare a non lunga distanza dalla medesima, in un punto tra San Giuseppe e Dego, in prossimità di questo, e là dove l'innesto può farsi ad un livello inferiore almeno di 40 metri a quello di San Giuseppe, colla possibilità, mediante idonei e non lunghi sviluppi, di pendenze per tutta la linea o inferiori o non superiori al 10 per mille, ed appena in alcuni brevi tratti al 12 per mille. In tal modo la nuova linea Savona-San Giuseppe potrebbe fin d'ora considerarsi come un primo tronco di quella futura direttissima che è nei desiderii e nei bisogni di Torino, di Savona e di tutto il Piemonte, con la vantaggiosa conseguenza di evitare allo Stato altri sacrifizi per un nuovo valico quando si dovesse addivenire alla costruzione della direttissima.

L'on. Calissano passa ad esaminare l'altra linea deliberata nella legge del luglio 1908 e di cui pure fu lasciato in sospeso il tracciato per il congiungimento a Santo Stefano Belbo della Alessandria-Cavallermaggiore con la Acqui-San Giuseppe, e dimostra che, se questa linea di raccordo, partendo da Santo Stefano Belbo e proseguendo per Rocchetta o per Cortemilia venisse a trovare il suo punto d'innesto sulla Acqui-San Giuseppe come, venne in massima legislativamente dissato, appunto nei pressi della stazione di Piana o di Mèrana o di Dego, come è da tempo proposto, essa sarebbe il proseguimento naturale dell'altra, pur votata dal Parlamento, da Savona alla Acqui-San Giuseppe.

Si occupa del tracciato per Bubbio o Ponti, del raccordo per Monastero a Bistagno, e viene infine a parlare della linea Alba-Torino, il tronco meno costoso e più produttivo della direttissima Torino-Savona.

Chiude deplorando le male arti di coloro che, a scopo di passioni politiche, ingenerano il dubbio di ostinata resistenza del Governo ai voti di Torino e del Piemonte, ed esalta invece quanti hanno a cuore gli interessi della regione ad unirsi finalmente in una concordia di chiare, moderate, ma ferme volontà, unico mezzo per rompere la ferrea rete di difficoltà che noi stessi abbiamo in parte intrecciato e ribadito.

L'importazione ed i prezzi del grano in Italia

Roma, 2, ore 10,30.

Il *Popolo Romano* dà le seguenti notizie sull'importazione del grano in Italia e sull'andamento dei prezzi del grano. A Genova l'importazione a tutto aprile in confronto allo scorso anno è già stata superiore di un milione di quintali. A Napoli essa è sempre abbondante; a Palermo si segnala l'arrivo di 12 mila quintali oltre a 60 mila già annunziati; a Livorno se ne attendono 25 mila quintali; a Venezia sono annunziati 35 mila quintali segnalati in attesa oltre quelli del Danubio in previsione. Dappertutto sono abbondantissime le previsioni di arrivo dei grani. Quanto ai prezzi — conclude il giornale — per i grani esteri si manifesta una continua tendenza al ribasso che si aggira intorno a L. 1 50 al quintale. Ciò non può a meno di determinare una corrispondente ridazione sulla riserva di grani nostrani.

Il principe giapponese Nashimoto
"Collare dell'Annunziata"

Roma, 2, ore 14,30.

Il principe e la principessa Nashimoto hanno visitato vari negozi della città facendo acquisti. Verso mezzogiorno sono ritornati all'Hôtel Bristol per la colazione. Nel pomeriggio hanno ricevuto il contrammiraglio Garelli aiutante di campo del Re. Il contrammiraglio rimise al principe il Collare dell'Annunziata, che gli è stato conferito dal Re. In seguito il principe ha ricevuto il generale Brusati primo aiutante di campo del Re. Ieri sera alle 10 il principe e la principessa si recarono a pranzo al Quirinale.

Intorno alla nuova culla regale.

Alba, 2, ore 21,25.

Le condizioni di salute della Regina e della neonata si mantengono soddisfacentissime. Si pubblicherà il bollettino ufficiale una sola volta al giorno, cioè alla mattina.

La formalità della iscrizione della giovane Principessa nel registro dello stato civile ebbe luogo ieri mattino. La Principessa ricevette i nomi di Giuliana, Lisa, Emma, Maria Wilhelmina.

La cerimonia si è svolta nella cosidetta sala rossa. Erano presenti come testimoni il ministro della giustizia e quello degli esteri. Il Principe consorte ha ricevuto lo scabino destinato a figurare come funzionario dello stato civile. Disse più volte: «Come sono felice!». La bambina reale fu portata e mostrata allo scabino.

Il Bollettino ufficiale, pubblicato stamane reca che le condizioni di salute della Regina e della neonata sono buone.

Dopo quattro mesi dal disastro
Un sobborgo di Babilonia

(Dal nostro inviato speciale).

MESSINA, aprile.

A San Francisco — quando il terremoto e le fiamme vi rasero al suolo venticinquemila case — la città non restò travolta sotto le macerie. Essa scampò interamente al crollo dei suoi organi. Lo stesso si è lasciato credere per Messina: che l'ente città vi fosse sopravvissuto all'immane diroccamento. Ma è un'illusione che qui svanisce subito. Purtroppo ci è rimasto solo un villaggio. Strano, mostruoso, enorme, di trentamila abitanti: ma altro che un villaggio. Mica una città.

Voi sapete. Le case e le chiese, i monumenti e i carretti della P. U. possono scomparire benissimo, una brutta mattina, e la città rimanere. Poichè la città — nel senso romano della *civitas* — è innanzi tutto nell'ordine dei cittadini: i quali rappresentano una compagine sociale con caratteri specifici differenti da quelli del borgo e del villaggio, con un'armonia tutta sua, con delle funzioni singolari. Nel crollo e nell'incendio di San Francisco poche migliaia di vittime ci furono, e in gran parte classi che vivevano come cani rognosi lungo la baia, negli angiporti di China-town. Per questo vi rimase intatta la *civitas*, con la somma di tutte le sue virtù e di tutte le sue necessità: e la vita vi rifiorì in un baleno sopra le rovine che fumavano ancora. Qui a Messina, per contro, la *civitas* non si discerne più. E' piombata a catafascio con le sue case e con le sue cose. E' distrutta.

E questo è il male più difficilmente riparabile di questo terremoto che si è portato dietro proprio tutte le maledizioni. Se avesse lasciato soltanto un caos di calcinacci, di travi, d'inferriate e di mobili, sarebbe stata una semplice questione di soldi e di attività. Ma oggi il problema è tanto più complesso, perchè il cataclisma ha generato il caos anche nella compagine sociale dei messinesi.

Con un gesto che i retori giudicheranno eroico, ma che in pratica è inane ed ingombrante — Messina si arroga tuttavia il titolo e le prerogative di città: anzi di grande città, capoluogo di una vasta provincia. E s'intestardisce a volerne compiere ancora tutte le funzioni, come se niente fosse accaduto, tenendo in piedi con le iniezioni di caffeina i suoi miseri organismi amministrativi ridotti a lucerti dalla morte. Ma in realtà essa non si presenta più se non come un gran crogiuolo di contrasti e d'insufficienze. Delle onde di superstiti, fra cui ogni condizione di equilibrio sociale si è slegata, vi si mischiano con nasipoli di pigri e pallidi fuggiaschi che tornano a poco a poco, proseguendosi intorno gli stagni della carità. E poi vi circolano squadre d'operai di ogni regione, vi si agitano gruppi di speculatori d'ogni risma e paese, vi serpeggiano brunchi di canaglie calate dai dintorni. Così vi s'incrociano tutti gli accenti, vi si mastican tutti i dialetti. E ne scaturisce — alla fine — tale una confusione di lingue, d'idee, di passioni e d'appetiti, da far pensare a un assurdo sobborgo di Babilonia trapiantato nello spazio e nel tempo sulle coste azzurre del Jonio...

Ahimè, più ci si pensa e più si capisce che qui c'è proprio tutto da rifare. Anche i messinesi.

***

La città agglomerata contava centodiecimila anime. Il terremoto ne ha mietute almeno sessantamila. E' noto con che percentuali classe per classe.

L'aristocrazia e la borghesia — composte di ricchi della vecchia e di mercanti che fecero i soldi prima del '60, e di esportatori che stavano arricchendosi in questi ultimi anni — perirono quasi in massa. «*Morse tutta la signoria*», vi dicono ciceronescamente questi vetturini, che hanno ricominciato a contemplare i fatti umani dall'alto del loro sedile, come tutti i vetturini del mondo. E, in verità, la *signoria* di Messina ha composto nel feretro il settanta per cento dei suoi parentado. Morirono gli uomini più in vista sia per censo, per cariche pubbliche o per la possibilità di coprirle. Le due deputazioni politiche locali, le magistrature della Provincia e del Comune, i Consigli d'amministrazione dei più vitali Sodalizi cittadini rimasero schiacciati per due terzi sotto i frantumi della città. Tutti i superstiti di questa classe, infallibilmente, vestono di nero, scrivono su carta da lettera listata di nero, vi dànno biglietti da visita cerchiati di nero: in un'infinità catena di strazi che riempie di grumaglie queste primavera luminosa e fiorita, dove sembra affondessi impossibile il sorriso di un Dio di altri tempi. E il loro lutto non è per la perdita di un familiare, di due: troppo spesso è per la morte di tutta la loro famiglia, che li ha lasciati soli accanto ai rottami della loro casa con il cuore spezzato e con l'esistenza da ricominciare.

E però molti di essi, è umano, non la ricominceranno certo quaggiù: tante ferite rimargina il tempo, ma il luogo dove abbiamo troppo sofferto ce le riapre a ogni stagione. Liquideranno tutto e andranno via con l'animo di non tornare mai più. Conosco già parecchi di questi emigranti del dolore ai quali il disastro non ha lasciato se non un mucchio di danari: la possibilità di andarsene. E so di alcuni che son già via per sempre.

Ma una parte della *signoria* superstite è rimasta a Messina: e, meglio, si è appollaiata nei dintorni, risoluta a non disertare il campo. Risoluta, cioè, a rifarsi in opere di vita scordandovi la razza della morte: a riprender subito il suo posto d'azione, a diventare il cervello naturale e legittimo della nuova città. E questa è la frazione più nervosa ed energica dei borghesi sopravvissuti. Soltanto, vel capite, è appena un nucleo infinitesimale. I suoi uomini si contano sulle dita di una mano.

Le classi povere, invece, nei loro quartieri bassi alla periferia, si salvarono in proporzione enormemente maggiore. Di fronte a questo pizzico di ottimati, esse accampano ora più di venticinquemila superstiti. Di che stoffa si fruti, lo indovinate a volo. Niente operai cresciuti fra le macchine e le regole delle grandi industrie e delle grandi organizzazioni che li disciplinano e li temprano. Gente più ancalma, più indietro: in mezzo alla quale un po' di ananietta socialista, — seminatavi come tra noi vent'anni or sono, — si fonde e si confonde con quella grigia, con quella pachidermica diffidenza contro ogni autorità costituita, che vi piantarono gli sgoverni storici da cui fu travagliata Sicilia.

Gente che da secoli resiste a pesti, a terremoti e a comunale, ma che a momenti appare impressionabile come un'isterica. Gente che ha nervi di metallo contro le cose, e nessuna capacità di reazione contro le parole. Come un pugno di plastilina, domani, sotto il pollice di un demagogo che la coposca bene.

Di più, dopo il terremoto, anche la sua conformazione si alterò. Vi s'infiltrarono quegli elementi estranei che accennai già, calati a preda dai fondaci di città non distanti e di borgate fuori mura. E questi elementi nuovi hanno tutte le debolezze del popolino messinese, con l'aggravante delle mire piratesche.

Ecco qui, dunque. Da un canto, la classe cerebrale, rappresentata da un microscopico pizzico di ottimati. Dall'altro, una massa di bassa gente che prepondera con un'assorbente una mostruosa. Nessun cuscinetto di mezza borghesia inerte, fra l'una e l'altra. E, intorno, una baraonda d'impiegati, di nuovi arrivati e di uccelli di passaggio.

Dov'è la città di Messina?

***

Fissate così le linee della straordinaria compagine sociale che si è formata in questo curioso villaggio di tavole, — vediamo in quali modo seppe scendervi in azione la minoranza dirigente.

Io mi aspettavo uno sprazzo di energia: invece vi ho trovato uno spruzzo di chiacchiere.

Messina non è mai stata Tanagra, so bene. Ma anche nei paesi disavvezzi alle costanti e incalzanti constatudini d'azione pratica, un colpo di sventura suscita a volte degl'impeti bellissimi, e tiene accesi i fuochi sotto la caldaia fino a riparazione compiuta. Il dolore è un eccitante formidabile: brucia, invecchia, ma dà degli scatti. Anche lo spettacolo della morte mette addosso la voglia di correre febbricitanti verso la vita. Di più, intorno ai messinesi gravitava il palpito caritatevole del mondo, e anch'esso doveva suggerir come una specie di impegno morale. Dovevano stringersi la mano sopra le macerie, questi pochi buoni a valutarlo: gli uomini. Tutte le loro virtù cittadine e di razza dovevano balzar fuori, conferendo alla loro nuova attività delle linee forti e severe. Dovevano sentirsi rinnovati dal contatto della morte, pieni di una serenità nuova, di una concordia naturale, di nessuna altra volontà se non di essere pratici, solleciti, utili, come le circostanze richiedevano...

E invece furono tutto il rovescio. Tornando alla vita dopo quel lampo incandescente d'emozioni, gli ottimati sopravvissuti non seppero essere se non quelli di prima: quasi che tutto fosse rimasto immutato, d'attorno. Feroci competitori personali li scindevano, prima, in piccole clientele: e rinacquero d'un tratto fra le rovine, più feroci che mai. Di nuovo non si vide se non la primitiva somma di rancori concentrata in uno spazio minimo.

Ma è una così miserabile cronistoria, che io la lascio da parte. Potrei scriverne un lungo articolo documentario: *a quoi bon?* Vi manca la luce di un'idea, non c'è più neanche la linea di un partito. Ci sono delle piccole ombre così lontane da noi, così tontane dal tremendo problema di questa città morta, come i topi e le rane della Batracomiomachia. E poi ci si ritrovano i caratteri indefettibili di tutta la piccola politica italiana nei piccoli centri di provincia, col solito ascesso d'infinite chiacchiere bizantine, con le congiure di farmacia e le maldicenze di caffè.

Tutte le maledizioni doveva legarsi alla coda queste terremoto: e lo seguirono anche le elezioni generali. La battaglia sui cadaveri si accentuò. La doppia candidatura di Giolitti aveva lo scopo ufficiale di scongiurarla: non fece che aprire la vera lotta elettorale a due o tre mesi di distanza.

Già da dieci settimane tira innanzi questa strana butracomiomachia messinese, come se qui non si fosse altro da fare. Ci vorrebbero, alla testa, uomini d'azione, con vedute realistiche; e ci sono soltanto dei candidati elettorali, ripullulanti come i funghi. Ci vorrebbero, tra le file, dei gregari svelti e leali: e ci sono dei grandi elettori che bisbigliano intrighi nei baraccamenti degli uffici e agli svolti delle vie diroccate. Più in là, brulica il corpo elettorale che sapete: la gran massa oscura. E' la preda da conquistare. Ed ecco i *politicians* del terremoto tendere tutti i lacci. Essa è diffidente e maldicente fino all'inverosimile: per cattivarsela, bisogna rinfocolarle i sospetti su tutto e su tutti. Ed è quello che truppi stanno facendo con un'energia troppo grande, a Messina. Io posso documentare tutto questo con roba stampata, non raccolga soltanto echi di roba sentita. Qui si parla e si scrive, ogni giorno, con fini accorgimenti, di camorrismi che non si precisano mai, e di malversazioni e di furti e di pecchierie senza fine, con la stessa inafferrabilità. Un fatto non salta mai fuori, bene inchiodato ai termini precisi; ma fa niente. Sembra che basti urlare contro gli assassini di Messina: contro i furfanti (sinora un poco immaginari) che ne contrastano a bella posta la rinascita, chiudendo la strada a centinaia di milioni che da tutte le parti del mondo vi pioverebbero a riedificarla come per incanto.....

In questa maniera si lasciano affondare, intanto, le questioni grandi, le cose sostanziali: e restano a galla tutte le più piccine, in un pasticcio di polemiche sterili, di soffiani critici intollerabili, di analisi ingombranti, di malignazioni insensate, di capriole elettorali. Parlano tutti in una volta. Tutti vogliono mille cose, vogliono quello che balza loro in mente, lo

vigoroso delle opere di sistemazione e di riparo.

Non occorrono lunghe spiegazioni. Per l'amore del bel gesto per le gelosie personali e per non rinunciare a un arsenale di armi in vista delle elezioni, gli ottimati superstiti vollero tener su artificiosamente, accanto alla morte della città, tutta la vita pubblica locale. Pochi, ma duri. Così Messina, come abbiam visto, non c'è più: c'è bensì il Consiglio provinciale, che da questo villaggio continua a voler governare la provincia; e c'è il Consiglio comunale che continua a voler governare il Comune. Potevano chiudere per lutto di famiglia: macchè. Neanche il Governo ha voluto mandarli a spasso. Ed ecco come qualmente, entro questa disgraziata città di legittimi bisognosi di lavori spicci e bene organizzati, un mucchio di servizi pubblici vien regolato da qualche lira di scanni vuoti per decesso.

Vuoti gli scanni capitolini, in gran parte, — e deserti i *round-de-cuir* già negli uffici. Anche gl'impiegati hanno dato molto sangue alle macerie. Quelli che restano, poi, — oltre al *surmenage* burocratico, più o meno *surmenage*, — hanno da occuparsi due dita anche nelle vicissitudini elettorali, come si conviene a ogni cittadino evoluto e cosciente. Tanto più che, in un Collegio della città ormai ipotetica, si paserà la candidatura del Pro-sindaco; e gl'impiegati che non son soddisfatti hanno il dovere civile di farlo riuscire, gli altri di farlo cadere...

Figuratevi ora come tirano avanti i servizi di sanità e d'igiene, di fognatura e di viabilità, d'illuminazione e di acqua potabile, di polizia e di controllo che il Comune, resistendo eroicamente alla rufica, si è sobbarcato a disimpegnare senza fondi e senza uomini! I servizi pubblici dello Stato si vide che funzionano come i gamberi, quaggiù: e quelli del Comune in relazione. Qui non c'è una stonatura, in verità: tutto quanto va alla carlona, e la disorganizzazione è piena di armonia.

Naturalmente, in blocco i bravi messinesi non si accorgono di questa bazzecole, e preferiscono rovesciar la colpa d'ogni cosa sopra le comode spalle del Governo centrale. Piove, Governo ladro! Ora lo non sono qui per difendere Giolitti, e vedo che la mano di Roma, in molte cose, quaggiù, si è mostrata di pasta frolla: come dirò fra poco. Ma voglio anche dire quello che non hanno fatto, o fatto male, i messinesi superstiti da tenersi in qualche conto.

Le prurigini elettorali, — qui non si sente parlar d'altro, è un'ossessione, — hanno permesso si ogni manifestazione della poca vita locale rediviva. Ma questa gente ha dimostrato anche altre inettitudini pratiche: le quali si sono mescolate con le prurigini di cui sopra, e hanno intralciato molti altri servizi che dovevano marciar più spediti. Quello degli scavi, per esempio. Chi vuole scavare sulle macerie della sua casa, è noto, deve ottenere l'autorizzazione da una Commissione rionale di notabili e recarsi sul posto con la scorta di un soldato e di un carabiniere. Questi scavi dovevano sollecitarsi: invece andarono a rilento assai. E una delle cause fu (e in realtà che le scorte erano messe a disposizione al orario ridotto e in numero insufficiente. Ma l'altra fu che anche i notabili messinesi fecero i loro comodi sacrosantamente, come si addice a coloro che sopportano le cariche pubbliche con dignità.

Qualcosa di simile avvenne per la distribuzione delle baracche che il Genio Civile, a mano a mano, piano piano, andava ultimando. Questa assegnazione venne devoluta a speciali Commissioni di cittadini. Ahimè, si manifestarono anche queste così piene di podagra e di crampi elettorali che divennero subito focolari di astii, e lire ne furono fatte e disfatte: e solo una quarta, poté finalmente lavorare sul serio, presieduta da un alto magistrato forestiero. Ma tutte le frecce vennero vibrate contro un solo bersaglio, perchè sapeva di Governo: il Genio Civile.

E un ultimo esempio, circa lo sgombro della città. Tutti lo esigono da per tutto, alla svelta, in quattro e quattr'otto, come uno sgombro di neri. Che fa, il Governo, per Dio? Siccome il Governo non si muoveva, venne avanti il Municipio: e, almeno per evitare un'inondazione, chiamò sotto impegni massimi, e appallò loro lo sgombro di un torrentaccio che taglia la città morta. Manco a dirlo, nel termine di parecchi giorni i contraenti non si cupivano già più, e i lavori erano lasciati a dormire sino alla ripacificazione degli animi. Allora quel segno di sgombro affrontò addirittura un'arteria della città. Vi piantarono cinquanta possi di *decauville* manovrato da puesani, e vi galoffarono cinque o sei variopinti carretti indigeti, grunzosi e minuti come giocattoli. E così principiarono a curicar rottami, con la buona volontà di quel tale che si era messo a vuotare l'oceano con una tazza da tè. Ma la fatica venne troncata subito. Appena scoperto le case, i proprietari delle case di fianco accorsero trafelati a imporre: « Alto là ». Si violavano i loro diritti sui tesori sepolti, si volevano delle lire a tutt'costi.....

Quella strada è ancora ingombra. Governo tartaruga!

***

Di tutte queste cose, — per sè stanti, — noi non dobbiamo lamentarci nè spaventarci più del necessario. La natura umana è di un impasto friabile da per tutto, e i veleni delle passioni, delle piccole vanità o delle cupidigie vi s'infiltrano come acqua entro una spugna sotto ogni latitudine. La politica, poi, su per giù, è la stessa cosa dovunque. Sulle cosie sicule essa può conservare forme più antiquate, punte più taglienti, manifestazioni più nere. Ma anche questo non esce dal cerchio delle fatalità storiche e dall'ordine delle cose risapute.

Il guaio è piuttosto che qui, oggi, c'è una intera città da ricostruire.....

Marcello Prati.

Leggete in ottava pagina

BORGIA

Pubblicazione

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Gli ufficiali programmi scolastici, in particolar modo quelli degli studi medi, esigono dai giovanetti degli sforzi mentali talora superiori alle loro energie. Ne deriva un abbattimento fisico e morale, che fa d'uopo combattere, fornendo all'organismo quei dì più che esso consuma, per lo sforzo cui è sottoposto. Solamente una dieta appropriata, ricca di sostanze proteiche, facilmente digeribile ed assimilabile e di *poco volume*, tale cioè da non impedire ai giovinetti l'applicazione al lavoro, può farlo il caso. La Somatose è il migliore mezzo per tener testa al deperimento organico da sovraffatica mentale; esso rifà vigore all'organismo, freschezza alle facoltà mentali; i ragazzi si sentono in grado di essere più assidui e diligenti, perchè lo studio riesce loro meno faticoso.

Assicurate dunque sempre il feudo ai vostri nipoteri un cucchiaino di Somatose. Lo stesso vostro medico ve lo consiglierà.

VISTA Debole e Difettosa
IL 15 MAGGIO
guarirà da Torino lo specialista di Dottrine Oculistiche
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
Riceve per la correzione col suo particolare sistema di lenti
Tutti i giorni feriali meno il lunedì: Via Cavour, 18.

Il 1° maggio in Italia e all'estero

A Roma

Roma, 2, ore 8,5.

La giornata del 1.o maggio a Roma è trascorsa tranquillamente. Ormai si è rinunziato dalla massa proletaria a fare di questo giorno di riposo e di festa un giorno di agitazione e di tumulti. Nei varii cantieri, ordinatamente svoltisi, la nota dominante è stata la necessità dell'abolizione del dazio sul grano, e si è anche parlato molto naturalmente, posto che a Roma i viveri sono da vario tempo straordinariamente rincarati, delle sempre più disagiate condizioni della vita per il vitto e per gli alloggi.

Nel grande Comizio dei partiti popolari tenuto all'Orto Botanico si è votato oppure un ordine del giorno per chiedere al governo, oltre la legge per le otto ore di lavoro, l'abolizione dei dazi affamatori e per chiedere al Municipio di Roma la soluzione di quei problemi che travagliano la cittadinanza romana. Nel gruppo del Comizio di ieri vi è stata anche una scaramuccia fra riformisti e sindacalisti. Dopo un discorso temperato dell'on. Rissolati, un operaio sindacalista ha fatto una vivace requisitoria contro la manìa compromettrice dei pubblici poteri da cui sono invasi i socialisti ufficiali del partito. « Costoro — esclamò — sono giunti persino a trascinare il proletariato plaudendo sotto la casa di un duca (il Caetani) e sotto la Ambasciata di Francia ». I sindacalisti hanno attaccato vivacemente i riformisti, provocando l'immediato esodo dal Comizio dell'on. Biscaldi, dell'avv. Pozzi — fischiatissimo dai sindacalisti e dagli anarchici — e di altri riformisti.

Le ingiustizie del proletariato romano pel rincaro dei viveri e per l'enorme costo delle pigioni sono state portate direttamente al sindaco Nathan dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale ha presentato al sindaco un memoriale di rispettosa, ma significativa protesta contro l'inazione dell'Amministrazione comunale bloccarsi di fronte al problema delle case e dei viveri. Il sindaco ha dovuto sopportare per oltre un'ora e mezza le domande insidiose ed insistenti dei componenti della Camera del lavoro, i quali volevano sapere le intenzioni dell'Amministrazione comunale, ed hanno sottoposto il Nathan ad una vera tortura, obbligandolo a giuocare d'abilità per non confessare che il blocco al Campidoglio fu finora concluso poco o nulla. Pare che i mezzi del proletariato romano siano stati scarsamente soddisfatti dalla lunga intervista col sindaco, la cui parola preferita nell'interminabile udienza è stata « studierò ».

Se avessero saputo di latino, i commissari della Camera avrebbero risposto a Nathan: « Oportet studuisse »; ma si dice che, anche senza ricorrere alla frase latina, gli accaniti intervistatori abbiano fatto comprendere al sindaco le ragioni del loro malumore con quattro eleganti frasi romanesche. Dicono che il sindaco abbia mandato un grande sospiro di soddisfazione quando vide i commissari avviarsi finalmente verso la porta.

Ernesto Nathan è certamente il lavoratore che ha passato in modo peggiore di tutti gli altri compagni la giornata del primo maggio, ma anche i proletari lavoratori devono aver avuto qualche quarto d'ora di cattivo umore per il fatto che le tranvie, le quali avrebbero dovuto circolare fino a mezzanotte — così aveva decretato il sindaco — non sono uscite affatto dalle rimesse. I Comizi dei lavoratori hanno fatto guadagnare abbastanza denaro ai vetturini, che, facendo servizio il primo maggio, hanno compensato gli effetti dello stupido sciopero di una giornata fatto l'altro giorno per protestare contro l'Autorità municipale, rea di aver cercato di impedire lo scioglimento dei pellegrini francesi che i vetturini si erano messi a fare in onore e gloria di Giovanna d'Arco.

Moltissimi negozi sono stati aperti: sono state chiuse invece tutte le tipografie, cosicchè nessuno dei giornali è uscito all'infuori del *Popolo Romano*, il quale è composto da operai non appartenenti alla Federazione dei lavoratori del libro.

Gli straordinari festeggiamenti del 1° maggio a Firenze

Firenze, 2, ore 11.

Quest'anno la manifestazione per il 1.o maggio è riuscita a Firenze durante la settimana di festeggiamenti per il cinquantenario della Rivoluzione toscana, e per questo e per il fatto che il Municipio — in mano dei popolari — vi ha ufficialmente, come non mai, partecipato, la manifestazione stessa è riuscita particolarmente solenne.

La città era imbandierata fino dalle prime ore del mattino, e lo erano anche Palazzo Vecchio e varii pubblici uffici.

Manifesti d'occasione per dire il significato della festa avevano pubblicato il Sindaco e la Giunta, la Camera del lavoro, il Sindacato ferrovieri.

Alle ore 8, contemporaneamente e con ordine di Associazioni e discorsi, sono stati inaugurati i vessilli della Cooperativa di San Niccolò, della Federazione del Libro (Sezione di Firenze), della Lega venditori di giornali e del Nucleo anticlericale fiorentino. Il alle ore 10 convenne di nuovo le Associazioni di Firenze e del circondario a Palazzo Vecchio, per la conferenza di Enrico Ferri nel salone dei Cinquecento.

Enrico Ferri, presentato brevemente dal sindaco Sassoferrato, ha parlato per circa tre quarti d'ora davanti ad una folla enorme; nel cortile non un palmo di spazio era rimasto libero, e varie centinaia di persone hanno dovuto restare nella piazza. Nella tribuna, alle spalle dell'oratore, era una selva fittissima di bandiere e gagliardetti d'ogni colore, con prevalenza però delle bandiere rosse.

L'on. E. Ferri è stato spesso volte interrotto e salutato alle fine da fragorosi applausi.

Al mattino si è formato un corteo imponente, composto di circa 150 Associazioni, con 120 vessilli e nove fra Musiche e Bande; molti numerose bandiere socialiste e repubblicane, le bandiere degli anarchici e due stendardi anticlericali. I repubblicani recavano anche una corona di fiori e quercia con bacche dorate. In gran numero anche cartelloni con scritte d'occasione.

Si calcola che complessivamente il corteo avesse ventimila persone.

Al suono ed al canto di inni proletari — gli anarchici hanno cantato anche due inni degli anarchici — il corteo maestoso attraversa le vie della città e si recò a San Jacopino, per inaugurare la lapide marmorea a Giordano Bruno, posta sulla facciata della Scuola elementare Rosselli del nuovo anticlericale della Porta al Prato.

A questa seconda cerimonia ha tolto parola al circostante il deputato socialista Pescetti, degli altri, chiamati dagli applausi della folla, hanno parlato brevemente il sindaco Sassoferrato, l'onorevole Ferri ed il non-onorevole Abami, repubblicano.

Poi il corteo si è sciolto senza che si fosse verificato alcun incidente, e la maggior parte degli accorsi si sono recati in campagna per la mercede ormai ritardi in questo giorno.

Per questo, che per mancanza di intervenuti, non ha avuto luogo il Festival campestre, indetto per le ore 15 nei prati delle Cascine. Ma mentre telefono i quartieri popolari di San Jacopino, Porta al Prato e San Niccolò sono ancora in festa, brulicanti di fasci, drappi e bandiere, e fantasticamente illuminati.

Un discorso dell'on. Morgari a Bari.

Bari, 7, ore 21.5

Il 1.o Maggio a Bari è trascorso tranquillo. Ieri mattina vi fu un'imponente dimostrazione di tutte le classi operaie con musiche e bandiere delle numerose Leghe iscritte alla Camera del lavoro. Dopo aver percorso le vie della città, il corteo si fermò in piazza Mazzini presso l'edificio scolastico Garibaldi, dove l'on. Vale Odilino Morgari pronunciò un discorso d'occasione, riscuotendo applausi vivissimi. Il corteo, dopo aver continuato il suo percorso, si recò pacificamente alla Camera del lavoro. Durante il pomeriggio, gli operai si recarono in campagna, ove trascorsero il resto della giornata, senza dar luogo a incidenti di sorta.

Il 1° maggio a Messina.

Roma, 2, ore 21.

Si ha da Messina in data di ieri sera 1.o maggio: « Oggi la Camera del lavoro aveva invitato a comizio la cittadinanza. Essendo stato vietato il Comizio pubblico, questo fu tenuto in un locale chiuso. Parlarono i socialisti Lofaro, ing. Piccoli di Vicenza e il repubblicano Pulej. Fu approvato il seguente ordine del giorno: « Il popolo messinese, riunito a comizio, protesta contro la condotta infame, vile, speculatrice del Governo e dei suoi emissari che, lungi dal favorire, hanno impedito la rinascita di Messina; e, considerando che non è possibile che i destini della città e dei superstiti siano tutelati senza l'intervento degli interessati e che oggi tutt'altri provvedimenti di soccorso i superstiti reclamano con la voce che proviene dal diritto; che siano distribuite subito le baracchie; che si provveda con sollecitudine allo sgombro delle macerie; che si presenti al più presto il piano regolatore della città; che si riattivino le scuole e si distribuiscano le zone concesse al commercio e all'industria; che si cominci a concedere il suolo e mutui per la costruzione delle case; chiede che tutto ciò che è per farsi per la risurrezione di Messina, sia compiuto con l'intervento dei rappresentanti del popolo messinese ».

Due sanguinosi conflitti.

Bari, 2, ore 20,15.

A Gioia del Colle avvennero ieri fatti dolorosi che hanno la loro origine nell'attrito fra i partiti locali.

Verso le 17 i numerosi componenti delle leghe cittadine se ne ritornavano da una scampagnata fatta per solennizzare il 1° maggio, quando presso la lega dei muratori avvenne una scambio feroce d'ingiurie che diede luogo a un conflitto nel quale vennero sparate anche molte revolverate e vi fu uno scambio di bastonate e di sassate. Rimasero feriti parecchi manifestanti, fra cui, in istato gravissimo, tale Vasco Vincenzo, che è moribondo e gli operai Mancini Giovanni, Vasco Giovanni, Cantarelli Filippo e altri di cui non è stato possibile avere le generalità. Intervenne con molto ritardo la forza pubblica col delegato Canterano, la quale divise i tumultuanti e operò un solo arresto. Siccome il prefetto ha fatto partire per Gioia del Colle un numeroso rinforzo di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza e ha dato energiche disposizioni pel mantenimento dell'ordine.

Foggia, 2, ore 20,25.

A San Nicandro Garganico ieri verso le ore 17 avvenne un conflitto fra due leghe di contadini in cui si ebbero numerosi feriti. A San Nicandro era stata organizzata ultimamente una nuova lega in antagonismo con quella dei contadini: un nuovo « Fascio operaio », di cui fanno parte operai di vari mestieri. Il « Fascio » sorse per rafforzare le basi elettorali dell'attuale amministrazione comunale. Fra le due due leghe l'antagonismo era andato via via crescendo fino a produrre l'episodio di ieri. I soci delle due leghe erano stati in campagna a festeggiare il 1° maggio. Mentre i componenti la vecchia lega se ne ritornavano in città ebbero a incontrarsi con quelli del « Fascio operaio ». I soci di questo sodalizio si erano fermati al passaggio dei leghisti. Questi intanto si erano appostati dietro una siepe e fra le due comitive s'ingegnò una lotta accanita a colpi di pietre, di bastone e di rivoltella.

Fu una vera mischia. Le donne, vedendo i loro mariti in pericolo correvano alle loro case per armarsi.

La scena diventò terrorizzante: il luogo si trasformò in un vero campo di battaglia. Si chiamò accorso il tenente dei carabinieri Ricci col pochi militi cola di presidio e il delegato con alcune guardie campestri. Ma la mischia ferveva sempre selvaggia. Il tenente si cacciò fra i contendenti sotto una viva sassaiola: ma cadde tramortito dopo un'accanita resistenza, colpito da una pietra e da colpi di bastone ad una tempia. Mentre le altre guardie e i carabinieri stavano per essere sopraffatti, questi fecero fuoco e la folla urlando si diede a fuggire.

Si parla di una ventina di feriti da parte dei fedeli. Sparsasi in città la notizia del conflitto, tutti si rinchiusero nelle case terrorizzati. Il tenente Ricci venne portato all'ospedale dove fu prestatogli soccorso. Egli è nativo di Bergolo.

Ieri sera da San Severo è partito un reparto di 30 a cavallo ed anche un rinforzo di carabinieri. Si è recato sul posto il sotto prefetto di San Severo. Da Foggia è partito un altro rinforzo di carabinieri. Sono state fatte da sussidio anche parecchie guardie campestri.

A Parigi

Parigi, 2, ore 8,15.

Tutte le notizie dei varii quartieri di Parigi e delle diverse città della Francia, facciano credere che quello di ieri fu veramente un 1.o maggio dei più calmi che si siano avuti in questo Paese da venti anni cioè da quando il congresso operaio socialista internazionale riunito a Parigi, deliberò di festeggiare questa data, come giorno di riposo.

Per tutta la giornata di ieri il tempo si mantenne grigio piovoso e soprattutto freddo. Il riposo non fu generale a Parigi: la prefettura di polizia afferma che soli 21 mila operai avevano ieri lasciato il lavoro.

L'attenzione del pubblico e probabilmente pure l'assieta del Governo era particolarmente rivolta agli impiegati postelegrafici. Ma questi rimasero fedeli al dover loro. D'altra parte si sa che tranne i sindacati degli operai addetti alla manutenzione delle linee tutti i gruppi avevano deciso di non fare alcuna manifestazione. Perciò gli impiegati ed i portalettere si presentarono normalmente al lavoro come al solito: solo gli operai hanno fatto sciopero. Questo sciopero non è stato che parziale: quel parecchi sia stato notevolmente inferiore a quello che veniva constatato al primo maggio degli anni scorsi. Solo incidente da notare è l'effervescenza manifestatasi nel personale dell'ufficio Centrale. La prima brigata aveva preso il suo servizio alle 7 antimeridiane: gli impiegati avevano ornato l'occidello del loro abito colla rosetta rossa sbiadolleri e cantichiando l'*Internazionale*; nessun incidente sembrava dovesse accadere. Alle 11 al momento in cui i telegrafisti lasciavano il loro posto e si recavano a vestirsi, una voce si alzò sopra le altre, un impiegato aveva intonato l'*Internazionale*. Un certo numero di altri impiegati rispose immediatamente. E da tutte le sale, da tutte le scale, da tutti i corridoi, il canto rivoluzionario salì immediatamente. Le grida di: « Dimissioni! Abbasso Simyan, » interrompevano di tanto in tanto il canto. Il capo ufficio accorse per mettere un po' d'ordine: tempo e fiato gettato al vento. Intanto gli impiegati si dirigevano verso l'uscita. Nel cortile intorno ai militanti, si formò un assembramento e di nuovo si intonò l'*Internazionale*, interrotto dalle medesime grida. Alla comparsa degli agenti di polizia, immediatamente si fece il silenzio ed i dimostranti si dispersero.

La seconda brigata si limitò a qualche grido: durante il suo servizio nessun incidente degno di nota si verificò. Ma nuovi incidenti avvennero quando la prima brigata riprese il servizio. Gli impiegati vennero avvertiti che otto di loro erano stati sospesi: questi impiegati vennero immediatamente invitati a fornire spiegazioni, poi venne dato loro ordine di andarsene.

Appena il provvedimento fu conosciuto, le prime note dell'*Internazionale* echeggiarono nella sala. Uno degli otto punti predisposti fu la calma ed il silenzio, non ottenendo gran successo. I dimostranti finalmente se ne andarono: non cantavano più, ma parlavano a voce alta.

Anche i dirigenti della Borsa del lavoro presentavano ieri una insolita animazione: per misura di precauzione i negozi di vino ed i *bars* situati in prossimità sono rimasti chiusi. Oltre duemila operai guastai, panettieri, terrazzieri hanno tenuto una riunione nella grande sala della Borsa del lavoro. Dieni, della Confederazione del lavoro, ha assicurato i presenti che se il Governo puniva i postelli tutta la massa degli operai sarebbe solidale per fare trionfare le loro rivendicazioni.

Chastenet, degli agenti postali uno di quelli che devono comparire dinanzi al Consiglio di disciplina, disse che Che Clemenceau colpendo i postelegrafici non farebbe che eccitarli maggiormente.

« Costoro — ha aggiunto Chastenet — desiderosi di spezzare le catene dorate che li legano, sono decisi a sindacarsi e ad avvicinarsi alla casse operaia per affermare altamente il loro diritto di cittadini ». I presenti approvarono poscia un ordine del giorno col quale si impegnano a fare il necessario per fare trionfare le loro rivendicazioni e per raggiungere il loro ideale, distruggendo tutti gli ostacoli che possono paralizzare la marcia in avanti del proletariato, a propagare le idee antimilitariste ed antipatriottiche e distruggere l'ultimo baluardo dello sfruttamento capitalistico » in una complice, l'Autorità. L'assemblea si sciolse al grido di: *Viva i lavoratori organizzati internazionalmente! Viva lo sciopero espropriatore!* L'uscita avvenne senza incidenti. Le misure prese non erano visibili. Soltanto alcuni agenti si ispettori in borghese erano dinanzi alla porta.

Anche in provincia la giornata di ieri è passata calma.

A Marsiglia appena un decimo degli operai s'astenne dal lavoro. A Meru vi fu un *meeting* e si approvò un ordine del giorno di simpatia verso gli scioperanti arrestati e gli antimilitaristi detenuti. Terminato il *meeting* tremila persone in corteo rientrarono in città cantando.

Mandano da Rouen, che la Polizia ha arrestato Marck, tesoriere della Confederazione generale del lavoro di Parigi, in seguito ad un violento discorso da lui pronunziato ieri colà.

Atti di vandalismo o guasti accidentali?

Parigi, 3, ore 10.

Verso le 17 di ieri le telefoniste dell'ufficio di via Gutenberg avvertirono le loro sorveglianti che sopra un certo numero di linee collegate a diversi quadri del primo e secondo piano non si rispondeva più alle chiamate. Alcuni operai, avvertiti immediatamente, esaminarono i quadri segnalati e così si potè determinare che cinque cavi telefonici comprendenti l'uno 100 circuiti e l'altro 50, e che servivano insieme 800 abbonati, non funzionavano più. Sembrò, per il risultato delle diverse prove a cui si procedette, che questi cavi fossero stati posti a terra. Inoltre si era quasi certi che i punti in cui questi accidenti erano accaduti erano ripartiti nei distretti della stazione di San Lazzaro, ma fino alla sera fu impossibile determinare esattamente questi punti. I cavi telefonici seguono come si sa la canalizzazione delle strade ed i fili sono contenuti in un denso involucro di gutta-percha, che li protegge contro l'acqua ed impedisce i corti circuiti. Si crede che questo involucro sia stato distrutto in alcuni luoghi e che una improvvisa immersione dei fili nell'acqua abbia provocato l'interruzione. Ma si tratta di un accidente fortuito o di un atto di malevolenza? Questo non si sapra fino ad oggi, ma l'opinione dell'Amministrazione è nell'altro che ottimista.

Il *Petit Parisien* dice che gli operai delle poste dichiarano che la rottura dei cavi non si deve imputare ad alcuno di essi. Appena ebbero conoscenza della cosa, aprirono una inchiesta per evitare delle erronee interpretazioni. « Il dolo deve essere scartato » si è dichiarato all'ufficio di via Gutenberg. « Potrebbe darsi che i topi abbiano roicchiato la carta che avvilupperà i fili ».

A sua volta il *Journal* dice che l'altra mattina un capo-squadra recandosi al suo lavoro, si avvide che sette fili del centrale dei segnali che rimanevano i disoli, erano stati tagliati sulla linea ferroviaria dell'Est, presso Noisy Saint-Lazare. L'Amorfa giudiziaria di Corbeil ha aperto un'inchiesta. Si crede che si tratti di un atto di malvagità.

Primo maggio di sangue a Buenos Aires.

Conflitti fra dimostranti e polizia
Dodici morti e numerosi feriti

Buenos Aires, 2, ore 7.

Numerose dimostrazioni sono state organizzate in occasione del primo maggio. Un conflitto è avvenuto fra i dimostranti e la Polizia. Secondo le dichiarazioni ufficiali, un gruppo di anarchici ha sparato diversi colpi d'arma da fuoco e feriti cinque agenti. La Polizia rispose, e cinque individui sono stati uccisi e si contano pure numerosi feriti.

Parecchie persone ferite al momento della collisione fra i dimostranti e la Polizia sono morte in seguito alle ferite. Il numero dei morti sarebbe di dodici e quello dei feriti di un centinaio. Si conferma che il conflitto è stato provocato da anarchici. Gli arresti operati sono numerosi.

A Londra

Londra, 2, ore 8,5.

La Federazione democratica socialista ha fatto ieri ad Hyde-park la sua consueta dimostrazione pel 1.o maggio. Si notavano però nel corteo più ragazzi e giovanetti che adulti.

A Vienna

Vienna, 2, ore 8,10.

La giornata di ieri è trascorsa nella calma più completa; nella mattinata si tennero parecchie riunioni socialistiche nei varii quartieri della città. Nel pomeriggio in tutti i quartieri si formarono cortei che si diressero al Prater. Numerosi gruppi portavano cartelli con iscrizioni a grossi caratteri con cui si chiedeva la giornata di otto ore di lavoro e il diritto di voto per le donne.

Un discorso dell'on. Galimberti a Savigliano

Savigliano, 2, ore 22.

In occasione dell'inaugurazione della linea telefonica provinciale, che ebbe qui luogo stamane, l'on. Galimberti pronunziò un discorso d'occasione, di cui eccovi qualche cenno: Dopo aver pronosticato che Savigliano riceverà nuovo e prossimo incremento dall'attuazione delle linee telefoniche, e dopo aver segnalato l'opera di coloro che contribuirono alla realizzazione di tale progetto d'impianto, disse: « Durante la mia opera di ministro intrapresi uno studio, di cui lasciai poi al Ministero il progetto, questo mirava ad una modificazione della rete telefonica, rendendola intercircondariale da interprovinciale che era, ma certo anche questo si farà. E così sarebbero unili i mandamenti ai circondari, i circondari alle provincie, le provinciale fra di loro. Il telefono dovrà poi sostituire il telegrafo in molte località: però sarà d'uopo semplificarne il sistema di funzionamento, lo mi auguro che questo giorno sia di auspicio felice per la forte ed ospitale Savigliano.

Sulla riunione parlamentare di Milano.

Roma, 2, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* ha da Milano: « Avevasi annunziato che ieri a Milano si doveva tenere, per iniziativa dell'on. Crespi, un convegno di deputati. Ho creduto di assumere informazioni ed ecco quanto ho potuto sapere. Il convegno si è tenuto infatti in una sala di via San Paolo, 10, e di esso furono iniziatori non solo l'on. Crespi ma anche gli onorevoli Ancona, deputato di Genova, Albasini di Milano e Montù di Crescentino. Il convegno non riuscì troppo numeroso: una quindicina di deputati in tutto e quasi tutti della nuove elezioni. Si disse che avrebbero dovuto prendervi parte, fra gli altri, l'on. Salandra e l'on. Di Bugnano, ma non mi consta che essi vi abbiano preso parte. Mi consta invece che si sono notate delle assenze di deputati di Milano e della Lombardia; non tutti i deputati costituzionali furono invitati e ciò contribuì a far supporre che il convegno avrebbe avuto un poco carattere antiministeriale ed in modo speciale anti-tittoniano: non solo; ma l'aver mancato di invitare alcuni deputati ha fatto perdere al convegno notevole parte della sua importanza. Però, secondo informazioni raccolte, al convegno avrebbero preso parte ministeriali ed anti-ministeriali e non si sarebbe avuto che un semplice scambio di idee sulla situazione parlamentare e sul programma del Governo sia per la parte politica interna, sia per la parte estera. Comunque, mi venne assicurato che il convegno non aveva alcuna accentuazione in un senso piuttosto che in un altro, contro Giolitti o contro Tittoni. Non mi fu neppure confermato che si sia proceduto alla formazione di un nuovo gruppo per spingere il Governo sopra una strada di riforme incoraggiandole specialmente in una politica estera e militare più decisa. Intorno al convegno si mantiene il più stretto riserbo: si sa solo che il numero scarso di presenti impedì che si prendesse una decisione qualunque rimettendola a un nuovo convegno che si terrà a Roma il giorno prima dell'apertura del Parlamento. Dalle persone che presero parte al convegno si può testificare senza tema di smentita che il convegno ebbe carattere contro il Ministero ma che, essendo gli organizzatori e la maggior parte di quelli che vi presero parte deputati giovani e di prima elezione e finora senza seguito politico, al convegno non si dà grande importanza ».

Sulla riunione politica dei deputati avvenuta a Milano la *Tribuna* dà queste notizie: « L'annunziata ed avvenuta riunione fra i deputati di giovane elezione non ha voluto avere e non ebbe assolutamente il carattere di opposizione, che taluni, intenzionalmente, volle attribuirle. Ciò che fu annunziato era insulto a cominciare persino dal nome dei promotori. Il convegno era stato combinato fin da quando la Camera era ancora aperta, e i deputati che lo promossero, astrenendo da qualsiasi finalità politica e tanto meno di opposizione, non ebbero altro scopo che quello di radunare i giovani colleghi in un commendevole intento di lavoro quale quello di studiare più a fondo le leggi con colleghi ed esimersi discussioni, di partecipare attivamente alla vita politica ed accordandosi per una savia, attiva ed efficace condotta parlamentare che sopra tutto, al giorno d'oggi, deve essere disciplinata e concorde di fronte al numero compiuto di uomini battaglieri che costituiscono l'Estrema Sinistra. Al convegno così promosso e proannunziato da egregi onorevoli, noti per la loro serietà e competenza sopra tutto tecnico amministrativa, parteciparono ed aderirono oltre sessanta deputati, che approvarono pienamente la buona iniziativa impegnandosi di cooperare volenterosamente per riuscire nell'intento ».

La solenne beatificazione di Stefano T. Cuenot e 32 compagni martiri

Roma, 2, ore 21.

Stamane ha avuto luogo nella Basilica di San Pietro la solenne cerimonia della beatificazione del venerabile Stefano Teodoro Cuenot con i suoi trentadue compagni martiri annamiti e cinesi, della Società delle missioni estere di Parigi, e del venerabile Francesco De Capillas, dell'Ordine dei predicatori e primo martire di Cina. La Basilica era addobbata come nelle precedenti beatificazioni. Alle pareti laterali dell'altare della Confessione, pendevano due grandi stendardi che portavano dipinti i miracoli dei nuovi beati. Il pontificale è stato celebrato da monsignor Cappelletti, vice gerente; assistevano i cardinali Ramponi, Gennari, Vives Y Tuto, Vannutelli Vincenzo, Ferrata, Martinelli, Rinaldini, Cagiano, Cavicchioni e Segna, il capitolo di San Pietro e numerosi vescovi. Dopo la lettura del decreto di beatificazione è stato abbassato il velario che copriva la Gloria dei nuovi beati. All'altare della Cattedra in raggiera dei Bernini era illuminata da numerose lampadine elettriche. La funzione terminò alle ore 11.

Moltissima folla si è recata nel pomeriggio alla Basilica Vaticana per assistere alla solenne cerimonia alla presenza del Papa, per la beatificazione dei martiri annamiti e cinesi. Le porte della chiesa si sono aperte alle ore 3. Nell'interno della Basilica, nel recinto riservato al passaggio del corteo papale, erano schierate in doppia fila le guardie palatine. La chiesa e le tribune sono andate lentamente affollandosi di fedeli. Alle 5 precise è scesa nella Basilica il Pontefice, accompagnato dalla sua nobile Corte e seguito dai cardinali Gennari, Sanminiatelli, Cagliano, Vives y Tuto, Martinelli, Satolli, Gotti, Merry del Val, Gasparri, Cavicchioni de Lay, Ferrata, Respighi, Aglardi, Segna e Ramponi.

Il Papa è salito in sella gestatoria nella Cappella della Pietà e scortato da un drappello di guardie nobili si è recato sino all'altare della Cattedra ove è sceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato nel faldistorio. Si è intrattenuto qualche tempo a pregare quindi è stato esposto il Sacramento innanzi al quale il Papa si è nuovamente inginocchiato a pregare. Poi il Pontefice ha incensate le immagini dei nuovi beati, mentre dalla cappella del cantori veniva eseguita scelta musica. Indine Mons. Cappelletti ha impartito la prima benedizione. Finita la cerimonia si è riformato il corteo che ha attraversato dinuovo la Chiesa tra la folla dei fedeli che sventolavano i fazzoletti al passaggio del Pontefice, il quale commosso impartiva la benedizione. Appena il corteo papale è scomparso dietro le tende di damasco rosso, le porte della Basilica furono aperte al pubblico che si è riversato sulla piazza di San Pietro.

Lo spoglio delle carte di Crispi è terminato

Roma, 2, ore 22.

In questi giorni è finito a Napoli lo spoglio delle carte di Crispi. Questo spoglio venne iniziato subito dopo la serie dell'illustre statista in esecuzione ai provvedimenti emanati dall'Autorità giudiziaria di Napoli. Lo spoglio venne effettuato in contraddittorio fra gli eredi di Crispi, ed il rappresentante del Governo. Gli eredi di Crispi erano la vedova Lina e la figlia Giuseppina; rappresentanti del Governo furono nel primo periodo i senatori Damiani ed Inghilleri, ai quali succedettero gli onorevoli. Le carte esaminate furono distinte in tre categorie: carte di Stato riconosciute come tali dalle parti, carte di famiglia parimenti riconosciute e carte di carattere [illegible].

Due orribili disgrazie a Napoli

Fine miserande di una bimba e di un carrettiere.

Napoli, 2, ore 19.

Un operaio sconosciuto percorreva ieri verso le 15 il vico Cortese, tirando a mano un carrettino sovraccarico di mattoni; a un tratto il carretto, a causa dell'ineguaglianza del selciato, ribaltò violentemente e subito a battere contro il palazzetto N. 3 ove si trovava per caso ferma una bambina di sette anni, Antonietta Cicaroni, che aveva tra le braccia un fratello più piccolo di lei. La povera piccina non fece in tempo ad evitare l'urto improvviso del carro e fu colpita alla testa violentemente dalla stanga ferrata del veicolo. La piccina cadde al suolo come fulminata. All'orribile scena accorsero i vicini che dettero un grido di orrore, mentre il conducente del carretto anche egli spaventato dalla gravità della disgrazia si dava a fuga precipitosa. La piccola Cicaroni fu subito trasportata all'ospedale, ma giunse cadavere: la piccina era orfana di padre e di madre: era stata ricoverata da una pertinala.

Verso le 22 di ieri sera due contadini di Poggioreale, passando per via del Falcone videro un carretto che era trascinato lentamente da un cavallo; sul carretto però non vi era nessuno. Meravigliati della cosa i due si accostarono e riconobbero il veicolo che era quello che di solito serviva a certo Avitabile per recarsi a Napoli con frutta e verdura.

Allora essi ricondussero carretto e cavallo a Poggioreale, assegnando il tutto alla padrona dell'Avit

"LE REFUGE"

Commedia in tre atti di Dario Niccodemi al teatro Réjane.

(Per telefono alla «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

Dario Niccodemi, livornese, che fu per molti anni critico drammatico al «Pais», di Buenos Aires, dove trascorse i più begli anni della sua giovinezza, dopo aver dato al «Teatro Réjane» una eccellente traduzione della «Figlia di Jefte», di Felice Cavallotti, e una commedia azzurra, per signorine, dal titolo «Suzetaine», riuscì a far accettare dalla grande interprete della «Parigina», di Enrico Becque, «Il Rifugio», dramma in tre atti, che fra pochi giorni, prenderà il posto della «Imperatrice», del compianto Catullo Mendès.

E' questa — ch'io sappia — la prima volta che una commedia inedita, di un giovane scrittore italiano, riesce a forzare le ben custodite porte di un gran teatro di Parigi; ed è anche la prima volta che un letterato italiano, in pieno possesso della lingua francese, non ha avuto bisogno di ricorrere a nessun traduttore.

Firmino Gémier, direttore del «Teatro Antoine», avea accettato, con entusiasmo, di mettere in iscena il «Rifugio», subito dopo «Master Bob, gagnant du *Derby*». Ma, dato il successo lieto della commedia dei signori de Brisay e Lauras, la prima rappresentazione del lavoro di Dario Niccodemi non avrebbe potuto aver luogo che alla fine di maggio. Perciò, l'autore preferì di trasmigrare *Rue Blanche*. Gabriella Réjane, letti i *tre atti*, accettò di rappresentarli immediatamente.

Ecco, dunque, una bella «première» in prospettiva, che, se desterà molte gelosie e molte invidie, rallegrerà, senza dubbio, tutti coloro, che *sentono, italianamente*.

In attesa dell'esito della commedia, mi è caro — fedele al vecchio abito mio — raccontarne l'argomento.

I *tre atti* del «Rifugio» sono rapidi, violenti, passionali.

Gerardo di Volmières uomo sulla quarantina, incurante della moglie — Giulia, — dei parenti, degli amici, vive isolato nel proprio villino di campagna: non esce, per così dire, dal suo gabinetto di lavoro: passa i giorni lavorando intorno ad alcuni bellissimi disegni, cui non appone neanche la firma; e si rifiuta ostinatamente di ricevere chicchessia. Quanto accade intorno a lui, e vicino a lui, non lo tange. Lascia la moglie liberissima di ricevere chi meglio le piace: di divertirsi come meglio crede: d'invitare amici o amiche; ma a una condizione: che nessuno si occupi di lui, che nessuno chieda di lui, che nessuno si accorga, per così dire, ch'egli è ancora tra i vivi.

Il Villino del Volmières, all'inizio della commedia, accoglie vari ospiti: la famiglia Lacroix, che si compone del padre, della madre, e di due figliuole: Dora e Nina: Luigi di Saint-Alran, giovanotto simpatico, elegante, fidanzato della bellissima e ventenne Dora; Carlo Huberi, e alcuni altri.

La signora Volmières, insieme con i Lacroix è andata a fare una gita in automobile. I servi temono sia accaduta qualche sventura, perchè l'automobile non ritorna. Solamente Gérard, freddo, impassibile, come sempre, non se ne dà pensiero di sorta alcuna. Poco, infatti, mancò non accadesse una disgrazia: l'automobile dei Volmières, essendosi scontrato, per via, con altra carrozza.

Tornati al Villino, sani e salvi, tutti invadono il gabinetto da lavoro di Gérard, che trova modo di fare loro intendere, una volta più, che egli ama di restare solo.

Giulia — la moglie del misantropo — brandendo la collera, gli fa una scenata.

— Con la tua condotta, finirai per rendermi ridicola! Sei un uomo impossibile! E' anche l'avviso di tutti i nostri amici. Questo stato di cose non può più durare. Ho scritto a tua madre — la sola donna, che conta per te, — per dirle che mi rendi la vita insoffribile.

Gérard, al nome della madre, tanto adorata, si fa scuro in volto. E risponde:

— Hai avuto torto di turbare la sua pace!

Giulia, tornando all'assalto, e diventando sempre più aggressiva, lo copre di rimproveri e d'ingiurie.

— Mello pegno, — esclama — che hai un'amante!

— Ebbene, sì!

— Ah, ti burli di me!

— Giulietta, tu invecchi, quando vai in collera.

— Dunque, tu hai un'amante..... e io invecchio? Hai avuto ragione d'avvertirmi. In ventiquattr'ore, ti renderò anch'io la pariglia.

— Ventiquattr'ore sono troppe per una donna, che ne ha l'abitudine!

— Cosa dici?

— Nulla.....

— Gerardo?

— Dico che, fin qui, entrambi siamo stati vili; ma, ora, basta! Non devi più godere della tua impunità, e della mia *creduta* ignoranza!

— Di che mi accusi?

— Hai già dimenticato tutto? Hai perduto, in questi tre anni, persino il sentimento della colpa commessa? Non ti sei mai detto: «Se lui ha un'amante, egli è, perchè anch'io ne ho avuto uno?». Tacqui, fin qui, per mia madre: non chiesi il divorzio, per evitare uno scandalo: non uccisi il mio rivale, perchè non sono di quelli che uccidono. Dopo tre anni, del resto, sono del tutto guarito: tanto vero che, al tuo Saint-Alran, oggi, ho stretto la mano come se nulla fosse..... E sai perchè? Perchè, oggi, amo, come un pazzo, una creatura deliziosa, che è tutta la mia vita, tutta la mia ragione di vita!

Non appena, la moglie, — accasciata sotto il peso della rivelazione di Gérad, si allontana, entra Dora Lacroix, che si getta nelle sue braccia, con gli occhi pieni d'amorosa passione.

— Con chi hai parlato?

— Con mia moglie.

— Che ti ha detto?

— Nulla!

— Tremo, sai: ho paura!

— Paura di che?

— Di perderti!

— Bambina, che non sei altro!

E la tela cade sopra il lungo bacio che i due innamorati si scambiano.

Entrambi hanno trascorso insieme la notte: notte deliziosissima. Ma, al loro risvegliarsi, numerose grida dal di fuori percuotono i loro orecchi. Tutta la casa è in grande agitazione per la scomparsa di Dora, che la sorellina non trovò nella propria stanza... e il cui letto non era disfatto.

I due innamorati si guardano atterriti. Che cosa fare?

— Salvami, salvami! — supplica Dora.

— Salvami sopra tutto dal ridicolo! Ci siamo lasciati cogliere in trappola come due imbecilli!

— Gerardo riesce a calmarla, e la fa entrare nell'attiguo salottino.

— Non uscire, se non ti chiamerò!

Entra Paolo, il servo fedele. Narra come Nina, la sorella, non avendo trovato Dora sia caduta in deliquio; come tutta il Villino sia sossopra, e come il vecchio Lacroix, temendo una sciagura, sia andato ad avvertire la Polizia.

Subito dopo entra anche Giulia, che va incontro al marito con grande umiltà e dolcezza.

— Dimmi che cosa devo fare. Sarà per me il solo modo per rendermi degna del tuo perdono.

Gerardo le risponde una sola cosa:

— Mettiti a quella tavola, e scrivi al tuo avvocato perchè chieda, in tuo nome, il divorzio.

La misera donna impallidisce, e resta come annichilita.

Gerardo incalza:

— E' necessario!

— Ma allora... Dora... è la tua amante?

— Sì!

— Ebbene, no, no, no! Tutto. Domandami tutto; ma non questo!

— Bada a quello che fai! Mettiti l'irreparabile fra noi!

— Sia pure!

Si annunzia Saint-Alran, che vuole assolutamente parlare a Gerardo.

La scena che ha luogo fra i due uomini è di una violenza, bellezza e audacia infinita.

Saint-Alran — Dora è scomparsa. Ma io non credo a queste improvvise fughe. Nella mia qualità di suo fidanzato, sospettando la verità, sono venuto a chiedervi dov'è!

— Strano! Anche mia moglie ha avuto lo stesso sospetto! Ebbene, ti contenterò subito. Dora è qui, perchè è la mia amante. Ci amiamo alla follia. Io esigo che tu ogni agisca come ho agito io, tre anni or sono. Che, cioè, tu faccia con tutti, e rinunzi a questo matrimonio, ormai impossibile.

— Non lo sperare! Anzitutto lo scandalo non sarà evitato; e poi il mio matrimonio con la signorina Lacroix è la mia sola ancora di salvezza. O sposarla, o farmi saltare le cervella, perchè sono rovinato. Hai capito?

A questo punto la scena sale al più alto *diapason*; i due rivali stanno quasi per venire alle mani. Invano Gerardo offre al Saint-Alran di dargli, in contanti, tutta la dote che Dora gli avrebbe portato. Invano ricorre e tutti i mezzi di persuasione.

Per farla finita, Saint-Alran esige che Dora in persona scelga fra loro due.

Gerardo acconsente, e chiama la fanciulla.

Essa, che nutre in cuore disprezzo e odio per il fidanzato che i genitori le hanno imposto, gli grida in volto tutta la gioia che prova nel sapersi amata, adorata da un uomo come Gerardo.

— Mi sono data a lui liberamente, spontaneamente, coscientemente! Quel che m'aspettavo da uomini liberi d'ogni catena mi è stato offerto da un uomo che non è libero! E ho accettato con gioia!

Saint-Alran, vedendosi perduto, grida a sua volta:

— Io gli ho preso la moglie! Ecco perchè egli oggi mi porta via la fidanzata! E' la sua rivincita!

— Non gli credere, non gli credere! — urla Gerardo; e va verso Dora. Ma la giovinetta, colpita nel suo affetto, nel suo orgoglio, nelle sue più care illusioni, nella sua dignità di donna, gli dice:

— Non mi toccare! Non mi toccare! — E, poi, scoppiando in singhiozzi, e come parlando a sè stessa: «Sono la sua rivincita: la sua rivincita!»

Il vecchio Lecroix, prima di far ritorno a Parigi con tutta la famiglia esige che Dora sposi Gerardo, non appena pronunziato il divorzio. Ma Dora lo supplica di non insistere: non vuole sposare, e non sposerà mai. Gerardo! Il padre le dà una mezz'ora per riflettere. Suprà, poi, quale è il suo dovere.

Giulia, che, oramai, si vede perduta interamente per suo marito, in una bellissima scena con lui, gli annunzia d'avere scritto al proprio avvocato. Gerardo, senza capire lo strazio di lei, la ringrazia con espansione e con feroce egoismo. Ma le dice anche che tutto è inutile, che Dora non vuole più saperne di lui... Giulia, oramai votata alla sua missione di consolatrice, sprige il sacrificio sino a persuadere Dora: e riesce a vincerne l'orgoglio ferito, facendole balenare dinanzi il pericolo che Gerardo — in un momento di disperazione e di pazzia — abbia a togliersi la vita.

Sopraggiunge la vecchia e veneranda madre di Gerardo, accorsa da Parigi appena ricevuta la lettera del figlio che le faceva intravedere l'oscuro dramma che si agitava nel cuore di lui. Essa era venuta solamente per riconciliarlo con la moglie. Così Giulia, come lui, la lasciano credere che la riconciliazione è possibile; e il dramma finisce sur una scena deliziosa e commovente d'amor materno e figliale.

Questo per filo e per segno — il lavoro di Dario Niccodemi, che il solito «Tout-Paris» giudicherà fra poco nell'elegante Teatro di Gabriella Réjane.

Camillo

La riduzione della tassa sulle biciclette.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Si assicura che, nell'entrante Pen. Carcano, in un prossimo Consiglio dei ministri sarà portato in discussione il disegno di legge dell'on. Lacava, per la riduzione della tassa sulle biciclette. Con questo progetto che sarà presentato al Parlamento alla riapertura, la tassa annua sulle biciclette, da dieci lire, sarà portata a cinque.

Roma impreparata

alla solennità del 1911

Roma, 2, ore 8.

Sono tutt'altro che favorevoli i commenti alla discussione avvenuta sabato in Campidoglio sui festeggiamenti del 1911.

Il sindaco Nathan, rispondendo ai consiglieri Orlando, Villa, Gnoli sulla mozione da loro presentata in merito alle feste del 1911, disse che al Comitato furono già versate 70 mila lire per i lavori di ufficio. In ordine ai lavori, noto che nulla si può fare sinchè il piano regolatore non sia approvato. Il Consiglio del resto costituì il Comitato esecutivo. A questo spetta di preparare il programma. Basta ricordare che di soli Congressi ne sono organizzati trecento. Riassumo il programma del Comitato e parlò dell'Esposizione e dei festeggiamenti. Disse che si sta formulando una convenzione tra il Comitato ed il Comune per la sistemazione delle località nelle quali dovranno sorgere gli edifici per l'Esposizione. Ricordò che per il 1911 si avrà il giardino Zoologico ed il nuovo Ippodromo di Flaminia. Sul progetto di Roma al mare, si sta cercando una soluzione al problema e spera di potere presentare delle [illegible] concrete. Aggiunse che la Giunta si sta occupando della questione di piazza Colonna. Certamente la questione degli alloggi preoccupa ed anche su questo si farà qualche cosa; ma crede che ora una discussione in merito sia inopportuna. Se il Consiglio non ha fiducia in lui, indichi uomini di maggiore valore. Ritiene che il miglior modo di festeggiare il 1911 sia quello di risolvere le due grandi questioni delle abitazioni e dei viveri.

Naturalmente la cittadinanza romana se ne disinteressa che nel 1911 i problemi del vivere e delle piccole spese saranno alla capitale allo stesso punto d'adesso e che si sentiranno le conseguenze della proiosa confessione fatta dal sindaco di Roma: che l'attuale Amministrazione popolare nulla ha fatto per la solennità del 1911 come nulla aveva fatto l'Amministrazione precedente. Notevole pure fu il fatto che numerosi consiglieri bloccardi socialisti, fra i quali Pagliarini, Della Seta e Armani, interrompendo i consiglieri interpellanti sulla questione del 1911, dichiararono esplicitamente che nulla importa alla cittadinanza delle feste del 1911 e che in ogni caso si può ben rinunziarvi. Ecco le più importanti dichiarazioni avvenute nella seduta che rimarrà famosa, finita alle 1 del mattino. Nella discussione vennero svolte le interpellanze di un consigliere monarchico della minoranza Orlando e di un consigliere radicale Ruini. Vi partecipò poi vivacemente anche il consigliere monarchico della minoranza ex-deputato Monti-Guarnieri. La discussione non si chiuse con un voto di sfiducia alla Giunta per un riguardo al blocco; però tutti i consiglieri interpellanti si dichiararono insoddisfatti.

Orlando, primo degli interpellanti, ricordò che l'epoca del 1911 si avvicina ed è necessario che il Comitato di Roma [illegible] su quali fondi comunali sarà possibile appoggiarsi. Perciò chiese che si imponi un milione di lire oltre alle 500 mila già proposte. Torino ha già da un pezzo votato il contributo di un milione e mezzo. I consiglieri della minoranza del 1905 — osservò Orlando — sono oggi a capo dell'Amministrazione. Non è possibile quindi che sia diminuito in loro il grande entusiasmo per le nobili affermazioni di patriottismo vagheggiato. Terminò dichiarando di desiderare una risposta che dia affidamento completo alla cittadinanza.

Il consigliere Ruini non fu meno vivace. Egli fece osservare che nel 1911 i problemi che maggiormente interessano i cittadini di Roma non sono ancora sicuri che saranno mantenute le promesse fatte. Il Governo si è assunto di finalmente il monumento a re Vittorio e Montecitorio, ma vi sono dubbi che non si arriverà a tempo. Il Comune ha deciso l'elettrovia al mare interrompendo le numerose domande dell'industria privata e non ha finora presentato che un progetto di massima su carta dello Stato Maggiore. Per il palazzo delle Belle Arti e per la piazza d'Armi occorre che si pensi fin d'ora alla sistemazione stradale e alle comunicazioni con quei luoghi.

Monti-Guarnieri ricordò che fin dal 1903 si facevano continue sollecitazioni per preparare degnamente i festeggiamenti del 1911 e a quella Amministrazione si muoveranno allora aspre critiche per la sua inettitudine. Ebbene, che cosa ha fatto l'Amministrazione odierna? Si parla dell'insufficienza dei mezzi propri. Ebbene, l'orino, in quale non ha avuto nè ha chiesto aiuti a nessuno, si è già meravigliosamente preparato dando una prova magnifica del suo slancio e del suo patriottismo e così pure Milano che compì l'Esposizione del 1906 solo con iniziative private. Solo noi un abbiamo concluso nulla e badate che i problemi sono gravi: luce, strade, tramvie, acque, inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, del palazzo di giustizia, del Parlamento, lidma al mare, Esposizione, ecc. Ci troviamo in condizioni cattive e inutile allarmarsi e a tutto questo bisogna aggiungere l'insufficienza dei pubblici servizi.

Il costituzionale radicale avv. Amici rilevò che, quantunque faccia parte del Comitato, fu quasi sempre condannato ad un onorato riposo. Seppe soltanto da qualche collega che il Comitato non poteva far nulla di concreto per mancanza di mezzi.

A questo punto vennero le dichiarazioni del sindaco.

Dopo che il sindaco ebbe parlato, Ruini prese atto delle sue dichiarazioni, Monti-Guarnieri replicò, non dichiarandosi soddisfatto.

Della Seta, Armani e altri socialisti gridano: «Non ci preme nulla dell'Esposizione; noi vi rinunciamo! Roma può fare anche a meno!»

Monti-Guarnieri: «Roma ha doveri ai quali non può rinunciare. Il sindaco ha detto di non poter dare più di 500 mila lire».

Pagliari, Della Seta, Armani: «Ha detto bene».

Monti-Guarnieri: «Così per il resto il sindaco non ha potuto dare alcuna assicurazione. Gli annunci della Giunta fanno troppa teoria e poca pratica, e, pur troppo, per riuscire a qualche cosa bisogna scendere dall'Olimpo a confondersi coi miseri mortali».

Orlando non si dichiarò soddisfatto.

Nathan, di fronte al malcontento, invitò il Consiglio a formulare un ordine del giorno sul quale sia possibile la votazione, ma nessuno lo presentò, e lo svolgimento dell'interpellanza fu così esaurito senza costrutto, e la seduta venne tolta.

Per i benemeriti di Messina e Reggio

Roma, 2, ore 20.10.

Con un decreto che è in corso viene istituita una medaglia di benemerenza, con speciale distinzione, per tutte quelle persone le quali emersero per atti di coraggio, di valore e di abnegazione in tutti i rami di soccorso ai colpiti dal terremoto nelle città di Messina e di Reggio Calabria.

Il *Popolo Romano* a proposito delle voci sparse di timori di pestilenza per le popolazioni di Messina e di Reggio, dice che le Autorità locali sono concordi nell'affermare che le condizioni della pubblica salute a Messina e a Reggio sono assolutamente normali. Un pericolo di pestilenza, a causa dei cadaveri in putrefazione, non esiste.

Soltanto coloro che immeggiano gli avanzi umani potrebbero andare incontro alla comune infezione cadaverica, la quale, per altro non ha alcuna potenza diffusiva. Ma grazie alle misure di precauzioni adottate nessun caso di tale infezione si è verificato.

A Reggio fra le squadre numerose di necrofori e a Messina in duecento trentasei necrofori che dall'inizio attendono al disseppellimento e al trasporto dei cadaveri un solo sinistro si è avuto: un fiammore al dito di uno di essi.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto ieri la Commissione dei deputati e senatori per Messina e Reggio. Della Commissione facevano parte i senatori Durante, Palamidi, Plutino e Todaro; i deputati Alessi, De Seta, Di Cesarò, di Sant'Onofrio, Faranda, Nunziante, Paratore, Scaglioni e Trippi. La Commissione ha presentato al presidente del Consiglio un memoriale nel quale indica per sommi capi i provvedimenti che si credono indispensabili per rassicurare il flos che è nel pensiero del Governo e di tutti gli italiani, di far rinascere le città distrutte dal terremoto. I provvedimenti sono distinti in due categorie: quelli che possono essere adottati dal Governo in virtù delle leggi già approvate e nei limiti dei fondi stanziati. La seconda comprende invece le nuove disposizioni che occorrerebbe presentare al Parlamento a complemento e integrazione della legge 12 gennaio 1909. Giolitti ha accolto con molta compiacenza il memoriale della Commissione, e poichè il fine da raggiungere è identico, ha dichiarato alla Commissione che vorrebbe egli stesso studiato con maggiore sollecitudine le nuove proposte contenute nel memoriale.

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

Il proclama di Maometto V

COSTANTINOPOLI, 2, ore 6.40.

Ecco il testo dell'hatt humajun, che il primo segretario del Sultano portò ieri alla Porta e che venne letto in presenza dei senatori e di numerosi alti funzionari, e fu poi pubblicato:

«Mio illustre visir Tewfick-pascià: essendo mio fratello, il Sultano Abdul Hamid, stato deposto dal Califfato e dal Sultanato in virtù del fetwa emesso dallo Sceicco per cause a tutti note, e per deliberazione presa all'unanimità dall'Assemblea Nazionale, in conformità del desiderio di tutti i sudditi ottomani, sono salito per grazia dell'Altissimo, in virtù della nostra Costituzione e per desiderio comune della nazione ottomana, al trono dei miei avi. Considerati la vostra abilità e il vostro patriottismo ben provati, vi ho confermato nella dignità di Gran Visir, ed ho dato la dignità di sceicco-ul-islam a Zia Adding Effendi; ho confermato le nomine dei membri del Consiglio dei ministri, che avete costituito e proposto in conformità della Costituzione. Tutti gli altri funzionari sono pure conservati al loro posti. E' mio ardente desiderio che i miei sudditi di ogni classe godano la libertà, l'uguaglianza e la giustizia; che le disposizioni della legge e del Cheriat siano pienamente applicate; che la grandezza e la potenza del nostro Stato siano consolidate; che il nostro paese raggiunga il grado di progresso di cui è suscettibile, ciò che è garantito, grazie a Dio, dalla nostra Costituzione. Mi affido per ogni cosa all'assistenza di Dio, e prendendo per guida la Costituzione, ho fiducia che tutti i ministri, il Parlamento e tutti i funzionari coopereranno e aiuteranno i miei sforzi per il raggiungimento di questo scopo.

«I disordini avvenuti in alcune località mi addolorano. Siccome bisogna soprattutto assicurare l'ordine nel nostro paese e far scomparire tutti i motivi di disordine fra i sudditi ottomani di ogni classe, sarà necessario anzitutto prendere efficaci misure a questo scopo. E' mio sincero desiderio che deplorevoli avvenimenti di questo genere cessino definitivamente, che le differenti razze comprendano individualmente la necessità della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia, che si faccia di tutto per riorganizzare le nostre forze di terra e di mare. Desidero pure sinceramente che, per assicurare l'ordine e la giustizia nelle finanze, per diffondere l'istruzione pubblica, per sviluppare i lavori pubblici, il commercio, l'agricoltura, secondo i progressi del secolo attuale, si elaborino leggi che mancano, conformemente alla nostra Costituzione e ai bisogni reali e in armonia col Cheriat della nostra nazione. Tutti i trattati conclusi colle Potenze amiche sono da me confermati. Desidero che la regolare applicazione di essi sia rispettata, che l'amicizia esistente fra il nostro Governo e tutti gli Stati sia riaffermata e consolidata. Che l'Altissimo accordi successo agli sforzi di tutti.

«MOHAMED ROSCHAD».

Vivaci discussioni alla Camera turca

Costantinopoli, 2, ore 9.

L'interpellanza sui massacri di Adana provocò nell'odierna seduta della Camera una discussione vivissima. Parecchi deputati, specialmente armeni attaccarono il Governo, chiedendo un procedimento contro l'ex Vali di Adana. Il sottosegretario all'interno difese il Governo: lesse telegrammi delle Autorità, che stigmatizzano i disordini ai rivoluzionari armeni, e rappresentano ovunque gli armeni come aggressori. Il deputato armeno Zohvab appoggiato da alcuni Giovani Turchi sostenne invece che i disordini furono fomentati dalle autorità crudeli dell'ex Sultano. Il deputato armeno Vartgod pronunziò un violento discorso che provocò gravi incidenti. Infine si approvò la proposta di invitare il Governo a chiedere un credito di 20 mila lire turche per soccorrere i superstiti ed inviare immediatamente ad Adana ed Aleppo corti marziali incaricati di punire severamente i colpevoli e gli istigatori.

Prendesi atto in seguito delle comunicazioni del Gran Visir che accompagnano la presentazione del protocollo russo-turco, del protocollo turco-bulgaro e degli annessi documenti. Si rivelano gli atti alla Commissione agli affari esteri.

Settemila vittime dei massacri

Alessandretta, 2, ore 8.50.

Il comandante del Corpo di armata è giunto. Fu inviato per ristabilire l'ordine pubblico nelle provincie asiatiche. Il suo capo di stato maggiore, di passaggio ad Alessandretta, dichiarò al comandante della nave italiana *Ferruccio* ed agli altri comandanti delle navi estere che ordini severissimi furono impartiti a tale proposito. I massacri cominciarono nella giornata del 26 e cessarono il 28. Le notizie odierne sono buone. Una statistica ufficiosa calcola a settemila il numero delle vittime. Alessandretta è calmissima; numerosi fuggiaschi affluiscono sulla costa da Antiochia.

Telegrafano da Lalakia che la regia nave *Piemonte* imbarcò parecchie centinaia di armeni profughi, qui raccolti, forni loro viveri, essendo estenuati. Saranno sbarcati a Batoharitz. L'operazione fu eseguita col pieno gradimento delle Autorità turca e consolare. Il *Piemonte*, ultimato lo sbarco, si dirigerà a Beyrouth.

La confisca di tutti i beni del sultano deposto

Costantinopoli, 2, ore 8.

L'inchiesta condotta dal Consiglio di guerra sulle carte personali dell'ex Sultano avrebbe portato alla scoperta di gravi addebiti contro Abdul Hamid. Il capo delle truppe macedoni e le autorità competenti si occupano della questione della confisca dei beni dello Stato.

Il sentimento della popolazione di Costantinopoli è caratterizzato dall'opinione generalmente diffusa che il cambiamento del Sovrano sarebbe provvisorio e si sarebbe seguito da un nuovo cambiamento.

E' opinione generale che l'ex Sultano sarà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra e condannato a morte.

20.000 armeni muoiono di fame

Londra, 2, ore 8.

Il *Daily Mail* ha da Merzina, 28: «Si segnalano grandi incendi a Kesab e ad Adana. Nelle due città vi furono massacri di armeni, ma non si possono avere particolari. L'edificio dei padri gesuiti ad Adana è stato distrutto. Ventimila armeni sono morti o muoiono di fame».

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: «Le ultime notizie ufficiali dell'interno dicono che Adana è tranquilla. Si calcola a ventiseimquemila il numero dei morti nel distretto. I superstiti sono decimati dalla carestia e dal vaiuolo. Lo stato d'assedio è stato proclamato ad Hudjin e Durtioi, che sono stati soccorsi».

Giornali e riviste

Chissà poi perchè gli studenti si appiccichino il nomignolo di *Golmia*! Le derivazione etimologiche di questo nome è alquanto incerta. Alcuni la fanno derivare da un tal Golia fondatore e capo della vasta Associazione goliardica. Il quale, viceversa, non si avrebbe chiamato affatto Golia, ma avrebbe nascosto il vero essere suo sotto questo pseudonimo e lo avrebbe assunto per come si crede gli suoi successori. Questo Golia sarebbe vissuto a cavallo dei secoli XII e XIII: uomo serio e severo egli avrebbe fatto carcere di sapienza tra i giovani più spregiudicati. Secondo altri, invece, *goliardo* vien da gola, poichè, a quanto pare, si tratta di gente di buon appetito. Altri ancora sono andati a scovare il verbo portoghese *golfar*, che vuol dire ingannare; donde il sostantivo *golfador*: ingannatore, imbroglione, mistificatore. Finalmente c'è chi fa scomodare la memoria dell'ottimo abbate Golia, il biblico Comunque, — leggiamo nella rivista *Giovinezza* — fin dal secolo XII germoglieranno in Francia e poi in Inghilterra e in Germania alcune Associazioni di studenti chierici che dedero molto filo da torcere alla Autorità religiose di quei tempi per il loro canticchiare un'altro che edificante, per le scapestrerie che commettevano e, soprattutto, per la loro poca deferenza verso la Chiesa. E fu un piovere di scomuniche! Ma i goliardi cambiavano sempre di luogo, le sfuggivano brevemente. Che i goliardi poi, erigendosi a censori e a denigratori della Chiesa, assumessero un atteggiamento degno di ammirazione nella loro condotta pubblica e privata, non pare sembri anzi che le loro Associazioni andasse a grado a grado degenerando e che i chierici vaganti arrivassero assai più in là delle prescrizioni dei loro statuti facendone di cotte e di crude, sì che i goliardi del secolo XIV e XV acquistarono una fama tutt'altro che simpatica, qualcosa che confina col tepidario e gli dà lo stesso diritto di giustificare quella tale etimologia dal portoghese che si è accennato. Infatti esercitarono alcuni dei goliardi ceti mestieri a cui francamente, non si adatterebbero i giovani studenti nelle nostre generazioni, quali il cantastorie, il funambolo, il buffone, il ricattatore, il mezzano e peggio!

***

In una lettera indirizzata al figlio Fiorimo, Vincenzo Bellini scrive così d'una sua amica, ch'egli conobbe a Genova, nella primavera del 1828: «Adesso mi piace una bella donnina, e non so come finirà. Ella pare che mi ami; ma io mi guardo prima di dare un passo. Già è mattina, e da ieri di quindici anni, e non per suo detto so gli anni, ma da madama Polidori». E in un'altra lettera, inviata da Milano, il 27 settembre 1828, allo stesso Fiorimo, il Bellini dà sul riguardo altre notizie più precise: «Dunque conobbi questa giovine bella, amabile e d'una dolcezza di carattere da innamorare. In Genova le fui presentato dalla marchesa Lomellini Pulsi, ed alla sui accolse con tanta bontà che s'avvisò mi piacesse molto; e come là io me la facevo sempre coi molti milanesi che erano venuti per l'apertura del teatro, così nel tempo che fui a Genova fino al giorno che andai in scena, quasi tutti i giorni andavo a visitarla. Ma il motivo per cui io m'interessai di lei fu che, dopo due giorni che l'ora stato presentato, andai a farle visita in casa, dov'era col fratello, sola persona che l'accompagnava nei suoi viaggi, essendo il marito sempre occupato negli affari. Dunque nell'entrare e vedermi, ella divenne come uno scarlatto, ed io quasi fui sorpreso ed incantato da questo fenomeno inaspettato, e perciò posi pensiero d'amarla. Le altre lettere, che contengono le confessioni che il Bellini fece in secondo al Florimo, andarono disperse o furono distrutte. Cosicchè, quello che fu l'ultimo amore di Vincenzo Bellini, l'ultimo e il più ardente, è per noi quasi un mistero. Non il nome della donna amata, e non i luoghi in cui l'idillio si svolse, nel lavorare, ma le vicende dell'idillio stesso. Giuditta Turina si chiama la donna per la quale il Bellini dolorò e gioì in segreto, a Casalbuttano e Moltrasio sono i luoghi che videro i due amanti abbandonarsi al gaudio del loro ardore, e che li accolsero nei giorni del tempo felice. Così il Munzone nel *Giornale d'Italia*.

***

I frutti possono parlare? Pare di sì, o per lo meno ve ne sono alcuni che grugniscono. *L'Horticulture Française* annuncia che nei suoi orti si trova esposto, a disposizione degli interessati, un frutto meraviglioso proveniente dalle terre di Djebel-Fil-Fila. Collo su una carrubba, questo frutto si compone di una palla di carne rosea, della grossezza di una pesca. Su questa palla si vedono spuntare delle spine acutissime. La superficie è coperta da una peluria bianca. Alla pressione si nascose nell'interno del frutto dei corpi duri che si crede siano dei noccioli. Questo frutto emette delle piccole grida particolari allorchè lo si preme un poco. Grattandolo, invece, leggermente coll'unghia vicino al peduncolo, dallo strano frutto si spiccano dei vagiti, e lo si vede trasalire, saltellare in modo curiosissimo. Ci troviamo — dice la rivista francese — alla presenza di uno di quei fenomeni della generazione vegeto-animale dovuto ad un caso fortuito. Sottomettemmo il fatto all'Accademia delle scienze per udire il responso della dotta corporazione, la quale, ben inteso, dopo aver constatata la veridicità della mirabolante proposta, ha l'obbligo di dirci cosa ci pensa, seriamente, questa palla di carne rosea, della grossezza di una pesca. Forse conosciamo un pezzo originale che la condanna nelle generazioni della specie? Oppure contro qualche Governo? E chi può escludere che essa grugnisca per protestare contro gli espositori del *l'Horticulture Française*, che le attribuiscono la miracolosa virtù?

***

Un americano domandò a 2000 persone il loro parere sulla defunta influenza del numero 13, e i due terzi delle risposte assentirono a questa credenza. Ernesto Blum racconta che un direttore del teatro Beaumarchais aveva rimpiazzato le tutte le poltrone, sedie e palchi il numero 13 col numero 12 A. Fino dall'infanzia Richard Wagner ovava orrore per il numero 13, perchè il suo nome ed il suo cognome erano formati di 13 lettere e perchè era nato nel 1813. Morì il 13 febbraio del 1883. La vedova del romanziere Tehman racconta che la vigilia della morte il marito ricevè 13 volumi con preghiera di presentarsi a un giornale di Berlino con una breve raccomandazione. Egli scrisse 12 righe nei volumi, poi disse sorridendo: «Scrivere il 13.o mi parrebbe fatale...». Il giorno dopo Tehman morì a un tratto.

Il numero 13 esercitò una triste influenza anche sulla vita di Alessandro di Russia. Quando morì egli era nel 13.o anno del suo regno: fu il 13.o zar dopo Pietro il Grande. Il 13 marzo del calendario gregoriano salì al trono; il 13 marzo 1887 sfuggì a un attentato. La sua più giovine figlia Olga nacque il 13 giugno 1852. Non morì il 13, ma il 1.o novembre.

***

Le api possiedono anche il senso della direzione come i piccioni viaggiatori e le renne? Gastone Bonnier — che ha fatto in questi giorni un'interessante comunicazione all'*Académie des Sciences* — dice di sì: ed ecco ora la curiosa esperienza di un apicultore del Nord della Francia, riferita dal *Gaulois*. Una bella giornata di luglio egli lasciò andare dodici piccioni e dodici api a una diecina di chilometri dalla colombaia e dall'alveare. Per ben riconoscere le api, le aveva cosparse di farina. Gli osservatori stavano ad aspettare presso la rispettiva abitazione degli uni delle altre. La prima ape arrivò quindici secondi prima del primo piccione e le sue compagne la seguirono ordinatamente a poca di stanza. Probabilmente la farina che era stata cosparsa sulle piccole ali degli intelligentissimi insetti aveva diminuito la rapidità del loro volo: eppure, non ostante ciò, i piccioni furono battuti completamente. Non è davvero meraviglioso?

***

Ecco fin dove può arrivare lo scrupolo di un capo-comico per la ricostruzione dell'epoca rappresentata in un lavoro teatrale: nel capolavoro di Ponsard *L'onore e il denaro*, la cui *reprise* richiama in questi sere molta gente alla Comédie-Française, c'è un personaggio che ad un certo punto tira fuori un numero del *Journal des Débats*. Gli spettatori vicini al palcoscenico, se hanno gli occhi buoni, potranno osservare che quel giornale disteso dall'attore porta nella testata la data del 14 marzo 1833, cioè a dire del giorno preciso in cui ebbe luogo la *première* del lavoro. Ora quella copia non è autentica. La Direzione del *Journal des Débats* ha avuto la cura di imprimere la vecchia data su un numero dei tempi giorni e di stampare di questo foglio anacronistico una trentina di esemplari. Gli amatori delle rarità teatrali sono avvisati.

Contributo di un medico al riconoscimento del merito.

Lucca, Via Elisa N° 9.

"Sono solito prescrivere l'olio di fegato di merluzzo sotto forma di Emulsione SCOTT nelle manifestazioni rachitiche e scrofolari, come pure nei soggetti affetti da osteiti, periostiti, sinoviti tubercolari, ed in genere nei soggetti denutriti; ne ebbi ottimi risultati e posso affermare che il rimedio, sia come bontà di preparazione, che come efficacia terapeutica, supera tutti gli altri consimili."

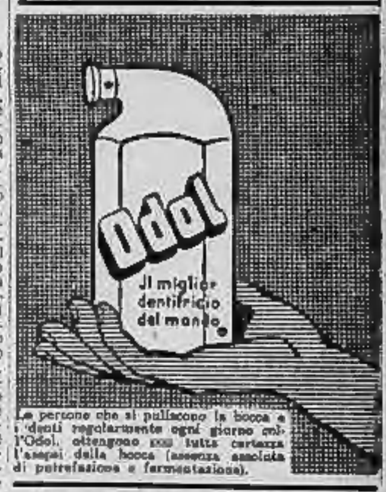
Dott. GIUSEPPE SORBI
Medico-Chirurgo.

EMULSIONE Scott

Allo scopo di rendere facile il riconoscimento del rimedio che ha meritato l'approvazione decisa dei signori sanitari, ogni bottiglia di Emulsione SCOTT porta sulla fasciatura la marca di fabbrica brevettata, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso". La Emulsione SCOTT è la sola emulsione che deve usarsi nella cura delle malattie sopra citate. Preferendo il prodotto autentico, si ha la certezza di raggiungere una cura sollecita e completa, come ne fanno fede i tanti anni di successo controllato da innumerevoli attestazioni.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella genuina ed preparata dal prof. comm. SCOTT!

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.



Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno coll'Odol, ottengono una tutta certezza l'assenza della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione).

FUMATE LE SIGARETTE
MANOLI
FIFTH AVENUE - LA FLEUR
GIBSON GIRL
CHIC - DANDY

Non avvi
Seta Migliore
di quella Svizzera!

La giornata sportiva di ieri

La Targa Florio - Il gran premio Milano

AUTOMOBILISMO.

La corsa per la targa Florio.
La vittoria della *Spa*.

Palermo, 2, ore 15.

Senza una clamorosa réclame preventiva si è quest'anno preparata la corsa sul circuito siciliano per la targa Florio, vinta nel 1907 da Felice Nazzaro con la *Fiat* e nel 1908 da Trucco con *Isotta Fraschini*.

Alla corsa odierna, che ha raccolto un buon numero di abili *gentlemen*, non partecipavano come l'anno scorso le grandi case direttamente, cioè esse non inviarono qui i propri corridori. Ciò nonostante in corsa entrarono le macchine delle più rinomate marche italiane condotte, come fu detto, da provetti dilettanti.

Gli anni precedenti la gara si svolgeva sul circuito delle Madonie ed i concorrenti dovevano percorrere più di 500 chilometri. Quest'anno invece un solo giro era fissato per la prova, vale a dire che si dovevano in tutto percorrere 150 chilometri.

Un tempo meraviglioso si aggiunse alla riuscita della corsa, il cui traguardo di partenza e d'arrivo era quest'anno fissato presso la stazione di Lerda, anzichè presso Buonfornello.

Alle operazioni della partenza, oltre il cronometrista ufficiale dell'A. C. d'Italia, sovraintendono il conte d'Isnello e il cav. Auteri Marzazani.

Il pubblico, al momento della partenza, affolla le tribune e saluta calorosamente ogni concorrente. Tre treni speciali, alle ore 4, alle ore 7 ed alle 8.30, hanno qui trasportato gli spettatori provenienti da Palermo.

I concorrenti alla Targa Florio erano 30. Nove si ritirarono, sicchè in gara rimasero in seguenti: una vettura *Fiat*, due *Lancia*, tre *De Dion*, due *Berliet*, una *Spa*, ed una vettura *Italia*.

Le partenze incominciarono alle ore 5,40, e si seguirono alla distanza di 10 in 10 minuti.

Ecco l'ordine con cui gli undici concorrenti lasciarono il traguardo:

1.o Vincenzo Florio, su *Fiat*; 2.o Airoldi, su *Berliet*; 3.o Ciuppi, su *Spa*; 4.o Ribolla, su *Berliet*; 5.o Nano, su *Italia*; 6.o Cortese su *Lancia*; 7.o Scalietta, su *Berliet*; 8.o Stabile, su *De Dion*; 9.o Baldoni, su *De Dion*; 10. Olsen, su *De Dion*; 11. Giaconia, su *De Dion*.

La classifica.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 15:

Dalla compensazione fatta, secondo le diverse ore di partenza, nella corsa per la Targa Florio, ha vinto il primo premio, consistente in una Targa d'oro, del valore di 8 mila lire, e mille lire in danaro, Ciuppa, su *Spa*, che impiegò a percorrere i 157 Km. due ore, 43', 10" ed un 1/5; 2.o Florio, su *Fiat*, in ore 2, 44' 10" ed 1/5; 3.o Airoldi su *Lancia*, in ore 2, 55' 23"; su *Italia*, in ore 3, 21' 56"; 5.o Stabile, su *De* 4.o Cortese, su *Lancia*, in ore 3, 26' 46"; 5.o Nano, su *Italia*, in ore 3, 21' 56"; 6.o Stabile, su *De Dion*, in ore 3, 31' 32"; 7.o Olsen, su *De Dion*, in ore 3, 33' 55"; 8.o Ribolla, su *Berliet*, in ore 3, 37' 17"; 9.o Scalietta, su *Berliet*.

Il servizio d'ordine è riuscito però insufficiente sotto ogni riguardo, compreso il telegrafo per cui si dovette adibire l'ufficio della stazione di Cerda che è stato anche insufficiente alla bisogna.

Ciuppa durante il tragitto ebbe due *pannes*, avendo dovuto cambiare per due volte i pneumatici, ciò che gli fece perdere 11 minuti di tempo. Senza tale incidente Ciuppa avrebbe ragginto il record tenuto da Trucco *Isota Fraschini*, il quale l'anno scorso impiegò ore 3, 33' a compiere un giro.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

L'avv. Cesare Goria-Gatti, presidente dell'istituto, terrà una serie di conferenze agli allievi, alla sede della Scuola, via Belbis, 1, sui seguenti argomenti:

Lunedì, 3 maggio, ore 20,45: «Larte della guida».

Mercoledì, 5 maggio, ore 20,45: «Legislazione automobilistica».

Venerdì, 7 maggio, ore 20,45: «L'automobile in risalto».

Alle conferenze hanno pure libero accesso i soci dell'Automobil-Club di Torino».

EQUITAZIONE.

Le corse al galoppo a San Siro.

La quarta giornata.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17,20:

Con tempo coperto e freddo, con vento e pubblico discreto su pista buona, ebbero luogo le corse odierne.

Premio Magenta. — L. 3000 per femmine di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600.

Arrivano:

1.o *Della* (55, Bartlett), della Razza di Besate;

2.o *Ajax* (58, Spencer), di Sir Rholand.

Non piazzati: *Fragiata* (60); *Galliera* (52).

Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio della Tabella (corsa a vendere). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 500. Distanza m. 1000 circa (Pista della).

Arrivano:

1.o *Mirca* (3000, 51, Spencer), di Sir Rholand;

2.o *Argentina* (4000, 54, Wicks), di L. Chinetti.

3.o *Baria del Carrello* (4000, 54, Orsini), di F. Tesio.

Non piazzati: *Peschiera*, (3000, 51); *Ionidio* (1000, 47); *Andromaca* (4000, 54); *Carmela* (4000, 54); *Tiepola* (3000, 51).

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Villabella (hand. disc.). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non vinsero nella loro carriera di corse un premio di L. 40,000. Distanza m. 2400 circa.

Arrivano:

1.o *Dolo* (57, Jacobs), di Cocchi;

2.o *Monsalvato* (58, Emery), di Basagni;

3.o *Frou-Frou* (47), di Gio. Mollighani.

Non piazzati: *Il Re* (54), *Jane* (46 1/2); *Lavisa* (57).

Premio Milano. — L. 30,000 per cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1906. Distanza m. 2000 circa.

Favoritissima betting è Angelica, seguita immediatamente *Dascoli*. Si ha una bella partenza.

Tutti i cavalli partono in gruppo serrato. Alla prima curva prende la testa *Molgora* con andatura forte e la mantiene tale posizione fino alla dirittura, ove *Dascoli* prende risolutamente la prima posizione vincendo facile. In dirittura Bartlett, che monta *Angelica*, è disarcionato causa un giro della sella. E' trasportato a braccia nel *pesage* Ellio leggermente.

Quindi abbiamo:

1.o *Dascoli* (52, Spencer), di Sir Rholand;

2.o *Fida* (52, Jacobs), F. Tesio;

3.o *Sparcello* (52, Wicks), L. Chinetti.

Non piazzati *Angelica*, *Kaufmann* (54) e *Molgora* (59).

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Freschezza di corpo e di spirito ecco la caratteristica di coloro che bevono il mattino, a digiuno, mezzo bicchiere di Acqua Purgativa FRANCESCO GIUSEPPE, naturale ed aperitiva, la sola lassativa che sia gradevole al gusto, oltrechè di reale valore terapeutico. Essa rende felice la vita.

BERLITZ
SCHOOL OF LANGUAGES
43 - Via Roma - 43 — Torino
Insegna rapidamente a parlare e scrivere le
LINGUE MODERNE
Professori delle diverse nazioni - Prova gratuita
Corsi speciali a L. 5 mensili. 11378

BOAS - STOLE - COLLIER - PIUME
TUTTE LE ULTIME NOVITA'
D. RIGHINI e FIGLI, via Roma, 2, Torino
Specialità Ombrelli, Bastoni, Ventagli.

BUSTI moderni, igienici, ventriere, correttori. — ANNIBALE AGAZZI, Milano, via S. Margherita, 12. — Catalogo gratis.

Tutte le parigine eleganti usano la
CRÈME DE SIVA
la più morbida per la pelle
si trova in tutte le profumerie.

Vinto per due lunghezze.

Premio Samarate. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 2000. Distanza m. 1500 circa.

1.o *Graziella* (58, Crickmore), Razza Volta;

2.o *The Farmer* (53 1/2, Bartlett), Razza di Besnate.

Non piazzati *Raenoble* (58), *Primula* (48 1/2).

Vinto facile per otto lunghezze.

Premio Castellazzo (steeple-chase, handicap discendente). — L. 5000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4000 circa.

1.o *Bavarier* (68, Evans), V. Doria;

2.o *Gironda* (74, Smith), G. Cocito;

3.o *Gervara* (68, Amodio), Modigliani.

Non piazzati *King David* (60), il cui fantino è caduto al salto della *fence* senza conseguenze; *André-Madalena* (63), fermatosi.

Vinto per cinque lunghezze.

Premio Pinitello (corsa di siepi, handicap secondentel). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 5000 circa.

1.o *Onorio* (70, Evans), E. Simonetti;

2.o *Longfumeau* (69, Livermore), Della Torre.

3.o *Natalie* (62, Clay), M. Da Zara.

Non piazzati *Route-de-Neige* (67), *Ajenta* (65), *Champlatreux* (65).

Corsa al galoppo alle Cascine.

La quinta giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 20,50:

Oggi alle Cascine, causa il tempo pessimo, si ebbe uno scarso pubblico fino alla terza corsa.

Premio Poggio Imperiale (handicap discendente). — L. 3500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1000 circa.

Corrono: *Irish Oak*, di Max de Rosa; *Mefauro*, di Riccardo Sineo; *Truccia*, della Razza Gerlido.

Arrivano: 1.o *Irish Oak*, per tre lunghezze; 2.o *Truccia*; 3.o *Metauro*, a mezza lunghezza dal secondo.

Premio Alcetri (corsa a vendere, G. R.). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

Corrono: *Mocenzia* (300), del cap. E. Varini; *Batonet* (800), di Pasquale Perfetti; Tic-Tac (3000), del marchese Reb. Pucci; *Ritredi* (2000), di Carlo Barchielli.

Arrivano: 1.o *Mocenzia*, per quattro lunghezze, 2.o *Batonet*; 3.o *Ritredi*, a tre lunghezze dal secondo.

Mocenzia resta invenduta.

Premio Ponte Vecchio (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1500 circa.

Corrono: *Dagna* (5000), della Razza del Sieve; *Tentilde* (4000), di Carlo Barchielli; *Claude* (2000), di Thomas Rook; *Orlyllo* (2000), di Riccardo Sineo; *Orienda* (3000), di Max de Rosa.

Arrivano: 1.o *Claude*, per mezza lunghezza; 2.o *Orlyllo*; 3.o *Orienda*, a sei lunghezze dal secondo.

Claude messo in vendita rimane invendita.

Premio dell'Arno (handicap secondentel). — L. 8000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

Corrono: *San Siro*, della Razza Gerbido; *Querinet*, della Scuderia Bensadia; *Lagopede*, del conte Roberto Incisa; *Mistification*, di Cesare Fubbri; *Ascot*, di sir Rholand; *Syriano*, di Arnaldo Donati; *Malorca*, del conte G. Della Gherardesca; *Saltuallo*, di Pasquale Perfetti.

Arrivano: 1.o *Lagopede*, per poco; 2.o *Malorca*; 3.o *Saltuallo*, a mezza lunghezza dal secondo.

Premio della Signoria (corsa di siepi). — Lire 2000 per cavalli di 4 anni e oltre d'ogni paese. Distanza m. 2500 circa.

Corrono: *Giotto* (3000), di Michele Francioli; *Meritmar* (3000), di Giuseppe Barsanti; *Quarteret Colours*, di Pasquale Perfetti; *Sainte Florentine*, di Giulio Corsini.

Arrivano: 1.o *Quarteret Colours*; 2.o *Meritmar*; 3.o *Sainte Florentine*, a cinque lunghezze dal secondo.

Le corse dei cavalli in Asti.

Ci telefonano da Asti, 2, ore 23:

Oggi si ebbero le prime corse organizzate per le feste di San Secondo. Eccovi i risultati:

Premio Saracia (corsa di siepi, G. R.). — L. 500 m. 3600.

1.o *Jalene*, di Rigat; 2.o *Traciata*, di Sforzi; 3.o *Chiaciarele*, di Giallina.

Premio Alfieri (corsa di siepi libera a tutti. — L. 800, m. 2000.

1.o *Landija*, di Guerrini; 2.o *Kurd*, di Pompeja; 3.o *Juno VI*, di Pasini.

Premio Torino (corsa piana al galoppo) libera a tutti.

1.o *Gran Mogol*, di De Amicis; 2.o *Segantini*, di Riva; 3.o *Reginina*, di Pomponi.

Le corse si svolsero con tempo vario; concorso grande e numeroso.

Le corse al trotto a Modena rinviate.

Ci telegrafano da Modena, 2, ore 22:

Causa il cattivo tempo, le corse al trotto sono rimandate a domani.

FOOT-BALL.

Coppa Challenge F. Bryan

Ieri, alle ore 16, al nostro Motovelodromo ebbe luogo il primo *match* per la splendida coppa regalata dal noto *sportsman* inglese al nostro F. C. Torino. Disputavano la partita la 1.a squadra del Milan Cricket and F. B. Club ed il nostro F. C. Torino. La partita si chiuse con una lieta vittoria torinese con 5 *goals* ad 1.

La squadra milanese giuoca molto disordinatamente e non fece certo buona impressione, specie pel suo *goalkeper* Muller, che non ci sarve punto regolare il paragone di Faroppa, che debuttava ufficialmente colla squadra del «granata». All'inizio del gioco i milanesi portano favoriti dal vento, buoni e veloci attacchi e la difesa torinese deve lavorare seriamente. Al 16.o minuto, su un passaggio di Debernardi, Fresia segna il primo *goal*, seguito poco dopo da un secondo di Lang. Piccolo rapido successo da troppa baldanza ai giuocatori «granata», che, invece di giocare d'assieme, vogliono ognuno segnare il *goal*; i terzini stessi vanno a giocare in prima riga.

All'inizio della seconda ripresa, su di una *mêlée*, Lana segna l'unico *goal* per Milano. Poco dopo Lang segna un terzo *goal*. Come se ciò non bastasse, Sala sbagliando un calcio all'indietro, regala il quarto *goal* a Torino. Questo nuovo successo torinese ha per effetto, direbbe così, di rendere ancora più brutto il gioco. Torino sta in permanenza sul campo milanese, e tutti, compresi gli *affaires*, tirano in *goal*, ed è appunto Eugler che segna il quinto ed ultimo *goal*. La partita continua sempre più disordinata per una decina di minuti, e tutta la difesa milanese è sostenuta da Biondi, Sala e Fabbi.

In complesso la squadra milanese si dimostra, qualunque composta di ottimi individui, priva affatto di assieme ed assolutamente deficiente nel *goalkeper*; e la squadra torinese, vista la vittoria facile, non si impegnò seriamente. Delle due squadre, giocarono maggiormente, del Milano, il Dinent, Sala e Dalck; del Torino, la nuova recluta Faroppa e Debernardi.

Pubblico scarso. Ottimo *référée* il Meazza di Milano. Le due squadre erano così composte: *Milano*: Stadler, Sala, Dalck, Piana, Bossard, Dinent, Lana, Menoni, Meyer, Strauvay Pedroni; *Torino*: Faroppa, Capra, Bollinger, Simonazzi, Rodgers, Engler, Debernardi, Lanz, Fresia, Caldelli, Zutti.

Il Campionato italiano - Due squadre a Torino.

Al Campo «Juventus» era annunciato il *match* «Juventus II» - «Pro Vercelli II», per l'eliminatoria Piemontese. La buona forma dimostrata dai giovani campioni vercellesi, contro il «F. B. C. Piemonte», faceva prevedere una brillante affermazione sul loro novelli avversari Juventini.

Invece il *match* ebbe risultato pari, 1-1.

Pecato davvero che il vento, impetuosissimo, abbia di assai guastato lo svolgersi della partita, alla quale assistette l'immancabile calonia vercellese e Torino, accorsa ad applaudire i promettenti *pensionati* della «Pro Vercelli».

Rifarete il signor Schoenbrod, del «F. B. C. Torino», il quale, lo constatiamo con vero piacere, va sempre più affermandosi un arbitro di classe.

Nella prima ripresa, i torinesi giocano col vento in favore; e mantengono quasi sempre il gioco sotto alla porta bianca, ove, però, i loro ripetuti *shoots* vengono sbalestrati ovunque dalla furia del vento.

Dopo vani assalti di gioco, Ferraro, di Vercelli, segna l'unico *goal* per gli ospiti, con una veloce scappata a lungo *shoot*.

La «Juventus» localizza le vengono concessi diversi *corners*, senza risultato; ma prima della sfilarare della ripresa, però, Malvano, cinese a parraguare, con un magnifico *shoot*, dall'estrema sinistra.

La seconda ripresa è svolta vivacissima, ma senza risultato.

Le due squadre si dimostrarono affiatate e ben allenate, tanto da dare buon affidamento di un *record match* accanito ed interessante a Vercelli, domenica prossima.

Il "match,, di ieri a Biella.

Ci telefonano da Biella, 2, ore 22:

Sotto la guida del signor Rocca, della «Pro Vercelli», si incontrarono oggi le squadre del «Club Vercelli», di Biella, e del «Foot-Ball Club Junior», di Torino, per i campionati italiani. I biellesi, quantunque handicappati, per la mancanza di un giocatore di prima squadra, si dimostrarono superiori, segnando due *goals* a zero.

Le gare di ieri a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 2, ore 21:

Per il campionato italiano di seconda categoria oggi si sono incontrate le seconde squadre del «Milan Cricket F. C.» e dell'«Unione Sportiva Milanese». Dopo un giuoco vivace vinse il «Milan Cricket» con due *goals* ad uno.

Seguì un *match* d'allenamento per le gare di campionato di prima categoria fra l'«Internazionale F. C.» e l'«U. S. Milanese». Vinse quest'ultima con un *goal* a zero.

Il "match,, fra livornesi e genovesi

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 23:

Oggi ebbe luogo il *match* di *foot-ball* fra le squadre «Spinola Foot-ball Club» di Genova e la «Virtus Juventusque» di Livorno.

I livornesi vinsero. Un giuocatore della «Virtus» dovette ritirarsi causa la distorsione di un piede.

CANOTTAGGIO.

Le regate di ieri sul Po

Un pubblico discreto nei palchi e affollato sulle rive ha presenziato le regate odierne, disturbate però da un vento abbastanza forte. Malgrado ciò nessun incidente.

Dirige la Giuria, composta dai signori: Ing. Giuseppe Bon, rag. cav. Luigi Torretta, Roggero Carlo, dottor Giuseppe Orecchia, Rossi Alberto, Pagliano Mario, Arnoldi Carlo, Collino Vittorio, Attilio Virgilio, Luigi Pesando, barone Gian Carlo Mascoli. Presenti anche il cav. avv. Alberti Paolo, conte Vigliardi, cav. Rolando, Ugo Fonso. Presta servizio la banda musicale della S. Pietro e Paolo. Le regate odierne hanno sortito un esito trionfale per la vecchia e gloriosa Società *Armida*. Basti dire che della sette regate disputatesi essa ne ha vinto cinque. Questo successo va in parte dovuto, oltre che al valore degli equipaggi, all'attività del presidente cav. Luigi Torretta e del direttore di canottaggio il giovane Scaloro Costanzo.

Preciso pure che le gare tutte abbiano registrato un limitato concorso di regatori, e quasi nulle le scuole Genovesi sia stato il concorso delle società di rimorchio di altre città.

Ed ora, il risultato materiale delle singole prove.

Gara Sangone (skiff non classificati, metri 1600). — Giunge 1.o con vantaggio di quasi 150 metri Fiamberti del *Roving Club* di Genova; 2.o Caretto della Canottieri di Torino. Durante il percorso cade in acqua Varach Ugo della *Gimnastica* di Torino, e quindi si ritira. Tempo 9,13.

Gara Maurizio (yole di mare a 4 vogatori e timoniere, metri 1800). E' la corsa più bella della giornata. Lotta fino agli ultimi metri fra i concorrenti che svolgono un'arrate animata. Il traguardo è passato prima dalla imbarcazione dell'*Armida* con prora, signori Fagnon, Zenoni, Colombo e Rosellas; 2.o *Gimnastica*, di Torino, signori Bretti, Castellazzo, Negro e Rinolfi. I tempi dei rispettivi equipaggi sono: 7,24; 7,36; 7,54.

Gara Chiusa (skiff, juniors, metri 1800). Giunge 1.o Camisso, dell'*Armida*, di Torino, in 8,43 con 15 metri di vantaggio; 2.o Accardi, della *Caprera*, di Genova, in 9,02; 3.o Fiamberti, del *Roving Club*, di Genova, in 9,02 2/5.

Rosinger, della *Cerea*, iscritto, non prende parte alla gara.

Coppa dell'Alta Po imbarcazioni a 4 vogatori alla veneziana, metri 1800). Giunge l'equipaggio dell'*Armida*, signori Mollenari, Lamberti, Gambaldi e Zanelli, che compie il percorso in 9,35. Questo è l'arrivo più facile della giornata, imperocchè l'imbarcazione passò il traguardo con più di 100 metri di vantaggio, e malgrado che a 250 metri dall'arrivo, dalla sponda di venire il poppiere, che ha rotto la scalmiera. Seconda giunge l'imbarcazione della *Ginnastica*, di Torino, signori Delpiano, Fagnano, Bertodo e Mariotti; 3.o altra imbarcazione della *Ginnastica*, di Torino, condotta dai signori Mascoso, Lovera, Biasino e Cesano.

Gara Cenisio (yole a 4 vogatori, riservata agli studenti delle scuole secondarie di Torino; metri 1800).

Giunge, assai bene l'equipaggio del «Liceo Massimo d'Azeglio», signori Rizza, Mascardi, Schiapparelli e Cecchetti, bene allenato dalla Società *Cerea*, di Torino; 2.o l'equipaggio dell'«Istituto Tecnico Sommeiller», signori Adami, Talmelli, Wein e Cutelli, allenato dalla Società *Armida*, di Torino.

Dieci secondi separano i primi dai secondi. Questa gara era presieduta dal Comitato «Pro Canottaggio Torinese», di cui è anima Carlo Roggero.

Gara Moncenisio, imbarcazioni a 2 vogatori di coppia; metri 1800).

Assistono al debutto del simpatico *sportsman* dottor Giovanni Delande, ritornato dopo tanti anni alla vita sportiva. Egli corre coi colori della *Caprera*, di Torino, assieme a Garetto. Fino a quasi metà della corsa i due concorrenti si sono mantenuti a contatto dei loro avversari dell'*Armida*, poi sembra che abbiano fallito la rotta ed abbiano urtato in una imbarcazione ferma nel Po, per servizio di segnalazione. Ne è successo che dei quel momento essi hanno perduto di vista i loro avversari, i quali, del resto, abbastanza facilmente hanno passato primi il traguardo, con parecchie lunghezze di vantaggio. Quindi 1.o l'imbarcazione della Società *Armida*, di Torino, signori Camusso e Fea); 2.o *Caprera*, di Torino, signori dottor Delande e Garetto).

All'arrivo, Delande sporge reclamo per l'incidente di cui sopra.

Coppa dei Professori (yole a 4 vogatori, riservata agli studenti dell'Università di Torino; metri 1800).

Non essendosi presentati altri concorrenti, l'equipaggio studentesco iscritto, signori Fagnano, Zenoni, Biaffo e Rosellas), compie la sola per formalità, il percorso, portando così un quinto trofeo nella sfilarata sala dell'*Armida*.

Abbiamo detto che l'*Armida* ha oggi ottenuto i suoi migliori trionfi; bisogna aggiungere che la anche quella che, assieme alla Società *Ginnastica*, di Torino, presentò il maggior numero di concorrenti.

Se altre consorelle, *Cerea* ed *Caprera* (non parliamo, che di quelle di Torino), avessero fatto altrettanto, la giornata sarebbe riuscita ancora più interessante.

AVIAZIONE.

Come si prepara il circuito aereo di Brescia

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,45:

La *Tribuna* ha intervistato circa il circuito aereo di Brescia l'avv. Orefice, sindaco di quella città. L'Orefice ha detto che il comune Caldeggia ha accettato di partecipare al circuito. Il signor Berg, procuratore di Wright, insieme ad una Commissione dei più rinomati aviatori francesi, ha visitato la località del circuito aereo e ne ha riportato un'ottima impressione. Hanno promesso di prendere parte al circuito Bartini, Cuenier, Zean, Esnault-Pelterie e Farman; degli italiani Finzi, Miller di Torino, Piccoli di Vicenza, Moncher di Trento, che stanno preparando gli apparecchi per il circuito. Il tenente Calderara intende portare anche un suo apparecchio costruito in Francia. L'ing. Theodevenot, rappresentante della casa Voisin, ha manifestato un interessante a Brescia. L'avv. Orefice ha concluso esprimendo la certezza che nei quattro mesi che ancora dovranno trascorrere prima del circuito, si avranno altre importanti adesioni, poichè delle domande si sono già avute anche dall'Austria e Germania.

SCHERMA.

Le gare di ieri al 92° fanteria

Fra i sott'ufficiali del 92.o reggimento fanteria ebbe luogo, ieri, la gara annuale di scherma, alla presenza del colonnello Masseria e di tutti gli ufficiali.

La Giuria era formata dal tenente colonnello cav. Virginio, presidente; e dal capitano Caberi Arrigo, i tenenti Gini Alessandro, Miglio Giuseppe, il sottotenente Debernardi Francesco, membri.

Dirigera gli assalti il maestro Lega Luigi.

Risultarono:

Di *scioltezza*: 1.o furier-maggiore Nostro Francesco; 2.o sergente-maggiore Fontenedro Enrico; 3.o maresciallo Ingegno Antonio.

Di *spada*: 1.o furier-maggiore Nostro Francesco; 2.o maresciallo Stella Ottavio; 3.o maresciallo Varisco Alberto.

TIRO A VOLO.

Gruppo tiratori al volo - Martinetto

Ecco i risultati della gara di ieri:

Gara di Campionato Sociale di Piccione. — 1.o premio, medaglia di campionato, avv. Calagnola; 2.o, 3.o, 4.o, 5.o premio, rivali Tre Cugnoni marchese Di Grevy, Ghersi, Pizzi D., Tagliarini; 6.o premio, sig. Elice Conte Filippi.

Piatto di Chiusura. — Divisa tra Cavallini e marchese D'Ardenore.

CICLISMO.

Una corsa sui dintorni di Torino.

Ieri con brillante esito si svolse la gara sociale (Km. 45) della Società Sportiva Barbiere di Milano sul percorso Madonna del Pilone, Chivasso, Cascina Morelona. Arrivano: 1.o Cerino Giovanni, in ore 1,25; 2.o Cerutti Paolo, a 50 m.; 3.o Bellone Giovanni, a 500 m.; 4.o Porporato Angelo.

Una corsa ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 21,45:

Oggi sul percorso Castellazzo Bormida-Casale-Asti-Nizza Oneglio-Alessandria-Castellazzo Bormida (Km. 205), si è svolta la corsa ciclistica fra dilettanti e professionisti. La partenza venne data alle 6 con trenta concorrenti. Arrivarono: 1.o Lampugni, di Genova; 2.o Desiderato, di Voghera; 3.o Remondino, di Alessandria; 4.o Jachino di Genova; 5.o Libero, di Casale; 6.o Celerino, di Alessandria, tutti in gruppo alle ore 15.

Le corse al Motovelodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 2, ore [illegible]:

Eccovi i risultati delle corse ciclistiche al velodromo milanese:

Gara Bicicletta Motorcia (motocicletta). Prima batteria Km. 5: 1.o Piccioni; 2.o Pisani. — Seconda batteria: 1.o Taylor; 2.o Tabacchi. — Terza batteria: 1.o Vignalli; 2.o Piccioni. I primi due arrivati corrono la finale.

Corsa a inseguimento: ciclisti professionisti internazionali.

L'*Equipe* composta da Ballerini, Tabacchi e Taichus raggiunge per prima l'*Equipe* Oneglli, Taylor e Piccioni.

Match di tandem. — Prima prova: 1.o Varri-Tabacchi, Gardellin e Taylor si ritirano causa guasto alla macchina. Il match fu quindi sospeso.

Gran Premio di primavera: ciclisti stayers internazionali. — Prima prova: 1.o Bordoni, allenato da Malri; 2.o Heiman. Bordoni compie i 15 Km. in 11' 42" 3/5.

Corsa inseguendi: professionisti internazionali. — Il 1.o, il 2.o, il 3.o, il 4.o traguardo sono vinti da Taylor. Al finale è Le Tabacchi, 2.o Ansoli, 3.o Taylor.

***

Ci telegrafano da Milano, 2, ore [illegible]:

Eccovi i risultati delle ultime corse al Velodromo milanese:

Bicicletta Motorcia (motocicletta). — Prima semifinale: 1.o Pisani, in 5'17" 1/5; 2.o Vignelli, in 5'38"; 3.o Piccioni.

Seconda semifinale: 1.o Taylor, in 5'5"; 2.o Piccioni (senior), in 5'27". Tabacchi ritirato.

Finale: 1.o Taylor; 2.o Pisani.

Corsa Consolina professionisti (Km. 3): 1.o Taylor, in 4'24" 3/5; 2.o Balzarini; 3.o Piccioni (junior).

Gran Premio Professionisti (stayers internazionali). — Seconda prova (Km. 10): 1.o Bordoni, allenato da Stain, in 9'2"; 2.o Human, allenato da Hofman.

Terza prova: 1.o Human; 2.o Bordoni, il quale ultimo si fermò al 25.o giro per guasto al motore.

Match Verri-Gardellin. — Prima prova (metri 1000): 1.o Verri, in 1'53" 1/5. Ultimo giro 17" 2/5. Gardellin all'ultimo giro scatta. Velli lo segue da vicino e sul rettilineo finale riesce a superare l'avversario di circa una macchina.

Seconda prova: 1.o Verri, in 1'12" 3/5. Ultimo giro in 18" 3/5. Verri, che conduce la corsa, alla penultima curva scatta. Gardellin è indeciso ed il campione italiano vince per cinque lunghezze.

Corsa di chiusura (motocicletta): 1.o Piccioni, 2.o Tabacchi.

CICLISMO.

La grande corsa dell'Audax Bresciano

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 22,30:

Alla grande corsa ciclistica indetta dall'Audax bresciano erano inscritti 83 concorrenti, ma i partenti non furono che 72. La partenza avvenne puntualmente alle 6.4 di stamane. Il cielo era imbronciato e minaccioso, ed infatti nel pomeriggio incominciò a piovere, di modo che le strade si fecero pessime, causando numerose cadute, però senza gravi conseguenze. Al momento in cui si aumentavano i primi arrivi stazionava lungo il viale di Porta Venezia, dove si trovava il traguardo, una enorme folla. Gli arrivi avvennero nell'ordine seguente:

Cunsolo Giovanni di Torlona, in ore 8,22'32" e 2/5; Rossignoli Giavanni di Parma, 8,27'56"; Pavesi di Milano, 8,27'57"; Galletti Carlo di Milano, 8,29'57"; Orlani Carlo di Goria, 8,31'48"; Decanp Maurizio di Parigi, 8,35'42"; Gerbi Giovanni di Asti, 8,37'36"; Canepari Clemente, di Milano, 8,45'42"; Danesi Battista di Milano, 8,45'46"; Galeoni Mario di Milano, 8,45'53"; Calzolari Alfonso di Bologna, 8,5'6"; Bertarelli Attilio di Milano, 8,56'38"; Nedela Ivan di Riga, 8,56'38"; Legari Luigi di Brescia, 8,59'37"; Chiodi Luigi di Torino, 9,5'15"; Azzoni Ugo di Goria, 9,16'30"; Corbella Ezio di Torino, 9,40'45"; Cavani Dante di Modena, 9,43'20"; Bertarelli Attilio di Milano, 9,34"; Molina A. di Milano, 9,51'36"; Ripamonti Umberto di Milano, 9,54'40".

Sono quindi arrivati altri cinque in ore 10 e minuti.

PODISMO.

La marcia notturna ciclo-podistica Genova-Novi Ligure

Ci telegrafano da Novi Ligure, 2, ore 23:

Ebbe luogo oggi, con largo intervento di concorrenti, l'annunciata grande marcia notturna ciclo-podistica Genova-Novi, organizzata dalla Società sportiva «Genova».

L'arrivo avvenne stamane, alle ore 10, ordinato e senza incidenti notevoli.

I partecipanti — circa un centinaio — vennero accolti all'arrivo da una rappresentanza del nostro Municipio e della Società Ginnastica «Forza e Virtù».

Alle 12 tutti i partecipanti si riunirono a banchetto.

CRONACA CITTADINA

La cerimonia in onore di Tommaso Villa alla Mole Antonelliana

Un discorso dell'on. Luigi Luzzatti

(La dimostrazione che Tommaso Villa fu ricevuto deve aver segnito nel suo cuore commosso un'orma incancellabile.

L'aula della Mole Antonelliana, austera come un tempio, pareva (ieri più imponente e più grandiosa per la folla innumerevole che tutta la gremiva. Cittadini d'ogni classe, gente venuta anche da lontano, amici di antica data ed amici recenti si sono tutti associati spiritualmente per dare al vecchio parlamentare un'attestazione che fosse di stima e di affetto insieme.

La cerimonia era fissata per le ore 15, ma assai prima di quell'ora cominciarono a giungere a gruppi, senza interruzione, senatori, deputati, consiglieri comunali e comunali, magistrati, ufficiali, rappresentanti il Associazioni popolari.

Man mano le Autorità vengono a prendere posto sotto l'ampio baldacchino di velluto cremisi che è stato eretto proprio di fronte all'ingresso dell'aula.

Vi troviamo i senatori Franco Bruno, Cibrario, Faldella, De Sonnaz, Pio Foa, Carle, Morsa, Camerano, Paliberti, Frola, Angelo Rossi, Marazio, D'Oridio, Pinelli, Casana, Biscaretti, i deputati Marsengo-Bastia, Compans, Donco, Montù, Rebaudengo, Di Robilant, Mazziar, Di Saluzzo, Ciarlosa, il prefetto comm. Vittorelli in rappresentanza del Governo, il comm. Depanis per il Municipio, il generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello comm. Tugielli, il sostituto procuratore generale cavaliere Pulciano, il presidente del Tribunale avv. Bellavita, il generale Chiala, il commendatore Bianchi, vice-presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il colonnello dei carabinieri cav. Raymondi, l'intendente di finanza comm. Barisone, il prof. Pagliani, il commendatore Bocca, sindaco di Asti, i consiglieri comunali Bona, Ghiberti, Albertini, Vlamolo-Lutati, Vicary, Musso, Brayda, Biasiolo, e molti, molti altri ancora.

Nella galleria della Mole si notano le «Figlie dei militari», poi tutt'intorno, nell'aula, cinquanta Associazioni con bandiere, un gruppo di elettori del Collegio di Villanova ed i rappresentanti di numerosi Comuni piemontesi.

Tutte quella folla attende quasi impazientite. Alle 15 precise giunge nell'aula l'eco di un applauso. E' l'on. Villa che arriva, ed all'ingresso della Mole è fatto segno ad una dimostrazione.

Quando poi egli appare fra l'on. Luzzatti ed il senatore Biscaretti, accompagnato dal conte Orsi, dall'avv. Collino e dall'avv. Rosio, tutta la folla sorge in piedi e prorompe in un applauso che dura qualche minuto.

Il senatore Villa prende posto fra Luigi Luzzatti ed il Prefetto nelle apposite poltrone erette ed è circondato dalle Autorità.

Il discorso del senatore Biscaretti.

Appena il Sindaco Municipale, che fa servizio d'onore, si leva, il senatore Biscaretti si avanza e prende la parola quale presidente del Comitato per le onoranze.

Il pubblico, per la infelice acustica dell'aula troppo alta e troppo vasta, non riesce subito ad afferrare le frasi del senatore Biscaretti, ma di lì a poco il silenzio è profondo e l'oratore eccellentissimo.

Egli inizia il suo breve discorso rivolgendo l'espressione del ringraziamento suo e del Comitato a quanti con sincero e spontaneo impulso d'animo, vollero associarsi alla manifestazione intesa ad onorare il veterano illustre della nostra vita parlamentare che tanta energia d'intelletto alla vita pubblica Italiana. Un saluto ed un ringraziamento speciale rivolge a Giovanni Faldella, il quale con devoto aff

quenza quell'illustre parlamentare che è l'onorevole Luigi Luzzatti.

« Semplicemente, colla sincerità e colla commozione che partono dal cuore, io mi onoro di porgere a Tommaso Villa il deferente omaggio di quelli che per adozione, se non per nascita, sono suoi concittadini, omaggio per il molto che egli ha operato in passato in pro della sua diletta Torino e per il molto che opererà in avvenire.

« Due colossali imprese egli ha condotto a compimento nel 1884 e nel 1898 ed un'altra, anche più grandiosa e per la sua ampiezza e per il suo alto significato nazionale. Egli si accinge a compiere ora con giovanile ed infaticabile energia. A lui sorride la fortuna, perchè la fortuna ama essere conquistata.

« Fra il dilagare dello scetticismo che sembra una delle caratteristiche dell'epoca moderna così agitata e sconvolta, Tommaso Villa possiede la fermezza che spazza gli ostacoli ed opera miracoli: la forza a cui dobbiamo la patria e la libertà. Egli compenetra in sè tutti i giovanili entusiasmi dell'ideale. Egli ha la fede nella grandezza e nell'avvenire dei nostri destini.

« Tommaso Villa è una forza ed un insegnamento. A lui l'ammirazione e la riconoscenza; a lui, premio sicurissimo più caro e prezioso ancora, l'affetto devoto e reverente dei nipotini! ».

La folla accoglie la chiusa con applausi vivissimi.

Il ringraziamento di Tommaso Villa

Quando il senatore Villa, dominando a stento la sua grande commozione, si alza per ringraziare, tutta la folla che premisce l'aula si leva come un sol uomo, e allora una ovazione sconfinata irrefrenata e dura alcuni minuti.

Il vecchio parlamentare sembra sopraffatto da quell'onda di acclamazioni, e volge attorno gli occhi, a cui le lacrime fanno velo.

Ma tosto si rianima, e con voce leggermente tremante dapprima, poi, grado a grado, rinvigorita, pronuncia il suo discorso di ringraziamento.

Egli esprime tutta quanta la sua riconoscenza per la forma così elevata e grandiosa con la quale gli si è voluto rivelare un tesoro immenso di benevolenza, e dice: « Salito in nome vostro Luigi Luzzatti, che con prodigioso fervore di opere, con mirabile sapienza di consigli, con provvidi ordinamenti legislativi, dalla tribuna della Camera, dal gabinetto del ministro, con zindio indefesso e nelle missioni e nei negoziati all'estero, colle ardite iniziative nel campo economico e finanziario, coll'apostolato costante della pace e di amore nelle lotte del lavoro, ha conquistato il suo posto d'onore fra quei benemeriti che, associati l'unità politica del Paese, ne iniziarono arditamente la redenzione economica.

« Ora a me, vinto nell'agone elettorale, voi non dubitaste di dare plausi e corone, e saliaste con vivo entusiasmo l'alto seggio che più chiamava a più alto segno con una di quelle solenni manifestazioni che solo possono prorompere dal gran cuore della Nazione.

« Io vi ringrazio. A voi non parve che il valoroso che per mezzo secolo di vita parlamentare era rimasto fedele alla sua consegna potesse, senza l'onore di una lotta in campo aperto, essere impedito di portare al Parlamento gli ultimi aneliti del suo cuore. E, come i romani usavano un giorno accogliere piangenti alle porte della città il vinto che, nonostante la sconfitta, non aveva disperato della salvezza della Patria, così con larga venia vi siete raccolgiteste sopra di me i nomini onorati quali un cittadino possa essere elevato, quasi ad esempio di rimorata energia.

« Ebbene queste povere energie io vi prometto di conservarle tutte finchè non mi manchi la lena al bene di questo Paese, che i miei occhi videro l'immensa soddisfazione di veder sorgere dall'avvilimento della dominazione straniera, e di giorno in giorno procedere arditamente alla conquista dell'unità nazionale ».

Dopo un fugace cenno alle condizioni politiche attuali ed alla necessità di difendere questi istituti che costituiscono la garanzia dei nostri ordini civili, conclude:

« La bandiera della nazione, verso la quale convergono tutti i nostri sguardi è sorretta da un Principe valoroso, che ci invita coll'esempio a raccoglierci tutti sui vessilli della patria libera ed una. A questo Principe valoroso si levino i nostri cuori nella pienezza degli affetti e della fede, arra sicura dell'avvenire e della prosperità della patria ».

La chiusa suscita una nuova ondata di acclamazioni.

I doni.

Allora la Banda municipale intona la Marcia Reale.

Il vecchio parlamentare è circondato, stretto compresso dagli amici, che gli tendono le mani affettuosamente.

Le rappresentanze, con le bandiere, sfilano dinanzi a Tommaso Villa, mentre gli vengono recati i doni.

Egli rimane come confuso: le sue mani stringono un fascio di fiori, che qualcuno gli porge, e in quel contrasto la sua fronte sembra più pallida, e i suoi capelli più bianchi.

I doni sono parecchi.

Giacomo Grosso ha ritratto con la consueta vigoria la figura del senatore Villa: dice la scritta miniata dal Dalbesio che l'accompagna:

« *A Tommaso Villa, commemorando la sua luminosa vita parlamentare, con affettuosa devota ammirazione, colleghi, elettori, amici, offrono* ».

Le Associazioni militari — veterani e garibaldini — hanno offerto una corona d'alloro. Gli abitanti del personale delle case operaie, una pergamena recante tutte le firme degli offerenti.

La scuola popolare femminile Maria Cristina Gribaudi, a mezzo del suo direttore signor Giovanni Amaboldi, offrì un bellissimo quadro in bronzo, modellato dallo scultore Sassi, recante in bassorilievo i ritratti dell'onorevole Villa e della sua consorte; il quadro è contenuto in una cornice decorata a ricami, opera delle allieve della scuola.

Terminata la consegna dei doni l'aula si sfolla lentamente mentre le Associazioni continuano a sfilare dinanzi al senatore Tommaso Villa.

Il banchetto.

Nel salone del *Ristorante del Parco*, al Valentino, attorno a sette lunghe tavole, si radunarono, alle 19, circa duecento persone per festeggiare gli on. Villa e Luzzatti.

I due illustri parlamentari sedevano al centro della tavola d'onore. Al loro fianchi abbiamo notato, fra gli altri, il prefetto di Torino comm. Vittorelli, il comm. Usseglio, rappresentante il Municipio di Torino, il comandante avv. Franco Bruno, il senatore D'Ovidio, Giacomo Grosso, il comm. professore Camerano, rettore dell'Università, l'on. Molinelli, l'on. Ciarlooo, l'on. Montù, l'on. Ferrero di Cambiano, i senatori Riccardi, Faldella, Cibrario, l'on. Daneo, l'on. Marsengo-Bastia, il comm. Bianchi, il comm. Rinaudo, il senatore Mosso, il senatore Carle, il comm. Reyna, il comm. Albertini, il conte di Polonghera, il conte di Rora, ecc.

Alle altre tavole si notavano in gran copia personalità cittadine, rappresentanti di Associazioni politiche e commerciali, amministratori, amici di Tommaso Villa.

Allo *champagne*, l'avv. Mazzi, segretario del Comitato, legge le adesioni dei ministri del tesoro Carcano, delle poste e telegrafi Schanzer, dei sottosegretari on. Sanarelli, Teofilo Rossi, Fazes, Pompili, dei senatori Riberi, Mazzola, De Sonnaz, Roux, Chironi, Fazzari, Odone, Badini-Confalonieri, Levi-Civita, De Giovanni, Annaratone, degli onorevoli Calissano, Maggiorino Ferraris, Fradeletto, Falletti di Villafalletto, Salvatore Orlando, Luciano, Bacelli Alfredo, Ettore Candiani, Rebaudengo, Gustavo Rossi, Borsarelli.

Prende quindi subito a parlare il presidente del Comitato delle onoranze, senatore Biscaretti, il quale sente il dovere di ringraziare quanti vollero unirsi nella solenne circostanza attorno a Tommaso Villa, e fra questi l'onorevole Luzzatti, i giornalisti della stampa subalpina e il pittore Giacomo Grosso. L'oratore fa rilevare come tutte le classi siano state rappresentate nelle onoranze al Villa, che fu uomo politico essenzialmente popolare; augura a lui che la festa attuale sia compiuta con l'Esposizione, e addita ai presenti, che applaudono, la famiglia Villa, che assiste da una loggia al banchetto.

Il prefetto di Torino esprime la sua ammirazione ai due illustri parlamentari, facendo ad essi, egli bere alla gloria ed alla prosperità della patria.

Il comm. Usseglio, parlando a nome della cittadinanza torinese, manda un saluto ed un ringraziamento all'ospite illustre e cortese Luigi Luzzatti, e fa un elogio del grande economista, che è tanta parte della fortuna commerciale d'Italia. Non volendo, l'oratore, dire del Villa avvocato, presidente della Camera e ministro, ricorderà in lui soltanto l'ottimo cittadino torinese, patriota ardente, benefattore dell'istituzione delle case popolari, organizzatore di tutte le Esposizioni. Ed il commendatore Usseglio chiude con un augurio al trionfo dell'Esposizione del 1911.

Il comm. avv. Franco Bruno, dopo aver notato che il Parlamento, il Governo e l'Amministrazione comunale, per bocca di valenti oratori, ebbero lodi pel Villa, vuol ricordare solo l'avvocato, cresciuto alla scuola di Angelo Brofferio, altro principe della parola, che diede al Villa stesso per compagna nella vita la figlia sua. Il Bruno rievoca il periodo glorioso del Foro piemontese, che dava ospitalità a grandi ingegni, quali Pisanelli, Scialoia e Pasquale Stanislao Mancini. Fu allora, fra quei sommi, che il Villa s'impose, brillando per ingegno e più per la nobiltà del cuore. Tutta la schiera degli odierni criminalisti riconosce in Villa un maestro. Ed al maestro degli avvocati egli alza il bicchiere.

Il senatore Faldella, con la sua smagliante ed insuperata parola, istituisce un paragone tra il Villa e il Luzzatti, due forze della nazione: il primo grande seguace moderno della politica di Angelo Brofferio, politica singolarmente moderatrice; il secondo economista principe; ambidue eloquentissimi in due campi diversi. Onorando così — afferma l'oratore — noi onoriamo noi stessi, ci solleviamo dalle lotte piccine e ascendiamo verso i più alti ideali.

Ed il Faldella, fra un'ovazione, termina bevendo a Venezia, patria di Luzzatti, al Piemonte, patria del Villa, all'Italia tutta.

L'on. Daneo parla in nome dei colleghi della Camera dei deputati, che hanno perduto nel Villa uno dei loro più cari e più forti campioni. E l'oratore ricorda la fede caldissima che il Villa aveva in tutti i grandi ideali, che lo spinsero da giovane a combattere l'istituto della pena di morte; rammenta il Villa letterato; fa un quadro di tutte le molteplici espressioni della sua attività, dalle prime tipiche d'oratore a quelle ultima d'organizzatore d'esposizioni. « Noi abbiamo — dice — celebrata un caduta di Tommaso Villa, ma una caduta che fu un'esaltazione! ». E, dopo aver tessuto un ispirato elogio del Luzzatti, beve alla giovinezza odierna, imitatrice della salda vecchiaia.

Parlano ancora, tutti inneggiando con belle espressioni, a Tommaso Villa, il sig. Arnaldo Bavetta, a nome degli studenti universitari, l'avv. Sabbione a nome dell'Unione Liberale monarchica; il sig. Venturelli a nome del Circolo ex-allievi della Casa Benefica di Torino; l'avv. notaio Barberis di Villanova di Asti, a nome degli elettori rimasti fedeli al deputato scomparso; Ferrero a nome dei valligiani; l'avvocato Carlo Felice Roggieri, con una felicissima, commovente improvvisazione; l'on. Montù a nome della Pro Torino.

Si leva a questo punto, salutato da una lunga acclamazione, Tommaso Villa, il quale, dopo essersi chiesto come potrebbe egli rispondere a tanta luce proiettata sulla sua persona, crede d'interpretare rettamente il significato della festa quando che tutto quanto fu detto di lui è la buona del suo tanto che lo ha ispirato. Si scusa umiliano di fronte a tanta manifestazione. Ha fatto il suo dovere, lo riconosce: ma non si attendeva tanto premio. Con tutto il cuore ringrazia gli amici per avergli preparato ora questo che la storia per lui. A ciò egli non vorrebbe aggiungere altro; ma poichè si fecero auguri per il grande fatto del 1911, accetta l'augurio e dichiara che, se ha ancora una ragione per rallegrare la sua esistenza, lo farà per preparare il trionfo della Esposizione. Chiude bevendo a Torino e all'Italia.

Ultimo l'on. Luzzatti, ascoltato con molta interessata d'attenzione, rievoca alcuni episodi della vita sua e del Villa. Nel 1861, ad esempio, essi si trovarono insieme a Vochiera per l'inaugurazione d'una Società di lavoratori, ed ambedue invocarono nel loro discorsi un partito liberale protettore delle classi lavoratrici. Ciò egli ha tenuto ricordare perchè gli duole che i liberali di oggi abbiano lasciato ad altri questo che poteva essere il loro vanto principale.

E il Luzzatti termina specificamente con un elogio alla grandezza d'Italia, che se fino ad oggi, specialmente in materia economica, fu imparato dagli altri, d'ora innanzi dagli altri potrà dare insegnamenti insegnamenti.

E gli applausi, che accolsero le energiche parole di Luigi Luzzatti, furono l'ultima nota sonora del banchetto.

Il senatore Chironi
declina la carica di sindaco.

Il senatore prof. Chironi, eletto sindaco nell'ultima seduta del Consiglio comunale, ha inviato al comm. Depanis, assessore anziano, una lettera, in cui dichiara di non poter accettare, per quanto lusingato, la carica di sindaco.

Possiamo aggiungere però che non sono perdute le speranze che l'egregio uomo possa ancora recedere da tale sua determinazione. Ad ogni modo, pur declinando, per ragioni sue particolari, l'alto mandato conferitogli dal Consiglio, il senatore Chironi in considerazione delle eccezionali condizioni in cui si trova la civica Amministrazione, ha accettato di far parte della nuova Giunta.

L'assessore anziano comm. Depanis ha convocato i nuovi assessori per domani mattina, per procedere alla assegnazione dei singoli uffici. A questa prima riunione non assisterà il senatore Chironi, il quale parte questa sera per Roma, ove è chiamato da affari riferentesi al suo ufficio di professore universitario.

Queste sono le notizie precise che abbiamo avuto intorno alla crisi municipale. Pare a noi però che la Commissione dei tre senatori avrebbe dovuto, per l'importanza e la gravità del momento, assicurarsi prima di proporne la nomina ai consiglieri, l'accettazione di cui si voleva portare alla carica di primo magistrato cittadino.

Un meccanico fatto segno a tre colpi di rivoltella

Il fatto che condurrà un giovane operaio in Corte d'Assise, sotto l'imputazione di omicidio, è accaduto ieri sera, alle 20, in causa di quali circostanze.

I meccanici Carlo Colombo, d'anni 20, e Battista Mazzera, d'anni 18, avevano trascorsa in buona compagnia la giornata senza che la più lieve nube sorgesse ad oscurare i loro ottimi rapporti.

Fu soltanto verso sera che, rincasando insieme, piuttosto eccitati, vennero a diverbio. Lì per lì sembrò che la cosa non avesse una grande importanza, ma invece il Colombo, d'improvviso, estrasse la rivoltella mentre entrava nella casa dove abita, in via Carosetto, 619, e ne esplose tre colpi contro l'amico.

Il Mazzera si accasciò come potè e rimase fuori alla mano destra sollevò. Recatosi dal dottor Gusen, sulla strada di Lanzo, 206, fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Poco dopo gli agenti di pubblica sicurezza, avvertiti dell'accaduto, riuscivano a rintracciare il Colombo e lo arrestavano, traducendolo alle carceri giudiziarie.

Il 1° Maggio a Torino.

La festa proletaria si è svolta in un ambiente di pace assoluta. Nel cielo era una grande gaiezza di sole e negli animi una letizia e placida serenità. Il corteo e le ritinioni festive non furono conturbate da incidenti degni di rilievo.

Ciò premesso, ecco le note di cronaca che abbiamo raccolte.

La partenza dei gitanti per Genova.

Come abbiamo annunziato, uno dei « numeri » del programma festivo di quest'anno, era stato dalla gita a Genova, organizzata dalla Camera del lavoro. L'iniziativa incontrò molto favore. Infatti oltre 1100 persone accolsero la favorevole occasione di fare una visita alla Superba, a condizioni economiche eccezionali.

I gitanti presero posto nel treno speciale, composto di quattordici vetture intercomunicanti, per essi preparato nella stazione di Porta Nuova. La partenza avvenne nel massimo ordine il treno lasciò la stazione alle 6,30. A capo della spedizione era il segretario amministrativo della Camera del lavoro, Stefano Visiongo. I gitanti faranno ritorno a Torino nelle prime ore del mattino di lunedì.

Il corteo del mattino.

Per i restanti rimasti a Torino, il clou del programma festivo era dato dal corteo indetto per le ore 9. Già molto tempo prima dell'ora fissata, presso il palazzo dell'Associazione Generale, in corso Siccardi, si notava un'animazione insolita. I più solleciti al convegno furono i venditori di garofani e di emblemi socialisti. Notiamo però subito di passaggio, che in quest'anno abbiamo rilevato un minor sfoggio di emblemi decorativi. Evidentemente la moda del garofano e delle larghe orovalle fiammanti, non gode più l'esteso credito di una volta. Verso le 9,30 la folla è diventata fittissima e oltre il viale esterno ha invaso i vasti locali a terreno della *Birraria dell'Alleanza Cooperativa*. Molti festanti, uomini e donne, occupavano il tempo inaffiando di birra la piccola colazione mattutina, mentre le musiche si avvicendano nei saloni degli inni, accompagnate dai cori improvvisati. Verso le 10 il corteo si ordina nel centro di corso Siccardi, ai cui lati è una grande folla di curiosi. Rileviamo che al contrario degli anni precedenti la Questura ha per così dire, abbandonato il corteo a se stesso. Non si vedono infatti ai vicini ai lontani guardie o carabinieri. Vi sono però numerosi funzionari e poche guardie in borghese, agli ordini dei commissari Masera, Signorile e De Sarco.

Di mancanza di agenti in divisa, il Comitato organizzatore fece precedere il corteo da una pattuglia di battistrada, composta di una ventina di ragazzetti, muniti per mano o cintura, coll'ufficio di far largo per il passaggio alle rappresentanze. Subito dopo i piccoli battistrada procedeva una squadra di ciclisti, a cui seguiva il grosso del corteo. Quanti vi presero parte? Non è facile dirlo. Certo, quando il corteo fu di ritorno in corso Siccardi, la grande massa, vista dall'alto come l'abbiamo vista noi, non appariva minore di sei o sette mila persone. Le rappresentanze con vessilli erano 51. Fra questi spiccava la nera bandiera degli anarchici, scortata da una trentina di giovinotti, appartenenti ai gruppi sindacalisti più accesi. Due labari erano portati da donne, il cui gruppo però era più scarso degli anni precedenti. Il corteo percorse corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Venti Settembre, via Garibaldi e, per i giardini della Cittadella, fece ritorno al punto di partenza. Lungo il tragitto non avvennero incidenti. Il significato del corteo era dato da cartelli recanti scritte a grossi caratteri: « Vogliamo più pane e meno armi! Vogliamo il suffragio universale! » ed altre consimili.

Il Comizio.

Secondo il programma, dopo il corteo i partecipanti avrebbero dovuto entrare nel teatro dell'Alleanza Cooperativa, per assistere al Comizio; ma non essendo capace il teatro di contenere un così grande numero di persone, si pensò di trattenerla all'esterno.

Gli oratori salirono perciò sul balcone centrale dell'edificio, ove sventolava il rosso bandierone del partito socialista. Vediamo fra il gruppo degli oratori i consiglieri comunali Allasia, Capello, Casoli, Patrucco. L'on. Nofri che pure avrebbe dovuto essere presente, era invece assente, perchè chiamato telegraficamente a Siena.

Prese il suo posto Francesco Barberis. Dopo di avere ringraziato, in nome del Comitato, i partecipanti al corteo, il popolare oratore disse che la festa di quest'anno ha un significato di protesta contro le Autorità governative e municipali, le quali nulla fanno per mettere un argine al crescente rincaro degli affitti e dei consumi di prima necessità, ma pensano invece di dare maggiore sviluppo alle spese improduttive. E concludeva raccomandando ai proletari di solennizzare la festa non con smodate libazioni e conseguenti ubbriacature, ma rinnovando i buoni propositi di organizzazioni sempre di più, per poter dare un maggiore vigore alle agitazioni ed alle rivendicazioni future.

Causali gli applausi che coronarono la breve concione di Francesco Barberis, prese la parola l'on. Casalini, il deputato del III Collegio rilevò i grandi passi compiuti dalle classe proletaria nel breve tempo da che il verbo socialista ha incominciato a germogliare nel campo dell'azione. Le masse, prima sperdute in atomi vaganti, hanno acquistato — dice — una coscienza che è ora in via di piena maturazione: e questo, se è giudicato poca cosa dai più impazienti, è però in realtà molto per tutti coloro che sanno quanto lento sia il cammino della storia. Ma oltre ad una maggiore dignità di vita, qualche non trascurabile conquista i lavoratori hanno fatto anche nel campo economico. E' però vero, soggiunge, che le migliorie conseguite non hanno tolto il proletariato dalle sue tribolazioni, poichè agli aumenti di paga sono congiunti gli aumenti dei consumi e degli affitti: una queste condizioni di cose muteranno quando il proletariato avrà saputo crearsi quella forza politica che ancora gli manca. Per raggiungere questo fine bisogna — dice ancora — ottenere il suffragio universale, fare cioè che il più sapiente e il più ignorante degli analfabeti, abbiano un'eguale forza elettorale. Allora, soggiunge, non sarà più possibile al Governo negare l'abolizione del dazio sul grano e viceversa proporre aumenti di spese militari.

Anche l'on. Casalini fu assai applaudito.

A lui successe il prof. Rosso, in nome del gruppo repubblicano, il quale brevemente ricordò il programma sociale di Mazzini ed i capisaldi del Partito di Roma, che sono l'abolizione dei dazi doganali ed il suffragio universale. Per questo — disse — il partito repubblicano ha aderito ed aderisce al significato di questo 1.o maggio.

E con questo breve oratore il Comizio si conchiuse.

Prima di sciogliersi, Francesco Barberis propose un saluto ai detenuti di Lucca, sottoposti a processo per fatti di Parma. E il saluto fu accolto da applausi.

Il Comizio del pomeriggio alla Barriera di Milano.

Nel pomeriggio ebbe luogo un altro Comizio al Circolo « Barriera di Milano », in via Cuneo, N. 9. Il tema dato dagli oratori era: « Il processo di Lucca ». Vi presero parte un centinaio di persone. Parlarono: il sindacalista Saverio Gallerio, l'anarchico Mario Turrini, il rivoluzionario Garigli, il sindacalista Dalmastro e ancora l'anarchico Tenario. Quest'ultimo rilevò la differenza di finalità che esiste fra socialismo ed anarchia. I socialisti vogliono che ognuno possa godere il prodotto del suo lavoro; gli anarchici invece che tutti abbiano il necessario alla vita e possano godere i frutti del creato.

Il rivoluzionario Garigliò ebbe anche un'interruzione dal commissario cav. Rostagno, per alcuni suoi apprezzamenti ultra aggressivi verso l'on. Giolitti.

La riunione non fu contrassegnata da altri incidenti.

Le misure dell'Autorità.

Perchè, se durante il corteo, nè durante il Comizio l'Autorità non abbia fatto sfoggio di forza pubblica, non bisogna credere che l'autorità non abbia preso le misure precauzionali per poter fare fronte a possibili necessità di intervento. I soldati rimasero infatti per tutta la giornata consegnati parte nelle caserme e parte in varii edifizi pubblici della città, ove erano pure concentrati forti drappelli di guardie e carabinieri.

Una bimba annegata

In regione Lucento, mentre si trastullava sulla sponda scorrente dietro la cascina Salfarona la bambina Teresa Perinetto, d'anni 8, cadde nell'acqua e fu trascinata via per un tratto di cento metri.

Alle sue grida accorsero diverse persone, le quali riuscirono non senza fatica a trarre dall'acqua il corpo della piccina, che fu portata nella sua abitazione. Purtroppo, però, ogni cura fu inutile e la povera bimba spirò dopo pochi minuti. Fu il dottor Amore, del Municipio, che ne constatò la morte.

Un ammutinamento
nell'Istituto dei minorenni corrigendi
in via Arcivescovado

I giovani vogliono festeggiare il primo maggio — Chiassata notturna — Battaglia contro i vetri — Una sfida sui tetti — L'intervento della forza pubblica.

Il primo maggio, che trascorse così calmo quasi in tutti i punti della città, doveva essere occasione di un grave incidente proprio dove nessuno si attendeva potesse succedere nulla: e cioè nell'Istituto della « Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni », in via Arcivescovado, N. 3.

La Società, com'è noto, fu costituita in Torino con decreto 21 novembre 1845, allo scopo di educare e istruire i intinorenni discoli del Piemonte. Da allora l'Istituto funziona egregiamente e dà buoni frutti.

I giovani ricoverati, assai numerosi, sogliono essere chiusi alla sera in vasto camerone, esposto verso il cortile della casa N. 3, di via Arcivescovado, dove restano tutte le ore dedicate al riposo notturno.

Ieri sera i giovani, dopo aver osservato scrupolosamente il regolamento e l'orario da questo stabilito, cominciarono verso le 21 dar qualche segno di irrequietezza. Si udirono canti insoliti, schiamazzi. Ma nessun avvenimento notevole subito si verificò, anzi pare che quella prima voci isolate non avessero trovato eco nella massa. Il sorvegliante, incaricato del turno di sorveglianza, non si perdette allora d'animo, intimò ai rari disturbatori di ritornare nel letto, d'onde erano fuggiti, e di far silenzio sull'istante da qualsiasi manifestazione rumorosa.

Le esortazioni del censore giunsero però troppo tardi, quando già gli animi giovanili si erano già troppo eccitati all'idea di fare il 1.o maggio.

Fulmineamente, come si accende una scintilla, scoppiò l'ammutinamento, cominciando nella grande camerata prospiciente il cortile. Come se una parola d'ordine fosse corsa tra essi, i giovani, che da poco avevano preso posto tra le coltri dei rispettivi letti, si precipitarono, vestiti della sola camicia in mezzo alla stanza e si diedero a urlare: « Evviva il primo maggio ». Qualche voce isolata invece gridò: « Evviva il socialismo! ». Come argomenti atti a sottolineare queste esclamazioni, vi videro alcuni proiettili attraversare la sala e colpire i vetri delle finestre, che andarono in frantumi. Non erano pietre: erano semplicemente scarpe, l'unica arma offensiva che i ricoverati avevano trovato per rompere le finestre.

Anche parecchie porte e imposte rimasero avariate.

Il direttore, il censore ed altri del personale dirigente dell'Istituto tentarono invano di apportare un po' di calma in quella turba di ragazzi indemoniati, eccitatissimi; ma, vedendo di non riuscirvi, avvertirono la Questura anche per evitare maggiori danni.

Sul posto prontamente si recarono l'avv. Tarantola, capo della squadra mobile, il delegato Calasso, il commissario capo della polizia giudiziaria, il cav. Bouvet, i delegati Cesare Rossi e Vercelli, e parecchi altri con agenti in borghese.

Ma la loro comparsa fra quei ragazzi, che celebravano la festa del lavoro in una maniera veramente originale, non produsse l'effetto desiderato. I correttori avevano iniziato la gazzarra e la continuarono, avidi di divertimento e di novità. Volarono adesso scarpe e cuscini; altri oggetti non definibili diversamente, minacciavano l'incolumità dei funzionari.

Questi, pazientemente, si diedero a calmare con buone parole e singolarmente agli ammutinati. E non fu certo per essi facile impresa, poichè, mentre riuscivano a far ristorare nei rispettivi giacigli una parte dei correttori, l'altra in un altro canto riprendeva il *charivari* con maggior energia.

Tuttavia, sempre usando la massima dolcezza, i funzionari, dopo circa un'ora di fatiche, ridussero al silenzio tutti quegli eccitati, nei quali ormai, sbollito l'entusiasmo folle, non v'era che un desiderio: quello di sfuggire alle punizioni dei superiori. Ed era uno spettacolo curioso e comico il vedere tutti quei giovani, che si rincantucciavano in fretta e furia sotto le lenzuola, nascondendovi anche la testa per non essere riconosciuti.

Uno fra gli altri, impensierito dalla sua di essere accomunato coi suoi compagni nell'imputazione di ammutinamento, fuggì senz'altro dal letto e per una finestra si arrampicò sui tetti, agile come uno scoiattolo. Chissà, forse sperava di trovare una via di fuga! Invece fu inseguito. Egli si nascose presso un comignolo e infine, capitolò e ritornò a letto piangente e confuso.

Altre scene successero, non prive di originalità. Uno dei lanciatori di proiettili contro le invetriate confessava: « Sì, la mia scarpa ha colpito un vetro, ma lo giuro l'ho lanciata..... Mi è sfuggita di mano! ».

Ad ogni modo, a poco a poco, la calma più assoluta ritornò nelle camerate, sicchè alle 23 nonera che nel vasto e letro edificio di via Arcivescovado nulla di straordinario fosse accaduto.

Il direttore, il censore, il personale d'ufficio dell'Istituto e i funzionari presenti tennero quindi consiglio per stabilire le cause della piccola ribellione e accertare, se vè n'erano, le responsabilità. Abbiamo potuto assistere a una parte di questo colloquio, ed ecco quanto abbiamo appreso.

La scenata di ieri sera ebbe realmente una preparazione durante il giorno, in conseguenza della festa del primo maggio. Quasi tutti i minorenni corrigendi sono — com'è noto — addetti a laboratori, dove imparano diversi mestieri. Ad essi danno lezioni appositi insegnanti, che portano il nome di *capi d'arte*. Ieri questi ultimi festeggiando il primo maggio, mancarono: e i loro allievi passarono il tempo a far ricreazione, a giocare alle bocce e a discorrere della... festa. In tal modo si predisposero al divertimento serale, poichè per essi si trattò nè più nè meno che di divertimento. A chi venne pel primo la peregrina idea di improvvisare una rivoluzione? E' assai difficile accertarlo.

Ciò non ostante ieri sera il direttore diceva di ritenere, per una inesplicabile combinazione, che i capi, diremo così, del movimento siano due o tre fra i migliori nella condotta usuale. Evidentemente i compagni loro hanno accettato nella manifestazione, che forse doveva soltanto avere un carattere d'innocente chiassata birichina.

Il direttore punirà i colpevoli, specialmente gli autori delle rotture di vetri: ma credette di non dover chiedere l'intervento della forza pubblica per un'azione più rigorosa.

I funzionari, verso la mezzanotte, si ritirarono e in quell'istante tutto era tranquillo.

— Non si tratta di nulla di grave — ripeteva il direttore. — In fondo è stata una semplice chiassata, della quale probabilmente domattina nemmeno più i ragazzi si ricorderanno.

E ci pare che queste parole caratterizzino esattamente il singolare episodio di ieri sera.

Apparato per la scala da due vagabondi.

Il commesso della ditta Marchesi che ha negozio in via Santa Teresa, 1, certo Lorenzo Vivalda, d'anni 18, mentre si recava in via Assarotti, 8, per compiervi un lavarico ricevuto, si accorse di essere pedinato da due individui, ma non fece gran caso.

Mentre però, fatta la sua commissione, scendeva le scale, si trovò improvvisamente di fronte i due sconosciuti, uno dei quali lo afferrò per le braccia e gli intimò di consegnare il denaro.

Il giovane ebbe timore di qualche guaio e consegnò quanto possedeva, cioè quaranta centesimi.

Per quanto poco soddisfatti i due mariuoli presero quei pochi soldi e se ne andarono, lasciando libero il Vivalda il quale, poco dopo sporse denuncia del fatto all'Autorità. Si crede che debba trattarsi di due stranieri, due vagabondi che sirano di città in città senza mezzi e non minori scrupoli.

Un'altra donna che si getta dal secondo piano

La casalinga Rosa Regaldo, d'anni 23, abitante in via Aosta, 26, mentre si trovava nella casa N. 28 di via Aosta, in un alloggio al secondo piano, abitato da suoi conoscenti, fu colta da un accesso di disperazione e si gettò da una finestra nella strada sottostante.

La poveretta batte il capo sui ciottoli, procurandosi la frattura della base cranica, della mandibola e del femore destro.

Il di lei figlio quindicenne Lorenzo e una guardia civica si affrettarono a trasportarla in vettura al San Giovanni, dove fu subito fatta ricoverare in pericolo di vita. Poichè la Regaldo non era in grado di parlare, l'agente scelto di P. S., Gargiulo, che cercò d'interrogarla, non potè apprendere la causa del tentato suicidio.

Il tentato suicidio di un decoratore.

Il decoratore Lazzaro Rodelli, d'anni 49, abitante in via Borgo Dora, 35, tentava ieri sera di suicidarsi per motivi sconosciuti, ingoiando una soluzione di acido cloridrico.

Dalle guardie municipali egli fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

La crisi alla Lega elettorale
Le dimissioni di tutto il Consiglio

Fu diretto al presidente della Lega elettorale questa lettera:

« I sottoscritti, in seguito alla discussione avvenuta nell'assemblea generale, ordinaria dei soci la sera di mercoledì, 28 aprile 1909, confermano collettivamente e di comune accordo le loro dimissioni irrevocabili dalle cariche rispettivamente occupate nel Consiglio generale della Lega.

« In pari tempo dichiarano che rimarranno in carica solo pel tempo indispensabile al disbrigo delle incombenze di ordinaria amministrazione ed unicamente per garantire di fronte ai soci il regolare funzionamento della Lega, affinchè la prossima assemblea che dovrà pensare a surrogarli possa essere convocata al più presto possibile e colle cautele necessarie, onde non abbiano a ripetersi i lamentati inconvenienti dell'ultima assemblea e possano quindi assistere alla seduta e prendere parte al voto solo i soci che siano in regola nel pagamento delle quote sociali, provvedendo in pari tempo al necessario controllo tanto all'ingresso della sede sociale, come al regolare funzionamento delle operazioni elettorali.

« Intendono i sottoscritti, che a salvaguardia delle loro responsabilità morali e materiali di fronte ai soci, siano stabilmati, prima del loro ritiro definitivo, e cioè prima dell'assemblea da convocarsi, tutti i conti dell'amministrazione sociale, ed ogni cosa riguardante la contabilità sociale e l'archivio della Lega, sia in perfetto ordine, e ciò consti da regolare verbale da firmarsi dal presidente e dai sottoscritti dimissionari onde l'amministrazione possa in modo inappuntabile a coloro che l'assemblea nomina designerà all'onorifico incarico di costituire la nuova amministrazione della Lega elettorale.

« Ad assolvere tale compito invitano il presidente a prendere col sottoscritti, e specialmente col cassiere e col segretari del Consiglio, i necessari provvedimenti affinchè il Consiglio stesso ai più presto adunarsi per le dovute verifiche, e assuma di responsabilità future e per la tutela del loro decoro come amministratori della Lega.

« La presente le è lovinta in pieno raccomandato e con ricevuta di ritorno per ogni effetto di legge.

« Colla dovuta osservanza.

« *Firmati:* Conte Francesco Barbavara, rag. Carlo Orio, vice-presidenti; comm. Benedetto Fea, Castaudi cav. uff. Giovanni, cap. Rosso Augusto, Giovannetti Pietro, Mariore Enrico, consiglieri d'amministrazione; Zeppegno Felice, cassiere; rag. G. Pastorino, segretario generale; Bollini Pietro, Marcellino Giuseppe, vice-segretari ».

L'on. Luzzatti interverrà alla colazione in onore di Daisani.

L'on. Luigi Luzzatti ha con molta cortesia accolto l'invito di intervenire alla colazione che domani, lunedì, alle ore 12, avrà luogo al *Ristorante del Parco*, per celebrare il giubileo giornalistico di Daisani e la prima pensione della Cassa di Previdenza della Stampa Subalpina.

L'illustre uomo, che ha dato così prezioso consiglio nella organizzazione del nostro Sodalizio giornalistico di previdenza, terrà così a battesimo la prima sua affermazione pratica.

Stato Civile di Torino
1 maggio 1909.

NASCITE: 25, così maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Aprà Gaetano con Morelle Carmelina — Aubert Michele con Enrico Lucia — Battaglino Carlo con Terrare Luigia — Bianco Edmondo con Nore Maria — Boggio Francesco con Vera Antonia — Casta Giov. Battista con Provensale Teresa — Decarli Giuseppe con Furbetto Anna — Dotta Giacomo con Rida Lisa — Emanuel Silvio con Gabella Maria — Filipelle Evasio con Vecchiato Teresa ved. Francone — Fiora Domenico con Carelli Giuseppa — Gerbi Attilio con Bessola Maria — Giacomello Carlo con Faverino Claudia — Giacomino Ferminio con Remolo-Brovetto Cesira — Giuglioa Giov. Battista con Bertola Angela — Gremoli Emanuglio con Vacchetti Giulia — Martinengo Domenico con Fassino Emilia — Morone Tomaso Ignazio con Tedeschi Olimpia — Onaglia Annullo con Offre Antonia — Origlia Angelo con Fontana Marianna — Pettignano Giacinto con Doglini Dalia — Pini Carlo con Chiesa Francesca — Quattrocolo Egidio con Ferraro Teresa — Stame Stefano con Odelino Giuliana — Varotto Carlo con Cartini Giuseppina — Porta Antonio con Bonicco Margherita — Fattori Giovanni con Credazzi Eugenia.

MORTI: Castiglione Maurizia, d'anni 70, di Torino, industriale, corso Francia, 1 bis.

Fallo Michele, id. 72, di Saluzzo, febbre, via Bellia, 6.

Mellica Teresa n. Berres, id. 46, di Villafranca Piemonte, agiata, via Bonelli, 4.

Borgis Filippo, id. 58, di Torino, negoziante, via Carlo Alberto, 33.

Falletti cav. Giuseppe, id. 78, di

ULTIME NOTIZIE

I CASI DI COSTANTINOPOLI

Una ribellione fallita - Le miserie dell'Asia Minore

Un tentativo di ribellione fallito
di 1500 soldati di marina.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 1.

Gli europei, che ieri sera si erano addormentati benedicendo ai Giovani Turchi per il sonno dato ai loro occhi affaticati, per la calma restituita ai loro nervi agitati da lunghe e bellicose parentesi, hanno avuto questa mattina una spiacevole sorpresa. Le batterie passavano rumoreggiando sul paremento di Pera risvegliando un rombo di tuoni nelle piccole strade silenziose. Fiutti di soldati ondeggiavano tra i cipressi delle colline: parecchi colpi di fucile scoppiarono ad un tratto contro il mare. Naturalmente i curiosi e gli oziosi saltarono in fretta dal loro letto in camicia e raccontarono molte favole: che i turchi procedevano ad un massacro generale, che la flotta stava per bombardare la città, che l'armata rumeliota ribelle marciava, guidata da Abdul Hamid sfuggito da Salonicco, ecc. Si narravano queste ed altre storie, salvo naturalmente la verità. La verità era che millecinquecento e sessanta soldati di fanteria di marina, che si erano dichiarati fedeli ai Giovani Turchi, avevano ad un tratto preso le armi alla caserma Hadamkeui, avevano cercato di disarmare ed uccidere gli ufficiali e poi si erano barricati nelle caserme e minacciavano la città. Tre donne, sfuggite, avevano dato l'allarme. Si parlava di un massacro, di bombe, ecc. La sola vista dell'artiglieria però messa in posizione all'antico cimitero, situato sulle alture di Pera, è bastata a fare abbassare il sipario sopra questa nuova farsa. La spiegamento di forze è stato pressochè inutile, giacchè immediatamente i ribelli si sono arresi, inalzando la bandiera bianca. Essi furono subito imbarcati. Tutta la popolazione di Pera, che era per le strade, ha applaudito le truppe che hanno ridotto i ribelli al dovere.

Così venti minuti dopo che era cominciata la ribellione, essa aveva fine. L'episodio è ridicolo in sè naturalmente, ma il suo significato va più lontano certo dei timori degli europei. La ribellione di questa mattina è stata causata, secondo la versione corrente, dal fatto che i soldati non accettavano gli ufficiali macedoni. La verità è che l'esercito liberatore, come essi dicono, è troppo l'espressione dell'Europa per essere amato sinceramente dai turchi. La libertà e la Costituzione, come questi coloniari greci, bulgari ed ebrei, giaurri in una parola, sono nemici ereditari irreconciliabili. La conquista attuale dei Giovani Turchi è conquista europea, è la rivincita dei cristiani contro l'Islam. I turchi vedono, sanno, comprendono e ne sono irritati. Verrà il tempo in cui tutto questo malcontento potrà far germogliare qualcosa: ora non si può vedere ancora nulla, ma la ribellione di questa mattina è un sintomo.

Alla presidenza della Camera.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 21.

Sembra probabile che Hamed Rize bey si ritiri prossimamente dalla presidenza della Camera, posto che egli non ha occupato con successo. Talaat bey membro del Comitato, che ha saputo guadagnarsi la approvazione di tutti i partiti, per la maniera con cui adempì alle sue funzioni di primo vice presidente, è indicato dalla stampa come successore probabile di Ahmed Riza Bey. (Times).

Preparazione di un nuovo Gabinetto

(Servizio Speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 20

Il Gabinetto presieduto da Tewfik-pascià esporrà il suo programma alla Camera mercoledì o giovedì. La Camera, risoluta a rovesciare il Gabinetto di Tewfik-pascià, si sforzerà o deciderà Tewfik-pascià a dare spontaneamente le dimissioni; altrimenti darà voto di sfiducia. Si fanno già, come di probabili successori, i nomi di Hilmi-pascià, a Gran Vizir, di Ferid-pascià all'interno, di Kukki-bey che era ambasciatore a Roma, alla giustizia, del generale Salih alla guerra, del generale Ferid alla marina, di Azmi Rouuse alla pubblica istruzione, di Rifaat-pascià agli affari esteri, di Rifaat-bey alla finanza. Aristidi, che era vice-presidente della Camera, assumerebbe, dicesi, il portafoglio delle foreste e lavori pubblici. Per preparare l'arrivo al potere dei deputati Giovani Turchi il Comitato Unione e Progresso avrebbe deciso di aggiungere a ogni ministro un sottosegretario di Stato scelto fra i membri del Parlamento e che farebbe parte del Gabinetto e assisterebbe alle deliberazioni in Consiglio dei ministri. In tal modo il deputato Djavid assumerebbe la direzione del sottosegretariato di Stato alle finanze, Djahid all'istruzione pubblica, Ismail Hakki agli affari esteri, Fataat o Rafmi all'interno.

Al comando dell'armata di Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 24.

Si annuncia che Mahamed Mukter pascià, ex comandante del primo corpo, era licenziato, il quale in seguito agli avvenimenti del 13 aprile, era stato costretto ad allontanarsi, per sfuggire alla morte, è stato nominato comandante dell'armata di Adrianopoli in surrogazione del generale Saly pascià, nominato ministro della guerra.

La nomina di Ferid pascià a ministro dell'interno provoca vive discussioni. I suoi avversari dell'antico Gran Vizir credono che il suo passato non abbia un carattere tale da ispirare fiducia alla nazione. I suoi partigiani, che sono numerosi, affermano invece che nessun ministro aveva il proprio libero arbitrio sotto il regime dispotico di Abdul Hamid ed esprimono fiducia che le sue qualità di coraggio e di fermezza saranno d'ora in poi più profittevoli per la nazione, di quanto non siano state per il passato. Machecchè si possa dire pro o contro i suoi membri è poco probabile che il nuovo ministero ottenga un voto di fiducia. Tale almeno è l'impressione che ha potuto avere in certe conversazioni con un certo numero di notevoli deputati. Nessuno di essi considera il Gabinetto ricostituito come stabile. Uno mi disse senz'altro che è un ministero atto a turare momentaneamente un buco. Sembra sempre più probabile che, nel corso di questa settimana, Hilmi pascià sarà nominato Gran Vizir, ma non si sa nulla di preciso circa la costituzione del ministro che dovrà surrogare il Gabinetto attuale. Tutto ciò che si sa è che la maggioranza dei deputati è decisa ad opporsi a che certi portafogli siano attribuiti ai leaders del partito parlamentare Unione e Progresso. Le loro ragioni si fonderebbero in una certa sfiducia nella giovinezza e nella poca esperienza di alcuni dei capi del partito Giovane Turco.

La situazione nell'Asia Minore

Alessandretta, 2, ore 23.

La situazione è invariata. La Jules Ferry è giunta: si spera di poter far rientrare nei loro villaggi i fuggiaschi, che si trovano a Latakie. L'Ural è partita per Messina. La Verité si reca a Beyrouth a fare carbone. La nave italiana Piemonte è partita stamane da Tripoli per Beyrouth, ove è giunta oggi stesso.

Secondo lettere del corrispondente del *Bollettino Commerciale* da Mersina (Caramania), i danni causati in Adana dai recenti disordini sarebbero valutati in centomilioni di franchi e cinquantu milioni in mercì. Sono danneggiati i fabbricati di tutte le nazionalità.

Misero stato degli armeni.
Migliaia di orfani.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 1.

Secondo telegrammi ufficiali dal viceconsole di Mersina, 15 mila persone sono in pietosissimo stato in seguito agli avvenimenti di questi ultimi tempi. Si dovrà provvedere verosimilmente ai bisogni di qualche migliaia di orfani. La farina manca completamente: è stata organizzata una Commissione di soccorso. Il ministro inglese degli affari esteri impegna la Società detta Amici dell'Armenia a prendere le sue disposizioni per venire in aiuto delle vittime.

Si telegrafa da fonte americana da Adana alla stessa Società che 40 mila persone sono sprovviste di tutto il necessario ed occorre immediatamente la somma di centomila franchi per organizzare lavori di soccorso.

Una dimostrazione di giovani turchi a Parigi.

Parigi, 2, ore 21,5.

Una trentina di Giovani Turchi sono saliti su delle carrozze ed hanno percorso, nel pomeriggio, l'11.o *arrondissement*, la piazza della Repubblica ed i *Boulevards*. La dimostrazione ha avuto carattere di una manifestazione di simpatia per la nuova Turchia.

I dimostranti sventolavano bandiere turche e francesi, portanti iscrizioni inneggianti ai due paesi.

La nuova grave agitazione dei postelegrafici parigini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 21.

Sono noti già i gravi incidenti e le manifestazioni violente avvenute ieri mattina all'Ufficio postale telegrafico e che hanno avuto per conseguenza le misure prese dal direttore del servizio telegrafico ed approvate dal ministro Barthou.

Il lavoro è stato ripreso oggi regolarmente, ma il personale sembrava oggi più preoccupato degli impiegati sospesi che dei telegrammi da spedire, e le frasi che si scambiano gli impiegati fanno temere che la sovreccitazione degli animi si traduca in violenze.

«La responsabilità, dicono i telegrafisti, incombe sopra tutto su Simyan, il quale colla sua ostinazione nel voler serbare il potere ha fornito al personale l'occasione di fare una nuova clamorosa dimostrazione del suo malcontento. Le manifestazioni contro di lui, debbono, a quanto almeno si dice, rinnovarsi ancora per qualche tempo. Si notava anche oggi alla porta dell'Ufficio centrale telegrafico, la presenza di un gran numero di agenti di P. S. L'uscita degli impiegati che di solito si effettua di domenica alle 11,30 non ha dato luogo ad alcun incidente. L'effettivo del personale del resto nei giorni festivi è considerevolmente ridotto rispetto a quello dei giorni di lavoro. Al sottosegretariato delle poste, dove ci siamo presentati, ci si risponde invariabilmente che Simyan è assente. Tuttavia si assicurava che lo si era veduto circolare affrettatamente nei corridoi, insieme ai membri del suo Gabinetto. Ci è stato impossibile ottenere una qualsiasi informazione sull'attuale situazione. Un ingegnere del servizio elettrico ha dichiarato che può darsi che nuove misure disciplinari siano prese contro gli impiegati i quali si sono dati presso gli impiegati ad atti di propaganda rivoluzionaria.

Intanto si conferma la sospensione di trentanove operai delle linee telegrafiche, i quali saranno sottoposti al Consiglio di disciplina giovedì prossimo. Sembra certo che severe punizioni saranno loro inflitte. Frattanto ci si può chiedere: le misure prese contro gli impiegati postali avranno per conseguenza un nuovo sciopero? E' la questione che attualmente preoccupa l'opinione pubblica.

Il segretario generale dell'Associazione generale postelegrafica, Perussie, rifiuta qualsiasi dichiarazione anche in via ufficiosa se non ufficiale, ed afferma che soltanto il Comitato federale è in questo momento padrone della situazione. Quello che è certo è che una viva effervescenza regna in tutto il personale degli uffici. Si considerano le misure che colpiscono gli impiegati quali vere provocazioni da parte del Governo. Vengono anzi segnalati casi particolari di malcontento, i quali potrebbero provocare pressimi incidenti.

Aggiungiamo anche che veri conciliaboli cominciano a tenersi fuori di ufficio e che gli impiegati discutono intorno alla condotta da tenere. Per il momento si è nell'aspettativa della parola d'ordine. Quale sarà questa parola d'ordine? quando sarà data? Al ministero si è risoluti a prendere severi provvedimenti ed abbiamo da fonte certa che la più rigorosa sorveglianza sarà fin da ora esercitata su tutte le categorie del personale. Nessuna assenza ingiustificata sarà ammessa: quando saranno pronunciate le revoche, i posti dei titolari revocati non saranno più lasciati vacanti per lungo tempo come al è fatto finora. Anzi i revocati saranno surrogati immediatamente. Abbiamo chiesto informazioni sui cavi telefonici rotti: il funzionario a cui ci siamo rivolti non aveva ricevuto ancora particolari che gli permettessero di definire le cause esatte del grave accidente. Egli poi si trincerò dietro il segreto professionale: peraltro lascia comprendere che ci si trova in presenza di un atto di sabotage».

Due impiegati postali di Digione e di Saint Etienne, sono stati sospesi dalle loro funzioni e compariranno anch'essi dinanzi al Consiglio di disciplina, per avere tenuto discorsi violenti.

(*Matin*).

La grande Corsa Bordeaux-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Su tutto il percorso i campioni della strada sono stati accolti con grande entusiasmo. Da Orleans essi sono stati seguiti da un ingombro di automobili. A Versailles è cominciata la marcia trionfale per il vincitore Van Houwaert, il quale è giunto in condizioni assai buone al Parco dei Principi, a Parigi. Ecco il risultato: 1.o Van Houwaert, in ore 18,45'4" (Km. 578); 2.o Luigi Trousselier, in ore 18,52'; 3.o Emilio Georget, in ore 19.38'50"; 4.o Francesco Fubel, in ore 20,16'; 5.o Desegoi, in ore 22,45'. Il percorso era di 575 Km., ciò che dà una media di più di 31 Km. all'ora. Tra i principali concorrenti, Emilio Georget ha avuto un accidente prima di giungere ad Angoulême, e dovette fermarsi al controllo, dove venne medicato. Passerieux ha abbandonato a Blois la corsa, lagnandosi di crampi alle gambe.

Le gare al Parco dei Principi

Numeroso pubblico presenziava al Velodromo del Parco dei Principi alla riunione organizzata in onore dei concorrenti alla Bordeaux-Parigi (Km. 575). Ecco i risultati:

Premio Abbonati (m. 2000): 1.o Devoisseau; 2.o Beili; 3.o Goven, in 2,40".

Corsa Handicap (m. 80km). — Serie 1.a: 1.o Tilnau, in 59"; 2.o Bernard; 3.o David. — Serie 2.a: 1.o Butteller, in 1'1"; 2.o Coutrel; 3.o Grivol. — Serie 3.a: 1.o Polledri, in 58" 4/5; 2.o Ludovic; 3.o Hommery. — Serie 4.a: 1.o Comes, in 58" 2/5; 2.o Goven; 3.o Beili.

Il 1° maggio in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2.

Il 1.o maggio è trascorso in Germania senza incidenti. Non si segnalano oggi che poche cessazioni dal lavoro. Stamane a Mouthouse il Sindacato patronale dell'industria tessile ha deciso di rinviare in massa tutti gli operai sindacati. Parecchi di essi non essendosi presentati ieri mattina al lavoro, nonostante gli avvertimenti dei loro padroni, verranno licenziati.

La genesi del conflitto di Gioia del Colle

Roma, 2, ore 24.

Mandano da Gioia del Colle questi altri particolari sui sanguinosi incidenti colà ieri avvenuti. Da quando si cominciò a parlare di scioglimento della Camera, un gruppo di elettori iniziò una crociata contro l'uscente on. De Bellis, un consorzio, per quanto facessero, si accorsero pochi giorni prima della votazione che non erano in numero bastante per impegnare una lotta come la si voleva. Fu deciso la via del volontario esilio temporaneo. Il portabandiera degli avversari del partito De Bellis era il socialista Pignatelli, assistente dell'on. De Lucia fiesa. Egli, per avere voluto esprimere troppo visibilmente il suo odio contro il De Bellis, fu dai seguaci di questi avvicinato e bastonato e ferito. Le manifestazioni si svolsero con calma perchè circa 200 elettori contrari al De Bellis erano allontanati dalla città. L'eco che si ebbe in Italia per l'elezione di Gioia del Colle non è il caso qui di ricordare. Ormai non vi è chi non ne sappia qualcosa. Quello invece che si deve notare è questo: che la campagna contro il De Bellis ha riscaldato gli odi e fatto crescere il fermento. Avantieri si recò nel paese del Collegio l'on. Morgari per fare un'inchiesta relativa alle elezioni. La cosa era andata nel miglior modo possibile e l'inchiesta era stata fatta con equanimità, perchè l'on. Morgari aveva avuto la buona idea di interrogare amici e nemici seguaci ed avversari del De Bellis, e formarsi così un criterio relativamente esatto del modo come le elezioni si erano svolte. Ieri in paese si era perfettamente tranquilli. Intanto alcuni soci della Lega muratori si erano recati fuori di Gioia del Colle per festeggiare la festa del 1.o maggio e la Lega dei contadini invece aveva indetto una riunione per una conferenza che doveva tenere il socialista Pignatelli. Verso le 19 gli operai tornavano dalla campagna con grande buon umore, animati da sentimenti pacifici, tanto che, essendo vicini ai locali della Lega dei contadini, per evitare dei brutti incontri cambiarono strada. Ad un certo punto fu loro preclusa la via e cominciò un vivo scambio di insulti, poi minaccie, quindi cadde su di loro una grandinata di legnate, coltellate, colpi di fucile, pugnalate e rivoltellate. Fu un momento terribile. La lotta si svolse subito in un modo veramente bestiale. I muratori, sostenitori dell'on. De Bellis, erano in numero relativamente esiguo (mentre i contadini erano in numero abbastanza forte. Questi però riportarono la peggio. Numerosi furono i feriti, ma finora non si è potuto controllarne il numero con esattezza. Dei muratori rimasero feriti: Bosco Giuseppe, che è moribondo; Bondini Giovanni, in gravissimo stato; Centrolo Filippo e Bosco Giovanni gravemente feriti. Si parla però di non pochi altri feriti. Chi dice pertino trenta; ma nulla, ripeto, si sa di preciso. La città è in uno stato di nervosismo che impressiona tanto che tutto fa temere che i seguaci del De Bellis vorranno prendere la rivincita. Ieri sera il prefetto, appena ricevuta la notizia dei gravi fatti, fece partire immediatamente dei carabinieri con un reparto di truppa ed un commissario di pubblica sicurezza.

I particolari dei sanguinosi avvenimenti di San Nicandro

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 21:

Eccovi altri particolari sul grave conflitto di San Nicandro. Il Fascio dei Lavoratori, composto di contadini e di artigiani, fautori dell'attuale Amministrazione comunale, è in antagonismo colla Lega di resistenza dei contadini, che raccoglie contadini e fattori avversari dell'Amministrazione stessa. Ieri entrambe le corporazioni di lavoratori vollero festeggiare il 1.o Maggio ed entrambe indirono varie passeggiate con corteo che l'Autorità di pubblica sicurezza permise ad ore diverse per ogni buon fine. Senonchè quello della Lega, celatosi dietro un muro, al passaggio del corteo del Fascio in piazza del Duomo, ne provocò i componenti, aggredendoli con bastate e sassate, e colpendoli con i coltelli. Quelli del Fascio, per quanto in minor numero, risposero colle stesse maniere ed impegnarono così gli altri un vero combattimento. In questo momento sopraggiungevano il sottotenente Ricci dei carabinieri e un delegato di pubblica sicurezza con alquanti carabinieri e alcune guardie campestri per contenere i cittadini. Contro di essi si rivolsero i contendenti invitati a far ciò da alcuni dimostranti, ed il tenente Ricci, colpito gravemente di bastone alla tempia destra, cadeva; ebbe ancora una bastonata al fianco destro. Il ferito venne sollecitamente trasportato alla caserma dell'Arma e subito soccorso. Egli fu giudicato guaribile in venti giorni. I carabinieri e le guardie intanto, inalzati da ogni parte ed in procinto di essere sopraffatti dal numero, fecero uso delle rivoltelle e così poi riuscirono a sgominare la folla che allora li lasciò passare. Degli agenti e delle guardie furono feriti e malconci. Anche fra i rissanti si ebbero molti feriti. Si dice una ventina con ferite varie. Buona parte di essi furono medicati dal dottor Bussilio. Appena si sparse l'annuncio dei tristi fatti, si recò sul posto il sottotenente dei carabinieri cav. Galli, un delegato di pubblica sicurezza, il tenente Manzoni, molti carabinieri e cento uomini di truppa. Di qui è partito quella volta il maggiore dei carabinieri e altra truppa. Venne tratto in arresto tal Gentile Giuseppe, ritenuto feritore del tenente Ricci. Altre quindici persone vennero tratte in arresto. Molti dei rissanti, e anche buona parte di quelli meno indiziati, si sono dati alla latitanza.

Una goletta sorpresa da un fortunale
Tre vittime.

San Remo, 2, ore 23.

La nave goletta *Madonna di Montalto* del Compartimento marittimo di Messina, comandata dal padrone Messina Giuseppe, con sette uomini di equipaggio, partita il trenta aprile dal porto di San Luigi del Rodano, carica di larga refrattaria, destinata a Livorno, sorpresa da un fortunale all'altezza di Antibo, alle ore 21 circa di ieri, avendo perduta gran parte dell'alberatura e delle vele non potè essere più governata. Nella notte scomparve travolto dalle onde il marinaio Lingua Luigi e rimasero poi uccisi sotto gli alberi caduti il mozzo La Camera Domenico, sotto gli occhi del padre impossibilitato a soccorrerlo, e il marinaio Cottalone Vincenzo. L'equipaggio superstite non vedendo comparire nè navi nè piroscafi in suo soccorso abbandonò la nave questa mattina alle ore 9, con una imbarcazione di bordo per raggiungere un porto del litorale. Però prima trasportarono nella cabina del capitano i cadaveri dei due poveri marinai lasciando a bordo il segnale indicante pericolo estremo. I poveri naufraghi giunsero in uno stato compassionevole quasi sera alle ore 19 e vennero raccolti dai nostri marinai, i quali prodigarono loro ogni cura. Domani un rimorchiatore partirà dal nostro porto alla ricerca della nave. I superstiti sono Giuseppe Messina, padrone della nave, Lingua Vincenzo, di anni 25, di Reggio Calabria, fratello del marinaio scomparso, La Camera Leterio, nostromo, di anni 51, di Messina, padre del povero mozzo Messina Rosario, di anni 18, da Messina e Voza Antonio, di anni 16, di Reggio Calabria.

Le vittime del fuoco

Mantova, 2, ore 20.

Una certa Valentino Banara, d'anni 23, ieri mentre era intenta sul ballatoio della casa a tostare il caffè, si appiccò disgraziatamente il fuoco alle vesti. Istintivamente la poveretta corse in casa, dove trovavasi la padrona, che la ravvolse in un tappeto, mentre un'altra persona di servizio, pure accorsa alle grida strazianti della Banara, l'avvolgeva con un lenzuolo bagnato. Tutto fu inutile, poichè la poveretta aveva riportate orribili ferite. Infatti poco dopo, trasportata all'ospedale, la poveretta spirava fra atroci dolori.

Pavia, 2, ore 22,5.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta a Bastida. Una bambina d'anni sei, tale Domenica Zacconi, lasciata sola in casa, essendosi la madre recata a portare la colazione al marito che lavorava nei campi, avvicinatasi troppo al fuoco, fu investita dalle fiamme. Alle grida della piccola Domenica, accorse una vicina, che potè di spegnere le vesti incendiate, ma le ustioni riportate sulla piccina, specialmente al volto, erano tali che la disgraziata cessava di vivere poco dopo al nostro ospedale, ove era stata trasportata d'urgenza.

Nomina di Spingardi a senatore.

Roma, 2, ore 23.

Con regio decreto odierno il generale Spingardi, ministro della guerra, è nominato senatore del Regno.

Il busto di Giuseppe Giacosa
opera di Leonardo Bistolfi
inaugurato a Milano.

Milano, 2, ore 18.

Stamane, alle 11, nell'atrio del teatro manzoni, con una cerimonia semplice e bella, venne scoperto il busto a Giuseppe Giacosa, che il Comitato per le onoranze ha voluto dovesse sorgere accanto a quelli di Paolo Ferrari e di Giacinto Gallina. Alla cerimonia intervennero le notabilità del mondo artistico letterario. Tra i presenti si notavano pure il prefetto, due assessori municipali, Zerboni della Società anonima del teatro Sonzogno, Talli, Ferruccio Benini, ecc. Vi erano numerosi rappresentanti della Società del teatro Manzoni e amici del commemorato. Primo a parlare fu Arrigo Boito, presidente del Comitato esecutivo, il quale disse un bellissimo discorso, ricordando come la Commissione sigita due anni or sono da un Comitato promotore abbia fatto di tutto per bene esaurire il suo nobile compito e come la cerimonia d'oggi sia il coronamento dei suoi sforzi. «La Commissione — disse l'oratore — offre al nobilissimo teatro che si fregia della maggiori gloria dell'arte drammatica italiana l'effigie del poeta, plasmata da una mano possente, quella di Leonardo Bistolfi». Dell'arte di Giuseppe Giacosa parlerà stasera Renato Simoni e prima e dopo il discorso di questi, Vicinino Talli, scenure in omaggio del poeta, rappresenterà uno delle sue ultime commedie, quella che forse riassume meglio di ogni altra il carattere suo, *Come le foglie*.

Dopo il discorso di Boito ha parlato il commendatore Bozzotti per la presidenza del teatro Manzoni. Quindi l'opera magnifica di Leonardo Bistolfi è stata tra applausi scoperta. Il busto è somiglianttissimo. Mentre la cerimonia aveva luogo arrivavano alla presidenza numerosi telegrammi di notabilità dell'arte drammatica dalle città sorelle.

Elezione di ballottaggio a Fano.

Ci telegrafano da Pesaro, 2, ore 23:

Elezione politica del Collegio di Fano: votazione di ballottaggio: risultato complessivo: iscritti: 4324; votanti 3339. Circolo 1582; Martelli 1607.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PONZI GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali), Compagnia delle meraviglie Cino-Giapponesi, diretta da Watry. Ore 21: Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà. — L. 0 50.

TEATRO GARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi, ore 20,45: *La buona fortuna*, commedia in tre atti, di Sebastino Lopez. — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica in 5 atti, di Vittorio Bersezio. — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Benedetti e C.ia), ore 21: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Suppè. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO TORINESE. — Ore 15 e 21: Spettacolo di

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

Un'altra prova

Le guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni sono tutte facili a vagliarsi, e la persone che vogliono prendersi la briga di andare a renderseno conto personalmente rimangono colpite dalla viva riconoscenza dimostrata dalle persone guarite con questo rimedio. Ciò si spiega naturalmente in questo modo, che non avendo esse fatto mercato della loro riconoscenza, ma avendola semplicemente slargita per pari sensi di gratitudine, e nel bene di tutti, non hanno nessuna difficoltà a dire il vero. La dichiarazione seguente nulla cambia alla regola. La signora Audisio Maria, via Nizza, 29, Torino, ci scrive:

«Da circa 7 anni soffrivo dolori ai reni, andavo soggetta a continui capogiri, i quali mi obbligavano talvolta ad appoggiarmi a qualche mobile per non cadere. Avevo le spalle che mi doloravano sempre anche quando stavo coricata: il male persisteva anzi con maggiore intensità. Mancavo di appetito e sentivo che il mio stomaco non funzionava bene. Anche le emissioni delle urine erano irregolari, e le urine stesse erano torbide e lasciavano uno strato sabbioso. Ultimamente fui affetta anche da un gonfiore al ginocchio del quale non sapevo spiegarmi la causa; il medico mi aveva dato vari rimedi, ma già da un anno non prendevo più nulla, perchè non avendo mai avuto alcun giovamento, ero scoraggiata. Una mia amica mi consigliò di prendere le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la farmacia del dottor L. Bonisconiro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, e, con mia grande meraviglia, dopo una sola scatola, le mie urine cominciarono a riprendere un funzionamento regolare e ridiventare limpidissime. Dopo di questo constatai la graduale sparizione del gonfiore alla gamba; ora posso riposare e dormire senza più alcun disturbo, non vado più soggetta a capogiri e i dolori di schiena sono scomparsi; anche l'appetito è ritornato. Posso proprio dire che nessun rimedio è stato tanto efficace quanto le Pillole Foster per i Reni, le quali mi hanno ridata la salute, la tranquillità fisica e morale».

Non è possibile essere in buona salute quando i reni non sono in buon stato. I reni filtrano il sangue eliminandone le impurezze ed i veleni. La salute intera del corpo dipende dal funzionamento dei reni. I reni malati e deboli sono causa della maggior parte delle malattie più pericolose, quali l'idropisia, l'albuminuria, la renella, la pietra, i disturbi orinari, il reumatismo, la lombagine, la sciatica. Questi sintomi sono i precursori dei disturbi più seri che seguiranno certamente se non si fa cura di evitarli col prendere in tempo le Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o il scatole per L. 10, o franco per posta, indirizzando la richiesta, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Fosier, 19, via Cappuccio, Milano.

Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 14

LA TOMBOLA TELEGRAFICA NAZIONALE

che verrà estratta in Roma il giorno 31 maggio a beneficio dei R. R. Ospedali riuniti di Livorno e degli Ospedali di Lecce e Chieti è la prima che si effettua con premi per l'importo di lire 20.000 dei quali il primo premio è della bella cifra di L. 100,000 e si può guadagnare con la mite spesa di *una lira*. Vi ne sono altri per L. 25.000, L. 12,000, L. 5000, L. 50.000, ed anche *uno di consolazione per L. 5000*. La tombola promette di riuscire allo scopo benefico per cui venne indetta, poichè tanta è la richiesta delle cartelle che si verifica in questi giorni, da lasciare facilmente prevedere che *prima del giorno fissato per l'estrazione dei numeri* le cartelle saranno tutte esaurite, tanto più che il *numero delle stesse*, in forza della legge di concessione è limitato.

Gl'incaricati della vendita delle cartelle che si trovano in tutta Italia tengono esposto al pubblico l'avviso: Qui si vendono le cartelle della grande Tombola Nazionale Livorno-Lecce-Chieti.

Il primo re di Bulgaria
riceve salutandolo i rappresentanti delle nazioni

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Sofia, 2, ore 22.

Nel ricevimento in cui il Corpo diplomatico ha presentato le sue felicitazioni al Re in occasione del riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria, il decano dei ministri esteri ha rivolto al Re il seguente discorso:

«I rappresentanti delle Potenze si affrettano a presentarvi le loro più cordiali e rispettose felicitazioni in occasione del lieto avvenimento che corona con un successo altamente meritato le aspirazioni della Bulgaria. Noi abbiamo salutato con sentimento di viva gioia il compimento dell'opera di una nazione, della quale noi seguivamo da lungo tempo e con grande interesse e simpatia lo sviluppo progressivo; sviluppo al quale V. M. si consacra con tanta fortuna. I miei colleghi ed io siamo felici della gioia che ci è stata riservata di rappresentare i nostri Governi in questa circostanza storica e noi facciamo voti sinceri per la salute di V. M., per quella di S. M. la Regina e per quella della Vostra Augusta Famiglia, come pure per la prosperità della vostra dinastia e per quella del regno di Bulgaria».

Il Re ha così risposto: «Io sono vivamente commosso per le gentili felicitazioni che voi mi avete testè espresse in occasione del lieto avvenimento che ha consacrato in modo definitivo la nuova èra politica, in cui è entrata la Bulgaria. Voi avete seguito gli sforzi del mio paese, sforzi ai quali io ho cercato di dare una direzione giusta e pacifica per renderli fertili nelle vie della civiltà e del progresso. Io non posso quindi dimenticare la simpatia colla quale voi accoglieste oggi il loro coronamento storico che ha data il mio popolo la sua lingua e permettere di consacrarmi ormai in modo più completo e fecondo al compito incessante del suo sviluppo. La vostra presenza qui mi dà testimonianza solenne di questa simpatia e mi cagiona vera soddisfazione. Io vi prego di trasmettere ai vostri Governi la espressione della mia sincera riconoscenza ed io tengo, terminando, a ringraziarvi anche auguri fatti per la mia persona, per quella di S. M. la Regina e per la prosperità della mia dinastia e del mio regno».

Dopo il ricevimento ha avuto luogo un pranzo di gala, al quale hanno assistito i diplomatici esteri, i vice-consoli e gli addetti militari, le signore del Corpo diplomatico ed i ministri. Al levar della mensa il Re ha pronunziato il seguente brindisi: «Io sento una sincera soddisfazione accogliendovi oggi alla mia tavola e salutando, con la vostra presenza, la consacrazione del grande avvenimento storico, che recentemente si è verificato nel mio paese. Con questi sentimenti io alzo il mio bicchiere alla salute dei Sovrani e capi di Stato che hanno voluto, incaricandovi di rappresentarli in quest'occasione, a dare a me ed al popolo bulgaro la preziosa testimonianza di simpatia». Il decano dei ministri esteri ha risposto con un brindisi al Re.

Scioglimento del Reichstag o dimissioni del cancelliere?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, , ore 1.

«Scioglimento del Reichstag, o dimissioni del cancelliere?», tale può essere il riassunto degli articoli di fondo consacrati oggi dal la stampa alla riforma finanziaria, o più complicemente ai 625 milioni di imposte nuove ritenute desiderate dal Governo. E' noto che a proposito delle fonti da cui trarre queste imposte, da lunghi mesi il Governo ed il Reichstag si minacciano tutti i giorni. Ci sarà, tra i numerosi articoli di fondo, che consacrano questa mattina a questo proposito i giornali, l'interessante articolo pubblicato da uno dei maggiori giornali tedeschi a proposito degli enormi sacrifici consentiti dall'Inghilterra e dalla Germania per la questione degli armamenti navali. Ecco ciò che il *Berliner Tageblatt*: «Se si riesce ad ottenere, sia con la dolcezza, sia colla forza, la riforma finanziaria, bisognerà anche osservare che il costante aumento delle spese nelle condizioni presenti non può essere mantenuto, e che in seguito bisognerà mettere un termine agli armamenti navali. L'Inghilterra e la Germania sono a questo riguardo compagne di sventura, e ciò dovrebbe bastare a far riflettere alle due parti più seriamente di quanto si è fatto finora. Certo è che si potranno far economie sugli armamenti. La limitazione degli armamenti deve un giorno realizzarsi, perchè essa è di una assoluta necessità economica. Si è perciò che si reclama a con ragione, che la discussione di questa importante questione non sia continuamente rinviata alle calende greche, e che di modo i lati del canale venga trovata una soluzione».

Il compleanno di Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 1.

Il principe di Bülow festeggierà domani il suo compleanno, e parecchi giornali dedicano lunghi articoli al cancelliere.

La *Neue Gesellschaft Correspondenz*, in un trafiletto assai citato, fa un ritratto lusinghiero dell'abile uomo di Stato tedesco, e cerca di dimostrare che Bülow non è affatto l'uomo sentimentale che pretendono certi fogli. Il giornale termina con questa interessante dichiarazione, che, esso dice, avrebbe fatta Bülow a proposito di una questione di alta politica: «Se l'onore ed il bene del Paese lo esigessero — avrebbe detto Bülow — io farei passare centomila uomini a fil di spada».

La *Germania*, giornale cattolico, di cui si conoscono i sentimenti verso il cancelliere, si accontenta di riprodurre questa dichiarazione, sotto il titolo: «Superuomo», limitando il suo commento a queste due parole: «Trema, Bisanzio!».

Stolypine cancelliere dell'impero rassicurato?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 24.

Stolypine ritornerà domani. I giornali dicono che gli sarà conferito il titolo di cancelliere: tale titolo non era più stato conferito ad alcuno dalla morte di Gortchakoff in poi.

Gli ultimi avvenimenti persiani.

Teheran, 2, ore 24.

Secondo le ultime informazioni, lo Scià avrebbe intenzione di accettare il programma delle Potenze. Sembra tuttavia che prima che i consigli siano messi in esecuzione, passerà un tempo considerevole. Nell'attesa farà il possibile per evitare le principali richieste.

Samsen ha telegrafato al decano del Corpo diplomatico a Teheran, che i Bathkiari hanno intenzione di marciare contro la capitale e far valere i loro reclami colle armi, dato che lo Scià non accordi un regime costituzionale. L'invio di questo telegramma non costa nulla a Samsen, dato che egli occupa l'ufficio telegrafico. Il telegramma, del resto, non sembra avere alcun importanza.

Intanto la spedizione della Scià, che si dirige verso il sud, è giunta a 150 chilometri al nord di Ispahan. (*Times*).

Timori per la prolusione dell'abate Loisy

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 82 1/2. — Id. per fine prossimo 105 06.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105.
Rend. 3 75 % (piccole rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 05.
Godimento dal 1.o aprile
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1288 50, 1289, 1289 50, 1290, 1290 50, 1291, 1292 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 802, 802 50, 803, 803 50, 804, 804 50, 805 50, 804 75, 804 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 563, 564 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 108 f. c.
Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in l. 112 50, 113, 114 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 700, 701, 701 50, 701 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 343 f. c.
Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in l. 318, 320, 321 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F. I. A. T. (reintegrate) l. 120, 119, 120, 119, 118, 117, 116, 117, 116 50 f. c.
Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. l. 632 50 f. c.
Az. Soc. Un. Bal. Cons. e Fabbr. cons. chim.— C. d. m. in l. 257, 258, 257, 258, 256 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3; lettera 100 50, denaro 100 60.
Germania 3 1/2; denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 2 1/2; denaro 25 28, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banco Roma 105.
» Mediterraneo 411, 411 1/2.
Obb. Cr. Fond. S. Paolo 3.75 0/0 p. c. 509 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 0/0 p. c. 301 1/2.
» Banca d'Italia 3.75 0/0 508.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364.
» Ferrovie Meridionali 365 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 393.
» Ferrovie Sarde C. 367.
» Ferrovie Sicule 3 0/0 ore 518.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 517 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 509.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 518.

Affari normali e tendenza ferma da 1915 in qua.

I Bancari esorditi calmi a 1288, 1289 la Banca d'Italia ed a 801 1/2, 802 la Banca Commerciale, dopo essersi per qualche tempo tenuti sui detti prezzi su ordini dalle altre piazze saliscesi rapidamente a 1292 e 804 1/2, 805 1/2, ripetutamente, per chiudere a 1291, e 804 804 1/2.

Gli ex-Ferroviari sostenuti con pochi affari.

In sensibile ripresa pure le Unioni Cementi. La Fiat, attiva ed ognora, ebbe ancora una nuova spinta a 110 50, ma su numerose offerte si ridusse a 115 116, prezzi che si conservarono con piccole oscillazioni sino in chiusura.

Prezzi nominali 1° maggio.

Debiti redimibili

Presiti.

100 Cattolini (Roma 1868-64) 5 o/o . . . — —
103 Buoni (Pontificio 1868) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per l'esitata dalla Ver. cenze, le reti Medit., Adriat. e Sicula (conv. 1907-45-49). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 504 —

Certificati.

— Comm. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 o/o 317 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . 324 —
500 Ferrovia Maremmana 3 o/o . . . 318 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 300 —
500 Strade ferrate Novara 3 o/o . . . 281 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . 402 —
400 Id. id. id. 3 o/o . . . 402 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 309 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o . — —
480 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1870) — —
490 Id. id. 3 o/o (Emissione 1878) — —
490 Id. id. 3 o/o (Emissione 1880) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 307 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . — —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . — —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . 309 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 o/o . — —
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 o/o . — —
100 Str. ferr. Cent. tose e Casc.-Grosseto 5 o/o 514 —
500 Id. id. id. id. » B » — —
500 Id. id. id. id. » C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 6 o/o . 149 50
500 Id. per i lavori del Tavoro 5 o/o . 514 —
500 Id. per i lavori sul fiu. Ticino 5 o/o 514 —
250 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o 516 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavallerm.-Bra 2 o/o 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 3 o/o — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1919) (R. decreto 6 agosto 1876) 3 o/o . . 307 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1902) . 307 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1902) . 307 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 104 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 501 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 302 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 309 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 410 —
500 Ferrovie Meridionali 362 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 317 50
500 Id. Sarde, serie A 350 50
500 Id. id. id. B 360 50
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ore Em. 1899 5 —
500 Id. id. id. 1891-92 518 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 518 —
500 Ufficine di Savigliano . . . . . 302 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 308 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 305 —
100 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 102 —
500 Id. Miniere di Montepromien . . . . 410 —
50 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 302 —
500 Id. Miniere « Etna » . . . . . 300 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 311 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
100 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 470 —
10 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 450 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ore . . 518 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . 521 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 316 —

Certelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o 509 —
Id. id. 3 1/2 o/o 501 50
500 Fond. Banca d'I. Italia 3 75 o/o 508 —
Id. id. 3 1/2 o/o . . 501 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 o/o 505 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . — —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 525 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 3100 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 519 —
500 Id. Assoc. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
500 Id. Elettricità già Cruto . . . . — —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
100 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . — —
100 Società Anonima Officine già Diatto . . — —
500 Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 110 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 334 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lissa . . . 92 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . — —
50 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 920 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
25 Id. Molini e Pastificio Pantanei a Roma) 90 —
50 Id. Italiana del Gruccio artificiale . . 30 —
50 Id. « Eridania » di Genova . . . 325 —
25 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 330 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 74 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . 30 —
50 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
50 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 105 —
25 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

500 Società Cartiere Italiane . . . . 1012 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . . 459 —
100 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 416 —
100 Id. Cavi Candiani . . . . . 320 —
100 Id. Accumul. Tudami e Cainture . . 190 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 94 —
250 Id. id. Tessuti stampati (M. lano) . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 80 —
250 Id. Miniera Sell. Trezza Albani (Bologna) 80 —
250 Unione Italiana prod. chimici . . . 450 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . — —
100 Id. Lombarda Impiego Prod. (Milano) — —
100 Id. Fabbriche vernici Parazzoli . . 84 —
100 Id. Aziderie Italiane (Milano) . . — —
500 Id. Giovanni Dilardini . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 17,30:

Contrariamente alla generale aspettativa si mantiene oggi la miglioria di ieri e questa va generalizzandosi anche a valori finora dimenticati. Nuova spinta nelle Terni a 1315; Siemens a 337; Elba più realiz a 311. Bancari ed ex-ferroviari si consolidano si mantengono ora raggiunti.

Rendita 105 05 — Banco 1290, 1292 50, 1291 — Comit 805, 803, 804 50 — Credito 563, 564 — Bancaria 307 50, 308 — Meridionali 700, 698 — Mittel 410, 412, 411 — Rubattino 387 — Raffineria 368, 362 — Industria 279, 278 50 — Eridania 822, 825, 823 — Terni 1298, 1310, 1315, 1306 — Armstrong 166, 166 — Elba 310, 313, 311 — Savona 330, 334, 337 — Molini 145, 146, 147 — Semolerie 215, 217 — Carburo 850, 844 — Kirke 350 — Impresa 95 — Ilva 45 — Officine 487 — Voltri 214 — Banco 142.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1 (Ufficiale).

Rendita franc. 3 o/o	— —	Rend. Spagnuola ext	83 —
» ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	733 —
Id. tratt. 3 mesi perp.	91 65	Argento fino	89 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Credito Fondiario	745 50
Rend. Ital. 3 50 o/o	104 50	Suez	4715 —
Cambio su Londra a vista	25 12½	Lotti Turchi	175 50
Consol. ingl. 2 75 o/o	— —	Rend. Russa nuova	75 25
Obbligaz. Lombarde	293 —	Nuovo prest. russo	104 50
Canale sull'Italia	92 31/16	Rend. portogh. 3 o/o	61 12
Turco nuovo	93 35	Banca di Fr ncia	4775 —
Banca di Parigi	1631 —	Canale in Madrid	— —
Tunisino	474 —	Banca Ottomana	735 —
Egiziano 4 o/o rend.	104 90	Rendita Serba	82 50
Rend. Unghar. 4 o/o	91 80	Ville Tiste	1810 —
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 maggio — Per gli sbarramenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,60 (semmaale).**

Roma, 3 maggio — Per gli sbarramenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,60 (semmaale).**

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 1° maggio 1909.

Grani fini di Piemonte da q. 21,75 a 22,25 al quintale; id. buoni mercantili di Piemonte da 21 a 21 50; id. fini di altre provenienze nazionali da 21 a 21 50; id. buoni mercantili id. id. da 21 50 a 21; id. esteri teneri di forza da 21 a 21 50; id. id. id. comuni (Francia) da 21 a 21.;

Granoni fini di Piemonte da L. 20 50 a 21 50 al quintale; id. mercantili id. da 19 50 a 19 50; id. id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 23; id. estere da 22 50 a 23 50.

Mercato debole. Affari nulli per mancanza di compratori.

Farine di grano tenero 00, 1 da L. 42 a 43 50 al quintale; id. id. id. marca II superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca II comune da 41 a 41 50; Semola di grano duro 00 da 45 25 a 44 25; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 22 50 a 23; Cruschello di grano tenero da 16 50 a 17; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato. Senza affari.

Avena nera di Piemonte da L. 20 50 a 21; comuni id. da 19 50 a 20; id. estere da 19 75 a 20.

Fave da L. 22 50 a 25.

Favini (nostrani) da L. 23 — a 25 50 al quintale.

Fagiuoli nostrani di Piemonte (Saluggia) da lire 22 — a 25 —; id. bianchi diversi da 25 — a 28 —; id. colorati esteri da 30 50 a 40.

Riso Camolino Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; id. Rosata Ostiglia da 40 50 a 42; id. Semifo nostrale da 39 50 a 40 50; id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 4 al 17 aprile 1909:

Fieni. — *Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.*

Maggengo L. 3 04; Ricolta 0 95; Terzuolo 0 55. Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 2 75 al mirin.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 1° maggio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord.	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	51 50	51 52	44 47	43 45	— —
11/13	52 54	50 52	46 47	45 46	— —
12/14	53 54	52 53	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord.	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	52 55	50 51	48 51	— —	— —
22/24	51 53	51 52	49 51	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed omaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dell'1 aprile 1909.

Organzini	»	Kg.	484,85
Trame	»	»	30,15
Greggie	»	»	1145,50
Lane	»	»	2236,60
Articoli diversi	»	»	105,90
Totale	C. 22	Kg.	4407,10
Sete perse	»	»	— —
Lane pesate	»	»	2036 —
Totale	C. 45	Kg.	1943,7

Colli entrati nel mese e sull'oggi.

Stagionali	N. 23	Kg.	4401,10
Pesati	» 22	»	2036,00

Mercato di New-York.

1.o maggio.

Cambio su Londra	D	4.87.75
Cambio su Parigi	»	5.15 7/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	9.15
Cotone Middling	»	10.65
Cotone Middling a New Orleans	»	10 1/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	18.000
Spedizioni per Inghilterra	»	25.000
Spedizioni pel Continente	»	5.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	117 —
Grano turco	»	— —
Farine extra	»	4.05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato facile.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6.85
Caffè Rio good pel corrente	»	8 1/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.80

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 12 1/6.

Buenos Aires, 29 (sera) — Peso carta 227 21 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al cablogramma fr. 58 —.

Londra, 29 — Argento fino 24 3/8 all'oncia. Standard 6 grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 56 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1.o maggio 1909.

TORINO	52	58	81	32	28
BARI	9	76	81	20	12
FIRENZE	89	54	57	77	60
MILANO	58	65	7	15	40
NAPOLI	41	28	3	42	70
PALERMO	37	44	74	38	10
ROMA	41	15	79	14	16
VENEZIA	90	10	8	5	89

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI [illegible] 18 HP. completi, provati, vendonsi 1700 caduno. — Scrivere cassetta 1146 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11694

CEDRI freschi consegna ottobre. — Torre San Pietro, Cossato, 5, Milano. 11456 M

CENTOCINQUANTA mensili può guadagnare chiunque lavorando seriamente. — Indirizzarsi: Fotocompany - Verona. c 12010

FARMACISTI — Compra-vendita-collocamento personale Italia-Svizzera. — Rivolgersi Istituto Sanitario Milanese, corso Vittorio Emanuele, 32, Milano 12947

IMPIANTI industriali, progetti, costruzioni apparecchi, ecc. Ingegnere esperto mio. — Scrivere cassetta 1092 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12953

LITRI, mezzilitri neri, estrattori, fusti, damigiane, di cartocci, sacchi, liquidansi. — Muzio, Barriera Milano, 57. c 12960

MACCHINE scrivere Yost visibile a tampone, guida contrale, tabulatore. Macchine calcolatrici Triumphator, addizionatrici scriventi, accessori, riparazioni. Premiata apertura succursale Torino, chiedere cataloghi, macchine in prova. Cercansi rappresentanti Piemonte. — Casella postale 291, Torino. c 12719

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA asciutta raccomandatissima occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1078 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12819

CAMERIERE di istituto, bella presenza, alto almeno m. 1,65, già militare, pratico servizio presso grandi famiglie, ottime referenze, cercasi da ospitale casa di Milano. — Scrivere cassetta 172 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12944

CAMERIERE ex-ufficiale, media età, alta statura, istruito, cercasi quale sorvegliante serissimo da stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1061 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12825

CERCA urgentemente direttrice una piccola famiglia Rossi, Piazza Carignano, 4. c 12916

CERCANSI subito confezionieie e aiutanti sarte. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 12844

CERCANSI subito incartatori in fumista. — Rivolgersi Via Giolitti, n. 17. c 12932

CERCANSI subito lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. — Cods. via Gioberti, 52. c 12937

CERCASI subito lavorante japonista. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 6. c 12908

CERCASI esattore produttore serio. Cauzione bancaria L. 500. Stipendio e provvigione. — Offerta Sub. « Esattore », posta, Torino. 12703 M

CERCASI corrispondente contabile per ufficio. Inutile applicarsi senza ottima referenze. — Scrivere cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12784

CERCASI buona aiutante sarta. — Via S. Dom nico, 17, Alba. c 12929

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendiste japonista, corsiste. — Maison Castelli, via Pastrengo, 19. c 12823

CERCASI abile montatore-aggiustatore per telai, una quattro navette, macchine tessili; pratico loro uso in opera. Indicare posti occupati. — Scrivere all'H. 4676 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12951

COMPOSITORE tipografo, provetto, abile capriccio posto di posto, è cercato subito, preferenza qualche conoscenza lingue. — V. Danei, Locarno (Svizzera). (12705 M

DOMESTICO livrea, bella presenza, alto almeno m. 1.85, già militare, ottime referenze, cercasi da distinta famiglia di Milano. — Scrivere cassetta 174 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12946

FONTANA Coniugi, via Barberis, 9, cercano stabile lavoranti ed aiutanti sarto ben retribuito. c 12681

IMPIEGATO di concetto cercasi per ufficio amministrazione grande azienda industriale. Buona posizione, stipendio adeguato, possibilità miglioramento. Richiedonsi grado elevato di coltura, conoscenza lingue estere, nozioni di contabilità, ordine, attività. — Scrivere dettagliatamente con copia dei titoli, referenze alla casella postale 305, Torino. c 12624

IMPORTANTE Maison machines Turin (Italie) recherche dessinateur français, habile stenographe, dactylographe, culture supérieure. Meilleures références. Ecrire sous chiffre 1051 L., à *Haasenstein e Vogler*, sg. de publ., Turin. IIc 12584 T

IMPORTANTE Stabilimento Industriale in Torino cerca impiegato per ufficio spedizioni ed altro ufficio approvvigionamenti. Inutile presentarsi senza referenze e se non già occupato convenirà posto stre stabilimento. — Scrivere cassetta 1086 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12313

IMPORTANTE nuova fabbrica cerchi bicicletto cerca capo dirigente reggino partire. Stipendio, interessenza. Indicare referenze, posti precedenti. — Scrivere cassetta 128 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12950

IMPORTANTE Azienda cerca corrispondente-fattorista, bella calligrafia, preferibile conoscenza spagnuolo, referenze ottime. Stipendio adeguato a capacità. — Scrivere cassetta 1076 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12535

LAVORANTI modiste abili cercansi subito da Magalli, piazza Vittorio Emanuele, 10. c 12809

MAESTRO di casa (maggiordomo), bella presenza, che abbia già prestato servizio presso cospicua famiglia, ottime referenze, cercasi da distinta casa di Milano. — Scrivere cassetta 170 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12945

OROLOGIAI — Cercasi buon operaio per provincia. — Scrivere Alberto Rocca, Torino. c 12836

PORTIERE ammogliato senza figli che abbia prestato servizio militare, alto almeno m. 1,65, referenze inoppugnabili, cercasi per palazzo signorile in Milano. — Scrivere cassetta 168 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12865

PRIMA cameriera, abile sarta, pettinatrice, che abbia prestato servizio presso cospicua famiglia, ottima referenze, cercasi da distinta casa di Milano. — Scrivere cassetta 175 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12949

SOCIETA' Bocciofila cerca pensionato, servizio cameriere. — Corso Umberto, 70. (c 12670

TORNITORE giovane cercasi da stabilimento metallurgico in provincia. — Scrivere indicando età e pretese alla cassetta 1145 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11704

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE costruttore energico, disegnatore, coadiuverebbesi per diverse ore tutti i giorni presso Ingegnere costruttore o ufficio d'ingegneria civile. Assume nessuna responsabilità direzione lavori. Serissimi documenti d'idoneità. Pretese miti. — Scrivere cassetta 1087 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12904

CAMERIERA fina, abile cucire, buone referenze. — Posta, Torino, 350. c 12931

CAPO ufficio, lunga pratica corrispondenza, contabilità, conoscendo perfettamente inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, discretamente olandese e portoghese, dattilografo, molto attivo, cerca posto stabile di fiducia, ottima referenze. — Scrivere cassetta 1096 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12903

CHAUFFEUR patentato, frequentato scuola e lavorato primaria fabbrica, stabilirebbesi ovunque. — Rivolgersi Sarugli, Cibrario, 3, Torino. c 12922

GIARDINIERE trentenne, abile, cerca impiego anche casa domestico, fattorino, persona fiducia, ecc. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1091 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12927

SIGNORINA corrispondente tedesco, desidera posto in ufficio o presso famiglia per poter perfezionarsi nella lingua italiana. — Offerte cassetta 1103 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12956

SIGNORINA dattilografa, contabile, corrispondente, occuperebbesi ufficio, cassiera negozio, cinematografo. Anche solo ore serali. Cauzione. — Adamis, posta. c 12885

SIGNORINA studi ragioneria, attualmente stenodattilografa, distinta famiglia, bella presenza, abile sarta, lingerista, ricamatrice, occuperebbesi dama compagnia signora, signorina o presso bimbi per cure materne. Disposta viaggiare. — Inviare offerte pel 12 maggio cassetta 1060 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12535

SIGNORINA con studi istituto tecnico (ragioneria) desidererebbe occuparsi quale amministratrice segretaria. Bella calligrafia. Miti pretese. — Rivolgere Colombo Benvenuto, via Lagrange, 32. 12933

UFFICIALE pensionato cerca impiego presso particolari o aziende, quale segretario e contabile. — Scrivere cassetta 1084 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12884

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI avviatissimo studio in Biella, specialità medico-chirurgica. — Scrivere Oliva Carlo, cassetta 363, Biella. 12607

CEDESI Caffè-Birreria già avviato, annesso a grande Salone di varietà aperto al pubblico con trattenimenti diurni e serali. — Scrivere Genova, fermo posta, N. 4334. Inutile fare offerte senza serie referenze. Esigesi cauzione da convenirsi. 12693 G

CEDESI, motivi salute, avviatissimo negozio chincaglierie, drogherie, mercerie, 5-7000. — Scrivere Simone, Alassio. c 12910

CERCA rilevare negozio da fumista in Torino. Non si tratta con annunzi nè con intermediari. — Scrivere cassetta 1027 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12814

CERCASI subito socio 20.000 ingrandimento avviatissima pensione ritirata, questa estate, immensa garanzia, 1° ipoteca. — Scrivere cassetta 1089 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12963

DITTA accreditata notoriamente conosciuta per solvibilità, costituita da oltre trent'anni, con vasta e buona clientela, disponente già forte contante, cerca accomandante o correntista, disposto da 50 a 300 mila per ampliamento affari. Capitale garantito, interesse conveniente. — Scrivere cassetta 1065 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. (c 12651

FARMACIA unica circondario Asti, reddito netto certo 3500, vendesi subito causale locale. Affittebbesi pure condizioni favorevoli. Ferrovia locale. — Casella postale 307, Torino. c 12741

FARMACIA piazzata, antica, avviatissima, elegante, posizione centrale, vendesi. Buona occasione. — Tullio, posta, Asti. (c 12714

RIMETTESI negozio-laboratorio gastra, clientela affezionatissima. — Famiglia, via Garibaldi, 18. c 12454

RIMETTESI negozio commestibili, ritiro commercio, via Vagnone, 8. c 12599

2 6.000 darebbesi prima ipoteca 4 0/0 stabile Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1063 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12351

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI una o due case valore complessivo quattrocentocinquantamila. (450.000). Escludo mediatori. — Offerte precise cassetta 1007 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12503

AFFITTASI alta collina presso Torino villa otto camere ammobiliata. — Bertini, Andrea Provana, 5. c 12777

AFFITTASI prossima stagione estiva villino pittoresco Via, splendida posizione, quattro membri, cucina, terrazze e giardino. — Rivolgersi avvocato Musso, Cirié. c 12935

AFFITTASI stagione estiva in Borgone di Susa palazzina mobiliata, con sala pranzo, cucina, 4 camere da letto, giardino, pergolati, acqua di fonte purissima, prossima stazione. — Dirigersi ivi Gaia Teppati Maria. c 12592

BAGNI di Mare — Affittasi Pineta-Igiene villetta di 5 vani illuminata 5 minuti dalla spiaggia. Posizione splendida, riparata collinetta. — Rivolgersi Rota, Via Lagrange, 41. c 12756

BAGNI marini: Appartamento signorile mobiliato, provvisto, 100 mensili. — Delsere, Diamonmarina. c 12315

BORGO S. Paolo — Vendo casa operaia nuova costruzione, tutta affittata. — Ing. Carotta-Venturi, Mille, 25, Torino. 12668

CASA elegante, moderna, splendida posizione, vendesi casa causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1038 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12531

CAMPAGNA - Affittasi, vendesi villino ammobiliato con giardino cintato presso stazione, pochi minuti ferrovia da Torino. — Portinaio via Valperga Caluso, 24. 12830

CASCINA da vendere composta campi, prati, meravigliosi vigneti, frutteto, pertiera, piccolo giardino. Case tutte a nuovo con le possibili comodità, splendida posizione. Produzione Barolo Ettol. 100, giardino ad alcuni altri svaggi al minimo Ettol. da 90 a 100; fi 7 0/0 netto. Trattasi direttamente. Escludo intermediari. — Scrivere cassetta 1059 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12915

DA vendere per lire 14.000 villino in pianura, di 2 membri ammobigliati, con giardino cintato, 5 chilometri dalla città, comodità ferrovia e tramvia. — Scrivere cassetta 1245 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. Mora al passamento. 11976

DUENT — Affittasi per la stagione estiva appartamento di quattro, di sei camere, completamente ammobigliato in palazzina presso la fermata (tramviaria con annesso giardino cintato. — Per informazioni rivolgersi presso l'Avvocato Vincenzo Galvano, via Carmine, 2. c 12866

GRANDIOSA villa in San Giorgio Canavese, 27 camere completamente a nuovo, 16 giornate, 7 cintate, parco, frutteto, giardini, acqua potabile, luce, energia elettrica vendesi ottime condizioni, anche con mora. — Scrivere cassetta 1170 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12806

IMPIEGATO governativo urge impresito L. 200 rimborsabili L. 15 mensilmente. — Scrivere M. 1., fermo posta, Torino. c 12840

PALAZZINA mobigliata, vasto giardino, affittasi, vendesi in Priola. — Rivolgersi avv. Mazzilio. c 12917

PALAZZINA, angolo via principale, gar. luce elettrica, tarrocciofono, telefono, ecc., vendesi. — Scrivere cassetta 1031 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12857

SESTRI Levante — Affittasi subito per stagione bagni ed anno palazzina 14 ambienti elegantemente ammobigliata, luce elettrica, grande giardino, bosco, vista incantevole sul mare. — Scrivere Torelli Galleria Mazzini 3/6, Genova. 12943

STAGIONE salva cercasi camera e cucina ammobiliate, possibilmente collina. — Scrivere cassetta L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12773

STRANIERA cerca camera vuota, non affittacamere, pianterreno o primo. — Tremia, fermo posta. 12604

VALPERGA: 27 mila, vendesi casa signorile, 20 camere, saloni, portioati, giardino, ampia rustica. — Rivolgersi notaio Valente, 43, via Garibaldi. c 11709

VARAZZ

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 162

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

ZERMATT VALESE Svizzera (m. 1620) RIFFELALP (2227 m.)

a 6 ore da Milano per il colle del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Ferrovia Visp-Zermatt, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia Zermatt-Gornergrat (alt. 3136) una delle più alte del mondo. 11651

APERTI tutto l'anno HOTELS SEILER Chiusura 31 Ottobre

Prezzi ridotti prima del 12 Luglio e dopo il 15 Settembre sulla Ferrovia e negli Hotels Seiler per Società, Scuole, ecc. — Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.

Gillette Rasoio Sicurezza

Oltre 3 milioni in uso! Oltre 3 milioni di uomini felici! Cento volte imitato, mai raggiunto! Usi un Rasoio che durante l'uso abbia la lama curvata assicurando un taglio dolce e perfetto! — Guardarsi dalle molte imitazioni.

Prezzo L. 25.— in elegante astuccio con 12 lame, ossia 24 tagli. Pacchetto con 10 lame di ricambio L. 3,50. — In vendita presso tutti i buoni negozi di coltelleria e profumeria, articoli casalinghi e da viaggio.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso: MARX & C. — Coltelleria Ricetto, Brescia. 9944

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA SOVRANO PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle o i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toelette che è il

SAPOL

BERTELLI

Proprietario la Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Comunicazioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

Chi fuma si avvelena lentamente!

Unico ed insuperabile rimedio contro il dannosissimo vizio sono le

PASTIGLIE VANDA

FORMOLA E MARCHIO DEPOSITATI A SENSI DI LEGGE.

—(Prezzo d'ogni scatola con accluse istruzioni: L. 3,50)—

Concessionaria esclusiva per l'Italia la premiata ditta:

ENRIETTI GUIDO — 32, Via M. Napoleone, 32 — MILANO

la quale eseguisce qualsiasi spedizione franca di porto - Estero L. 4 per scatola.

In TORINO: Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 11; Magazzeno Roggia, via Barbaroux, 11; Farmacia Pirro, via Stochi, 45. 12242

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della Blenorragia cronica.

Dott. Chevarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 129

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Provatelo sulla pasta al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre.

Comune di Exilles

Avviso d'Asta.

Si rende noto che alle ore 14 del giorno 6 maggio 1909 avrà luogo nella Sala municipale di Exilles, un unico incanto a schede segrete e con deliberamento definitivo seguito stante al miglior offerente in aumento ai prezzi d'asta stabiliti per la vendita di N. 5300 piante fra larici, abeti e pino diviso in otto lotti pel complessivo prezzo d'asta di L. 45.715,67.

Cauzione definitiva un decimo del prezzo stabilito per ogni lotto.

Capitolato e condizioni visibili nella ora di ufficio nella Segreteria comunale. 11999

Il Sindaco: TURBIL.

CERVELLO, NERVI e SANGUE

Ricevono vero alimento e vita dal

FOS-FO-RO-GE-NO

generatore di forze psichiche e fisiche

Il ricostituente assoluto — LA MEDICINA DEL SECOLO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8 — Speciale per bambini L. 2.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

Manganesite

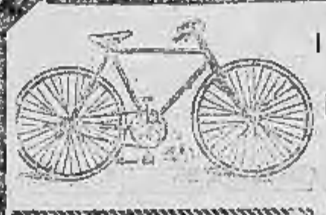
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattore Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909 LUX



non esiterà nella sua scelta

OFFICINE "LUX"

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO

Negozi per la vendita

TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67

MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86

Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi

A richiesta si consegna gratis listino illustrato 7269

Kaiser-Borax

Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.

Il Kaiser-Borax è un articolo di toelette indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Costano gr. mezzo in tutte le Scatole rosse da 20-50 cent. e L. 1.25. In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Specialità della casa H. Mank - Glarus (C.).

NON USATE PIU' POMATE

Sì ungenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè potassa, invenzione americana del dottor Edoardo Francis. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quasi per qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, ergoli, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, macchie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Franco L. 2 — Franco L. 5.50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Turisco, piazza San Carlo - Peglieri e Almasio. 38

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI di PIETRO FONTANA 9507

Torino - Via Nizza, 23 - Torino

Già compratepale della Calzoleria della Salvatore Varzio in via Corte d'Appello.

Grande assortimento - Prezzi moderati

MOTORI ELETTRICI

A CORRENTE CONTINUA E TRIFASE

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Società Anonima - Capitale 2.000.000 int. versato

GENOVA

Stabilimento - Rivarolo Ligure. 12314

La Saison

Case importatrice

Via Accademia Scienze, 2, vicino Piazza Castello

Vende soltanto VERI PANAMA

a prezzi d'origine. 12647

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE

CAFFEINA HOUDE

NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti ed ai vecchi

A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'inconveniente dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è gittico di corpo; delle persone pelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,30 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Trovasi in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA CENTRALE, via Roma, 2 - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE - Farmacia BOGGIO PAOLA, piazza Monumento V. E. 5411

PENSIONATO FAMIGLIA

Villa Aurora-Wil (Svizzera)

fra Zurigo e San Gallo. - Tedesco - Altre lingue - Commercio - Istruzione individuale. Intera vita di famiglia. Prospetti e referenze. 12535

Propr. e dir. J. ZWERNEMANN.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 126

REGOLE. Medicamento infallibile per tutti i ritardi mensili. Farmacia Burot, N. 48, Nantes, France.

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE. Cura segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c12899

MATTONELLE

in mosaico alla veneziana semplici ed a disegni vari. — Stabilimento ROSSETTI PIETRO & C., PINEROLO. Agente gen. per la vendita: M. LOMBARDI, via Valeggio, Torino. 6713

AMBO SECCO

garantito, spedisco gratis compensandomi dopo. Giovanni Marenco, posta, Vipiani. c12220

PER DEMOLIZIONE DEI BARACCONI in GALLERIA NAZIONALE - TORINO

e conseguente chiusura dei Vecchi Magazzini di FRATELLI BIANCHI, si liquidano grandi STOCKS di merce d'ogni specie a prezzi ribassatissimi.

NB. - E' superfluo ricordare alla Cittadinanza che i Grandi Magazzini Fratelli Bianchi e C., sono in VIA VIOTTI — TORINO 12334

Via Finanza, 9 si può vendere bene ora, giulo e Polizze Monte di Pietà 1625

DORA BISCUIT C° TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-95 148

ANNITA

BISCOTTO SQUISITO NOVITA'

DEPOSITO: via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 13. Pensionanda L. 50 in più

Segretezza. S'insegna collocamento neonati 11228

AMBO SECCO

garantito, spedisco gratis compensandomi dopo. Giovanni Marenco, posta, Vipiani. c12220

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

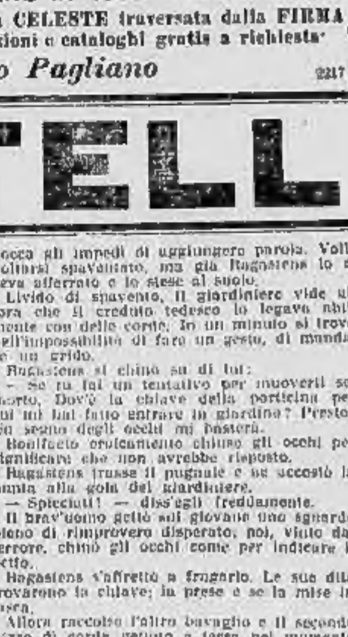
NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO FRATELLI PAISSA Piazza San Carlo 5, 2115M

Nuova Invenzione



E' della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze amido glutine in modo da rendere le calzature morbido, lucide, brillanti, durevoli — Meraviglioso — Provatelo.

Si vende dappertutto 9334

SAPONE BANFI

Insuperabile per la pelle bianca morbida le spazza rughe, macchie, rossori.

AMIDO BANFI

Marca Gallo. - Mendole - Sera - Lucido. Conserva la biancheria

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed energici antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli e S. Negri e C. — Bologna.

Per solo L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. Gratis. Campioni e programmi a richiesta

F. COLOMBO 11

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino

LIVREE D'UFFICIO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport a livrea. Non tardare troppo a fare la scelta. 544

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO — IN POLVERE — CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta

Girolamo Pagliano

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano 2217

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia CARLO SALENGO Torino - Via Maria Vittoria, 26 131

Appendice della *Stampa* 152

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Sì, la notte sono sempre. A tarda ora egli si alzava da tavola e pensieroso usciva per le strade. Ma per ritornare non credo che egli venga più.

— Peccato! Io che speravo di esserle utile un minuto almeno!

— Sarà per domani, avvocato. Da questa finestra, di dietro alle persiane, potrete vederlo... tanto quanto si può volere a notte, ben inteso.

— Poichè la passeggiata del vostro padrone non ha luogo stasera potremmo approfittarne per recarci a visitare i locali inferiori.

— Avete ragione, vecchio.

Spensero il lume e uscirono insieme nel giardino.

Era veramente quello un lembo di paradiso terrestre, così lussureggiante di piante rare e di fiori bellissimi. Se il cavaliere non avesse avuto altro per il capo di assai più importante, ci sarebbe perso rallegrato di vedere, per quanto la luce lunare gliele lo consentiva, una perfezione di disegni meravigliosi nelle aiuole disposte con gusto veramente artistico.

I poveri malati furono ispezionati, e Ragastens dichiarò che si sentiva sicuro di guarirli.

Ripassarono finalmente quindicinali soddisfatti: Ragastens d'aver studiato a fondo il strano campo di battaglia e Bonifacio di aver così felicemente ottenuto di possedere meravigliose ricette per i suoi cocchi.

La notte fu tranquilla.

Tutta la giornata del cardinal Ragastens trascorse nascosto nel padiglione del giardiniere, dove fu occupato a bruire e mercoledì verte che Bonifacio dietro sua richiesta gli portò recate, non senza prendere nota scrupolosamente di tutto quanto il suo giovane signore faceva.

E' superfluo aggiungere che ormai il cavaliere conosceva a fondo tutto il padiglione. Aveva messo da parte due pacchetti di corda e due bavagli da lui fabbricati con due tovaglie dell'albergo, e si era detto sorridendo:

— Uno per maestro Bonifacio e l'altro per il suo illustrissimo padrone!

Una sola cosa non sapeva. Malgrado tutte le sue investigazioni non era riuscito a trovare la chiave della piccola porta del giardino, dalla quale era entrato.

La giornata trascorse lentamente. Roso dall'impazienza, Ragastens era obbligato a parlare di fiori e di frutta e rispondere a tutte le domande che Bonifacio gli rivolgeva sulla floricoltura in Germania.

Finalmente il fece sera. Il giardiniere chiuse con cura le gelosie del padiglione e accese una candela.

— Forse stasera l'illustre Rodrigo Borgia farà la sua passeggiata — disse.

— Verso che ora discende per solito in giardino? — domandò Ragastens.

— Poco dopo le sera, e passeggia per una mezz'ora. Alle dieci tutto dorme già nella villa, salvo gli insetti molesti che mi giuocano i peggiori — rispose Bonifacio scrollando.

Ragastens non rispose. Era nervoso e non sapeva più come contenersi. Succhiando le noci ed egli allora prese posto dietro le gelosie di una finestra per veder passare il vecchio Borgia. Ma inutilmente. Trascorsero i minuti, lenti, mezz'ora... un'ora!

— Sono le dieci! — disse d'improvviso Bonifacio. — L'illustrissimo Rodrigo non scenderà in giardino stasera. Sarà per domani, dunque, senza fallo, poichè non di rado egli sta due giorni senza venire a respirare l'aria pura e a meditare in solitudine.

Ragastens dissimulò un gesto d'impazienza.

Ora il vecchio giardiniere, ritornando al tema favorito, gli parlava di una sua idea sull'innesto delle susine... e frattanto la notte avanzava.

— Andiamo, — disse finalmente maestro Bonifacio; — è tempo di mettere a letto, riposatto, e riposare.

Potevano essere già le undici e mezzo. D'improvviso il cupo lugubre di una campana echeggiò nella notte, lentamente.

— Bonifacio si tolse, grave, il berretto.

— Che è questo? — domandò trasalendo il cavaliere.

— E' la campana della cappella che suona a morto... Ce dunque un morto nella villa e deve essere persona molto considerevole... senza di ciò non suonerebbero la campana a quest'ora.

Uno spaventoso presentimento traversò lo spirito di Ragastens. Il vecchio giardiniere si era accostato alla finestra.

— La lugubre campana ripeteva tratto tratto i suoi rintocchi spaventosi...

E' per una donna! — osservò il giardiniere.

— Una donna! — esclamò il cavaliere con terrore.

— Sì; se fosse per uomo la campana suonerebbe un colpo doppio... Ascoltate.

— Ah! — gridò con voce sollocata Bonifacio — Guardate!

— Che avete?

— Rodrigo Borgia!

Ragastens di un balzo fu alla finestra. Bonifacio gli additò un'ombra che passeggiava sul viale, con agitazione.

— Ma che avviene dunque? — disse il vecchio giardiniere. — Perchè Rodrigo Borgia si trovi a quest'ora in giardino bisogna che vi sia qualche...

Bonifacio non ebbe tempo di finire la frase. Un bavaglio vigorosamente applicatogli alla bocca gli impedì di aggiungere parola. Volle voltarsi spaventato, ma già Ragastens lo aveva afferrato e lo stese al suolo.

Livido di spavento, il giardiniere vide allora che il credulo tedesco lo legava rabbiosamente con delle corde. In un minuto si trovò nell'impossibilità di fare un gesto, di mandare un grido.

Ragastens si chinò su di lui:

— Se tu fai un tentativo per muoverti sei morto. Dov'è la chiave della porticina per cui mi hai fatto entrare in giardino? Presto! Un segno degli occhi mi basterà.

Bonifacio orribilmente chiuse gli occhi per significare che non avrebbe risposto.

Ragastens trasse il pugnale e lo accostò la punta alla gola del giardiniere.

— Spicciati! — disse egli freddamente.

Il bravuomo gettò sul giovane uno sguardo pieno di rimprovero disperato, poi, vinto dal terrore, chinò gli occhi come per indicare il petto.

Ragastens s'affrettò a frugarlo. Le sue dita trovarono la chiave; la prese e se la mise in tasca.

Allora raccolse l'altro bavaglio e il secondo pezzo di corda gettato a terra nel movimento in cui si era slanciato su Bonifacio ed uscì dal padiglione.

La notte era oscura, grandissimo numero di stelle scintillavano nel cielo terso. Queste cose, con estrema cura, Ragastens rannicchiò il viale dove Rodrigo Borgia passeggiava agitatissimo.

Malgrado l'ombra, il cavaliere riconobbe subito il padre di Cesare e Lucrezia, il quale camminava a capo chino, con le mani incrociate dietro la schiena, mormorando tratto tratto frasi incomprensibili.

D'un balzo Ragastens fu su di lui e lo atterrò.

Intenito dallo stupore, Borgia rimase un istante senza voce, ma quell'istante bastò a Ragastens.

Quando Rodrigo Borgia volle gridare al soccorso era già troppo tardi: il bavaglio gli impedì.

Con fulminea rapidità il cavaliere lo legò ignobilmente e gambe strettamente, lo sollevò, se lo prese in spalla e curvo sotto quel peso si recò nuovamente al padiglione, dove deposa Rodrigo sul letto.

Gli occhi del vecchio despota mandavano lampi d'odio feroce, ma Ragastens non se ne avvide neppure ed uscì per correre alla porticina del giardino, ch'egli aprì.

Machiavelli e Raffaello Sanzio erano in agguato sempre. Spadaccapa custodiva i cavalli.

— Presto! — mormorò il cavaliere. — Lo abbiamo in nostro potere.

Con i suoi due amici, Ragastens rientrò in giardino, ed i tre giovani allora si diressero rapidamente al padiglione del giardiniere.

(Continua).